

ECONOMIA

LUG/AGO
2009

E C O N O M I A E M

A G N A



Primo piano

Qualità per tutti i gusti
E l'East Coast resiste

postatarget
magazine
NAZ/528/2009.
Posteitaliane

Investire sulla ripresa

Riviste al ribasso tutte le previsioni,
ma le imprese continuano a scommettere
sull'innovazione di processo e di prodotto,
e sulla ricerca di nuovi mercati. Tiene la spesa
per R&S, in crescita gli investimenti esteri



Settori

L'edilizia del futuro
Sociale e di qualità

Opportunità

Una bussola
per il project financing

Focus

Reggio, la priorità è
dare fiato alle imprese

Export

Internazionalizzazione
Pronti oltre 7 milioni

Pubb

Segnali di stabilizzazione aspettando l'autunno

Il patto "contro la crisi" ha tenuto.
Rallenta la caduta di fatturato e ordinativi



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Primi segnali di stabilizzazione, anche se ancora di segno negativo, del sistema manifatturiero italiano, ad eccezione del Sud dove la crisi si accentua. Questo evidenzia l'indagine relativa al secondo trimestre dell'anno sulle imprese fino a 500 dipendenti appartenenti ai diversi settori manifatturieri, realizzata dal Centro studi di Unioncamere italiana. Produzione e fatturato sono ancora in calo nel II trimestre dell'anno, ma sostanzialmente in linea rispetto alle performance dei tre mesi precedenti. La caduta verticale pare essersi arrestata e questi primi segnali rappresentano il nastro di partenza dal quale il nostro sistema produttivo può riprendere la marcia a patto di tenere caldi i motori, puntando su un'offerta sempre più competitiva e innovativa. E' evidente che occorre ancora attendere per una ripresa delle nostre esportazioni, ma vanno colte le indicazioni incoraggianti che provengono dai mercati tedesco e francese oltre che da quelli asiatici. Certo le previsioni devono rimanere necessariamente caute e il ritorno alle attività dopo la pausa estiva sarà il momento più critico, quello della verità.

La riduzione di attività produttive ha pesato in maniera significativa anche in Emilia-Romagna, ma qui è sicuramente positiva l'esperienza del Tavolo contro la crisi, il "patto" promosso a maggio dalla Regione e condiviso con le associazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali e, attraverso Unioncamere Emilia-Romagna, anche la rete camerale.

Il "patto" come segnalano i dati della Regione, ha prodotto migliaia di accordi per gestire la riduzione dell'attività produttiva nelle imprese (mediamente tra il 15 ed 20%) concentrata soprattutto nella meccanica, con l'utilizzo della cassa integrazione e la riduzione dell'orario di lavoro in alternativa ai licenziamenti. Secondo le stime

della Regione, sono circa 40 mila i posti di lavoro salvati da gennaio. Come ha detto il presidente Vasco Errani, "di fronte ai problemi derivanti dalla crisi, sotto gli occhi di tutti" si è dimostrato che "qui la responsabilità sociale funziona perchè si è condiviso il fatto che, specialmente in tempi difficili, va salvaguardata la base produttiva, il posto di lavoro e il valore sociale che ad esso è strettamente legato".

L'adesione di Confindustria al patto è un ulteriore segnale di come si stia lavorando tutti assieme per costruire un ponte verso il futuro ed oltre questa crisi che ci sta portando verso un cambiamento epocale e ad un rovesciamento dei tradizionali paradigmi.

C'è necessità condivisa di proseguire nell'investimento sulla ricerca e sulla formazione per continuare ad essere il motore dell'innovazione. Questo è uno sguardo proiettato avanti. Ora ci sono criticità immediate su cui continuare a lavorare.

È necessario innanzitutto che gli istituti di credito possano rispondere in maniera più forte alla richiesta di imprese competitive e di qualità che devono poter superare le conseguenze del calo della domanda internazionale. In questo senso, è un passo importante l'accordo sulla cosiddetta "moratoria dei debiti", tecnicamente, l'avviso comune sottoscritto da Abi, Governo e associazioni imprenditoriali per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese che a causa della crisi registrano difficoltà finanziarie temporanee. All'intesa, stanno aderendo numerose banche in regione.

Il ruolo dei Consorzi fidi, a cui il sistema camerale ha sempre dato appoggio importante, si è rivelato decisivo in questa fase, come dimostra l'impennata dell'operatività, ma per quanto efficace si sia dimostrato, va sostenuto ulteriormente. Il secondo aspetto, come ha giustamente sottolineato il presidente Errani è l'importanza della questione sociale che è decisiva e su cui la Regione ha investito con vari strumenti. Siamo tutti assieme cercando l'approdo. Continuando a reagire ed impegnarci con costanza, potremo raggiungerlo ■

Segnali positivi:
ma per ripartire
occorre puntare
su competitività
e innovazione

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XV - n. 7-8
Luglio/Agosto 2009
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e-mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it;

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto di Gaia Levi

SOMMARIO

1 **EDITORIALE**

Segnali di stabilizzazione
aspettando l'autunno

DI ANDREA ZANLARI

4 **IN BREVE**

6 **VANNO E VENGONO**

8 **PRIMO PIANO**

Qualità per tutti i gusti
E l'east Coast resiste

DI NATASCIA RONCHETTI

12 **Alberghi "verdi"**

Ambiente e tradizione

DI MARIA FERDINANDA PIVA

14 **Legge per valorizzare le aziende agrituristiche**

DI ROSSELLA PRESSI

16 **SCENARI**

Una strada difficile
Ma l'unica possibile

DI SILVIA SARACINO

20 **SETTORI**

L'edilizia del futuro
Sociale e di qualità

DI NATASCIA RONCHETTI

22 **TERRITORI**

Paesaggio e "urban style"
nelle 35 Città del vino

DI NICOLETTA CANAZZA

24 **EXPORT**

Internazionalizzazione
Pronti oltre 7 milioni

DI GABRIELE BATTISTI

28 **RAPPORTO**

Dalla stretta creditizia
al crollo dell'export

DI ANTONELLA CARDONE

QUADERNI&DOCUMENTI

Sistema Agroalimentare
dell'Emilia-Romagna

31 **OPPORTUNITÀ**

Una "bussola"
per il project financing

DI GIUSEPPE SANGIORGI

35 **FOCUS**

"La liquidità è essenziale
per continuare a lavorare

DI GIUSEPPE SANGIORGI

38 **Reggio Emilia rilancia su fiere e aeroporto**

DI GIUSEPPE SANGIORGI

40 **SPORTELLO IMPRESE**

Firmato il protocollo
per l'energia

DI ENRICO VINCENZI

43 **INNOVAZIONE**

Eco-design Regenesi
Riciclato e "trendy"

DI ROSSELLA PRESSI

45 **STORIE**

Il Mulino, colosso
dell'editoria universitaria

DI SILVIA SARACINO

48 **AZIENDE**

Puntuale e personalizzata
Il segreto di Tellure Rota

DI GIACOMO QUADRI

51 **SPECIALE SICUREZZA**

INSERTO PUBBLIREDAZIONALE

55 **SPECIALE VIGILANZA**

INSERTO PUBBLIREDAZIONALE

58 **FINANZA D'IMPRESA**

59 **FLASH EUROPA**

A CURA DI LAURA BERTELLA
STEFANO LENZI, PAOLO MONTESI
E GIANNA PADOVANI

■ Ferrara
**Sul podio
 l'imprenditoria
 femminile**

Il tessuto imprenditoriale ferrarese si tinge di rosa, con 169 aziende "al femminile" in più nel 2008. La conferma è venuta alla Camera di commercio di Ferrara dalla consegna dei premi per l'Impresa Femminile Innovativa 2008. Sul gradino più alto del podio la cooperativa sociale Altraqualità di Voghiera, impegnata nell'importazione e distribuzione in Italia di prodotti alimentari e artigianali realizzati da piccole realtà dei Paesi del Sud del mondo. Al secondo posto a pari merito, la F.B. srl di Ro, lavorazione, confezione e taglio di prodotti tessili e nella produzione di capi di abbigliamento di qualità, e lo stabilimento balneare Gallanti di Lido di Pomposa. Al quarto la pizzeria La Pergola. Premiate anche la cooperativa sociale Il Germoglio di Ferrara, specializzata in servizi educativi e progetti finalizzati all'inserimento di persone diversamente abili, e Equipe Sartoria Storia srl, attiva nella realizzazione e vendita di capi e divise militari d'epoca.



Sottoscritto l'accordo tra Regione, associazioni e sindacati
Ammortizzatori anche nell'artigianato

Ammortizzatori sociali in deroga anche per i lavoratori dell'artigianato, grazie all'accordo sottoscritto in Regione tra l'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli, le associazioni dell'artigianato e i sindacati. "Un'ulteriore conferma dell'impegno di responsabilità sociale e di concertazione - ha commentato Campagnoli - nonostante il perdura-

re della crisi. Copriremo così situazioni che dal 1° gennaio hanno già riguardato oltre 1.500 imprese e più di 6mila lavoratori. Con questi accordi diamo corso a delle soluzioni originali, mettendo a punto una specie di grande contratto di solidarietà per imprese e lavoratori, con una gestione degli orari utile a salvaguardare produttività delle imprese e occupazione". Per i lavoratori può essere utilizzata la Cassa integrazione ordinaria e straordinaria in deroga, strumenti dai quali sinora erano esclusi. L'accordo regionale ha stabilito di "privilegiare", in caso di riduzione di attività, intese per la riduzione dell'orario settimanale di lavoro, utilizzando la Cassa integrazione per il sostegno al reddito dei lavoratori. Prevista sia la copertura delle situazioni di riduzione di attività che si sono determinate già a partire dal 1° gennaio, sia degli "accordi di garanzia" sottoscritti da imprese artigiane (che avevano esaurito l'utilizzo delle 90 giornate di sospensione con integrazione al reddito per i lavoratori già prevista sin qui dalla legislazione nazionale) con le organizzazioni sindacali per salvaguardare l'occupazione. Anche per questi casi verrà ora utilizzata la Cassa integrazione.

Una guida sull'internazionalizzazione
**Camera di Rimini
 con vista sull'estero**

Una nuova pubblicazione della Camera di Rimini dedicata al commercio estero e all'internazionalizzazione delle imprese. "Ogni azienda della provincia di Rimini ha il suo ufficio per l'estero in Camera di commercio a costo zero", ha sintetizzato efficacemente il presidente Manlio Maggioli, illustrando la brochure che riporta i servizi e gli strumenti messi a disposizione dall'ente camerale a sostegno delle imprese che vogliono aprirsi verso nuovi mercati o che già hanno intrapreso questo cammino. La guida, a disposizione sia in formato cartaceo che on line sul sito www.riminieconomia.it, evidenzia tutte le attività di supporto della Camera di Rimini per l'internazionalizzazione, articolate in quattro aree: servizi alle imprese; desk all'estero; progetti e iniziative speciali; rilascio di certificazioni per il commercio con l'estero.



■ BOLOGNA
**FAST FASHION
 AL CENTERBOX
 LA NUOVA CASA**

Nuova vita per il Centergross a Bologna. Si chiamerà Centerbox e diventerà uno spazio sede di creatività, didattica e cultura, grazie a un team di professionisti esperti in

comunicazione, architettura e business che si attiveranno per disegnare il nuovo percorso del centro. Sarà così "un luogo aperto all'intrattenimento e alla cultura contraddistinto da un continuo scambio con la città di Bologna". Obiettivo: diventare il punto di riferimento dell'eccellenza per la distribuzione del "fast fashion" italiano e internazionale. A settembre, è in programma un appuntamento di lancio: si chiamerà "Fast Fashion Festival", un contenitore di eventi, dibattiti, esposizioni.

■ REGGIO EMILIA
**ACCORSI
 ENTRA
 IN PALLETWAYS**

La reggiana Accorsi Trasporti & Logistica entra a far parte di Palletways, una rete pan-europea di aziende di autotrasporto specializzata nella movimentazione espressa di merci pesanti, tipicamente imballate su bancali o pallet. Palletways comprende più di 70 imprese in Italia e circa 250 in Europa, ciascuna responsabile per il ritiro e le consegne per conto della rete in un



determinato territorio. Accorsi gestirà dalla propria sede di Castel del Bosco di Sotto i flussi di Palletways per la provincia di Parma. Dall'anno di costituzione nel 1961, la Accorsi Trasporti & Logistica effettua trasporti su rotte nazionali ed europee ed è specializzata sia nei servizi di logistica e distribuzione che di trasporto, dai rifiuti industriali al trasporto di pallet e merci ADR e carichi completi.

■ BUROCRAZIA
**COMUNICAZIONE
 UNICA
 DIVENTA LEGGE**

Un unico modulo, da inviare via Internet alla Camera di commercio competente per territorio, e tutti gli obblighi verso Inps, Inail e Agenzia delle Entrate per dare vita a una nuova impresa sono assolti in pochi minuti. È la Comunicazione Unica, giunta finalmente al via con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 152 del 3 luglio del decreto del Presidente del Consi-

Alma Graduate School Grandi a confronto per discutere del dopo-crisi

Tutti insieme per parlare della crisi ma soprattutto per confrontarsi sul futuro dopo la crisi. Si è svolta a Bologna, tra Palazzo Re Enzo e Villa Guastavillani, la terza Reunion degli alunni di Alma Graduate School, la Business School emiliana nata nel 2001 e già tra le più quotate d'Italia. Quasi 500 studenti hanno assistito agli interventi e alle testimonianze di grandi dell'economia tra cui il presidente dell'Enel Piero Gnudi, il vicepresidente Barilla Paolo Barilla e il CEO di Google Italia Massimiliano Magrini. Insieme a loro anche Romano Prodi, oggi presidente della Fondazione per la Collaborazione tra i popoli, che ha tenuto una lezione dal titolo: "L'Europa e la crisi". L'ex presidente del Consiglio ha evidenziato un "allentamento della tensione etica" a livello globale e ha sottolineato l'importanza di un cambiamento del rapporto tra globalizzazione e regole nazionali per evitare crisi periodiche. E per quanto riguarda l'Italia? Tutela della salute ed energia potrebbero essere, ha sottolineato Prodi, settori trainanti per l'economia. Riguardo alla fine della crisi, pare che il fondo sia già stato toccato. Quanto ci si dovrà restare – ha concluso l'ex presidente – nessuno può dirlo con certezza.



Marconi Il bronzo ritorna all'aeroporto

Nel centenario dell'attribuzione del Premio Nobel per la Fisica a Guglielmo Marconi, torna a brillare all'Aeroporto di Bologna la statua in bronzo che dai primi anni '80 raffigura lo scienziato. Realizzata dallo scultore Marco Marchesini e donata alla società di gestione dal Lions Club Bologna Valle del Reno, la statua è stata collocata nell'area circolare all'ingresso della Marconi Business Lounge. Nell'occasione è stato premiato con una targhina Ernesto Stagni, già presidente della Camera di commercio di Bologna e dell'aeroporto. La passione e visione strategica di Stagni, primo presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, è stata fondamentale per lo sviluppo dell'Aeroporto di Bologna e a lui si deve l'intitolazione dello scalo a Guglielmo Marconi. L'aeroporto felsineo è stato peraltro insignito, di recente, dell'"ACI Europe Best Airport Awards 2009", il più prestigioso riconoscimento europeo del settore.

Riconoscimenti "Antica Corte Pallavicina" ecco i premiati

Un riconoscimento per rafforzare il profondo legame con il concetto di qualità che contraddistingue l'Italia in diversi campi, a cominciare da quello agroalimentare e il territorio. È il premio Antica Corte Pallavicina che, alla quarta edizione, è stato assegnato al presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, al giornalista Paolo Marchi, ideatore della manifestazione "Identità golose", al conduttore televisivo Edoardo Raspelli, al critico d'arte Vittorio Sgarbi, al tenore Carlo Bergonzi, a Lidia Bastianich, chef americana che ha fatto conoscere la cultura gastronomica italiana negli Usa, al produttore alimentare Giuseppe Vicenzi e a Marisa Rampini, cuoca e risdura del Po. La consegna dei premi si è svolta a due passi dalla riva del Grande Fiume, a Polesine Parmense, nell'Antica Corte Pallavicina, storica dimora della famiglia Spigaroli.



glio dei ministri 6 maggio 2009, contenente le regole attuative della nuova procedura. Il servizio, realizzato dalle Camere di Commercio con Inps, Inail e Agenzia delle Entrate, è disponibile su www.registroimprese.it. Il Governo ha anche stabilito una data limite per l'entrata in vigore della comunicazione unica, facoltativa dal primo ottobre prossimo, obbligatoria, dopo sei mesi di transizione, a partire dal 31 marzo 2010.



FERRARA UN'INTESA PER DOGANE PIÙ EFFICIENTI

È stato siglato un Protocollo d'Intesa per la semplificazione degli adempimenti e il miglioramento dei servizi alle imprese tra la Camera di commercio e l'Agenzia delle Dogane, sede di Ferrara. L'accordo che prevede, azioni formative rivolte alle imprese,

la istituzione di un tavolo di lavoro permanente e la presenza di funzionari doganali negli uffici al piano terra dell'ente di Largo Castello, intende favorire la collaborazione tra le Dogane e il mondo imprenditoriale ferrarese e aprire un canale diretto e privilegiato per analizzare le problematiche che emergono nell'operatività doganale e condividerne le più rapide soluzioni. La collaborazione tra le due istituzioni si concretizzerà anche nella condivisione delle banche dati disponibili.

MODENA PARLA CINESE IL PARTNER DI MARAZZI

Importante partnership tra Marazzi Group – leader mondiale nella produzione e commercializzazione di piastrelle per pavimento e rivestimento – e Sincome Group, azienda cinese all'avanguardia nella produzione di pannelli solari basati sulla tecnologia del silicio amorfo. La cooperazione scientifica tra le due aziende sarà finalizzata allo

sviluppo di nuove applicazioni di tali tecnologie su supporti ceramici, destinati all'utilizzo nell'ambito dell'industria delle costruzioni in un'ottica di "green building" e di sviluppo urbano eco-sostenibile. Il progetto prevede due fasi: la cooperazione scientifica e tecnologica per la ricerca e lo sviluppo di celle solari su supporto ceramico (piastrelle solari o tegole solari), l'eventuale realizzazione di un impianto pilota per la produzione su larga scala di lastre solari.

registroimprese

REGISTRATI CHI SEANO

IL MARCHIO UFFICIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO ITALIANE ACCESSIBILE ONLINE PER CONSULTARE I DATI ECONOMICI DI UNA IMPRESA O DI UNA PERSONA

cerca

Impresa Prodotto, servizio

COSA:

Regioni, Provincia, Comune, C.A.P.

dove:

cerca

Camera di Commercio Italia

MARAZZI GROUP



Ildo Cigarini
Sotto,
Anna Maria Artoni

COOPERAZIONE

Cigarini resta a Reggio Primori a Coop Adriatica

Ildo Cigarini, il cui mandato sarebbe scaduto nel 2009, rimarrà alla guida di Legacoop Reggio Emilia fino al 2011, avendo accettato la proposta del presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Paolo Cattabiani. Cigarini è stato peraltro nominato numero uno di Boorea, nata con lo scopo di promuovere la diffusione della forma e della cultura imprenditoriale cooperativa nel mondo, dove prende il posto di Ivan Sancini. Il cda di Coop Adriatica, ha nominato direttore generale **Tiziana Primori** che ha rassegnato le dimis-

sioni da vicepresidente, ruolo a cui è stato chiamato **Rino Ruggeri**, presidente della zona soci Bologna 4 della Cooperativa. È stato cooptato in veste di consigliere Adriano Turrini, presidente di Coop Costruzioni.

Andrea Lori, modenese, è stato confermato presidente del dipartimento Controllo qualità PR, società cooperativa organismo di controllo per la certificazione delle produzioni Dop e regolamentate.

Gianni Battolla e Maria Farolfi sono stati confermati presidente e vicepresidente della cooperativa edile ravennate Iter che ha scelto Saverio Ferrari come nuovo direttore generale.

PROVINCE



Vincenzo Bernazzoli
Sotto,
Marcella Zappaterra

Cinque conferme e tre novità

Conferme e novità alla guida delle Province emiliano-romagnole. Restano a Parma

Vincenzo Bernazzoli, a Reggio Emilia **Sonia Masini** a Modena **Emilio Sabbatini**, a Bologna **Beatrice Draghetti**,

a Forlì-Cesena **Massimo Bulbi**.

Mentre a Ravenna, unica provincia non interessata dalle elezioni, rimane

Francesco Giangrandi, novità a Ferrara con **Marcella Zappaterra**, a Rimini con **Stefano Vitali** e a Piacenza con

Massimo Trespidi, che ha come vice Maurizio Parma il quale ha lasciato l'incarico di consigliere regionale a Luigi Fogliazza.

Altri volti nuovi legati alle recenti consultazioni amministrative in Assemblea legislativa sono quelli di Anna Maiani che succede a Flavio Delbono, eletto sindaco di Bologna, Sergio Alberti che subentra a Tiziano Tagliani, neo primo cittadino a Ferrara, Stefano Casadei che avvicenda Massimo Pironi, nuovo sindaco di Riccione e Giuliano Pedulli che entra al posto di Paolo Lucchi, eletto alla guida del Comune di Cesena. Lorino Rossi ha sostituito Salvatore Caronna, eletto europarlamentare.

Lorenzo Broccoli è invece il nuovo direttore generale dell'organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica: prende il posto di Gaudenzio Garavini, chiamato alla direzione generale del Comune di Bologna.

INDUSTRIALI

Artoni rieletta per acclamazione A Ravenna arriva Poggiali

Il Consiglio regionale di Confindustria Emilia-Romagna ha confermato per acclamazione **Anna Maria Artoni** alla guida degli industriali della regione per il biennio 2009-2011. Unanime il consenso anche per la squadra del Comitato di presidenza, composta dai vicepresidenti Riccardo Bertolini, Massimo Hilbe, Alberto Lunardini, Mario Riciputi e dal consigliere incaricato Vilmo Ferioli.

Anna Maria Artoni, di Guastalla (Re), è vicepresidente delegato di Artoni Group spa, azienda di famiglia, leader nazionale nel settore dei trasporti e della logistica. È inoltre vicepresidente di Artoni Trasporti spa, Presidente di Artleasing spa e di Frigomar spa, e presidente della società Network Extensions srl.

Novità anche a Ravenna dove **Giovanni Poggiali**, componente del consiglio di amministrazione del gruppo Setramar, è stato indicato come nuovo presidente dei Giovani imprenditori dove prende il posto di Massimo Geminiani. Tre i vice: Vittoria Graziani, Simone Sintini e Alessandro Rosetti.

A Reggio Emilia, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione industriali, ha eletto i 32 componenti la Giunta per il biennio 2009-2011. Il presidente Gianni Borghi prosegue il suo mandato fino al 2010.

Il parmigiano **Gabriele Buia** guiderà per un altro triennio l'Ance Emilia-Romagna, l'Associazione regionale dei costruttori edili.

Il piacentino Renzo Arletti è stato eletto presidente per il biennio 2009-2011 di Assobeton, l'Associazione nazionale industrie manufatti cementizi di Confindustria.



CONFARTIGIANATO

Granelli al timone fino al 2013

Cambio al vertice di Confartigianato-Federimprese Emilia-Romagna che fino al 2013 sarà guidata da **Marco Granelli**, titolare insieme ai due fratelli di un'impresa di costruzioni. L'elezione di Granelli, condivisa all'unanimità dalle 14 associazioni che compongono Confartigianato-Federimprese Emilia-Romagna, è avvenuta dopo le dimissioni di Giampaolo Palazzi per incompatibilità con il suo incarico nella presidenza nazionale di Confartigianato. Marco Granelli di Salsomaggiore, dal 2004 presidente di Confartigianato Imprese Apla Parma, è membro di Giunta della Camera di Commercio di Parma.



API

Due conferme a Modena e Ravenna

Secondo mandato per il costruttore **Dino Piacentini** alla presidenza di Confapi pmi Modena (da poco ha cambiato nome dal precedente Apmi) che conta circa 800 aziende associate. Conferma triennale anche per **Renzo Righini** alla guida di Api Ravenna dove due sono i vice: Giuseppe Badiali e Gianni Lusa. Delegati per i comprensori faentino e lughese sono Roberto Resta e **Roberto Gallamini**, da poco scelto come referente per l'Emilia-Romagna di Unicom, l'Unione Nazionale delle Imprese di Comunicazione.

COMMERCIO



Donatella Prampolini

Ferraboschi cede lo scettro a Prampolini

Al termine del secondo mandato alla guida della Confcommercio di Reggio Emilia, Paolo Ferraboschi ha lasciato la carica a **Donatella Prampolini**, contitolare di sette supermercati in provincia. Prampolini, già vicepresidente nazionale e regionale del Fida, il ramo dei dettaglianti alimentari di Confcommercio, viene affiancata da Paolo Pignoli, Gino Virgili e Paola Silvi, scelti come vice. AscomFarma Emilia-Romagna, ha nominato **Stefano Cevolani** nuovo presidente del Comitato di coordinamento. In casa Confsercenti, **Alessandro Bonfè**, presidente della Confesercenti provinciale e del Cescot di Rimini è stato nominato vicepresidente regionale Emilia-Romagna. Il carpigiano **Alberto Guitoli** è invece il nuovo presidente di Anva-Confesercenti Modena (comparto ambulanti).

CNA

Cambi al vertice per Parma, Reggio, Forlì-Cesena e Ferrara

Tornata elettiva con alcune novità e molte conferme per Cna. A Parma, dopo due mandati, Gian Paolo Gatti ha lasciato la carica di presidente provinciale a **Gualtiero Ghirardi**. A Reggio Emilia, **Tristano Mussini**, raccoglie il testimone di Enrico Bini. Enzo Cortesi, succede ad Alvaro Attiani nella carica di presidente di Cna Forlì-Cesena. Novità anche per la direzione dove **Franco Napolitano**, già responsabile dell'area economico-sindacale, prende il posto di Tiziano Alessandrini, che da un anno ha assunto la presidenza della Camera di commercio. A Ferrara il nuovo presidente è **Vittorio Mangolini** che succede a Paolo Govoni. Conferme invece a Piacenza per **Dario Costantini**, a Modena per il mirandolese **Luigi Mai**, per **Tiziano Girotti** a Bologna (dove **Valerio Veronesi** è il nuovo presidente di Cna Industria), a Imola per **Claudio Resta**, a Ravenna per **Mauro Cassani** ed a Rimini per **Renato Ioli**. **Irene Tagliani** è stata eletta nuovo presidente del Consiglio regionale dei Giovani Imprenditori di Cna Emilia Romagna.



Tristano Mussini

UNIONCAMERE

Nuovo direttivo nazionale

Ferruccio Dardanello succede ad Andrea Mondello alla presidenza di Unioncamere Italiana per il triennio 2009-2012. Dardanello, che è al vertice della Camera di commercio di Cuneo e dell'Unioncamere Piemonte, è presidente dell'Unione del Commercio della provincia di Cuneo, membro di Giunta e consigliere di Confcommercio nazionale.



Ferruccio Dardanello

Accanto a lui, otto vice tra cui **Carlo Alberto Roncarati**, presidente della Camera di commercio di Ferrara. Tra gli 11 presidenti camerali del Comitato esecutivo di Unioncamere, il Consiglio generale ha eletto anche due presidenti camerali emiliano romagnoli: **Manlio Maggioli** di Rimini e **Maurizio Torreggiani** di Modena. Sempre in Unioncamere nazionale, **Giuseppe Tripoli** ha lasciato l'incarico di segretario generale per il ruolo di capo del dipartimento per l'Impresa e l'internazionalizzazione del ministero dello Sviluppo economico. In Emilia-Romagna, **Luigi Litardi** è stato nominato amministratore unico di Unioncamere Servizi srl, che gestisce il patrimonio immobiliare di Unioncamere regionale. **Andrea Paladini** è il nuovo presidente del Comitato per l'Imprenditoria giovanile della Camera di commercio di Bologna, mentre all'ente camerale di Forlì-Cesena **Alida Fabbri** è stata eletta alla testa del Comitato per l'impreditoria femminile.

Dopo un'ottima partenza, la Riviera guarda alla stagione 2009 con un cauto ottimismo

Qualità per tutti i gusti E l'East Coast resiste



Tornano i tedeschi.
Punto di forza,
proposte mirate
e un'offerta ampia
e diversificata

Sopra,
Guido Pasi
Assessore
regionale
al Turismo

Il mese di luglio è partito con il botto: due milioni di turisti e un volume d'affari di oltre 100 milioni di euro grazie alla Notte Rosa, la spettacolare, e ormai tradizionale kermesse, che nella notte tra il 4 e il 5 luglio ha colorato di rosa la Riviera, da Cattolica a Comacchio, e riempito spiagge e piazze di concerti, rappresentazioni teatrali, parate di majorettes, bagni notturni in un mare colorato da effetti speciali. Di buon auspicio per un sistema turistico regionale che a metà stagione ha comunque tracciato un bilancio in chiaroscuro. “Nei mesi di maggio e di giugno abbiamo rile-

vato un aumento degli arrivi e una diminuzione leggera delle presenze”, osserva Massimo Gottifredi, presidente di Apt, l'azienda regionale per la promozione turistica. “Una dinamica – sottolinea – che rivela una accentuazione della vacanza mordi e fuggi, soprattutto a causa di condizioni metereologiche che non hanno aiutato e che hanno determinato un forte andirivieni”. Senza contare, ovviamente, gli effetti della crisi.

“Ora – prosegue Gottifredi – ci misuriamo con luglio e agosto, mesi decisivi che da soli producono il 70% del fatturato complessivo. Lo facciamo con un cauto ottimismo: l'attuale livello delle prenotazioni è migliore di quello del 2008, nonostante si confermi sempre di più la propensione a prenotare all'ultimo momento, a ridosso della partenza. Gli indicatori che abbiamo per settembre, poi, non sono negativi”. Le buone notizie non mancano. La prima: una ripresa sul mercato tedesco.

I numeri lo confermano. Arrivano dallo scalo aeroportuale di Rimini, dicono che in maggio gli arrivi dalla

Germania sono aumentati dell'8,5 per cento, in giugno addirittura del 36,8%. “Il risultato della campagna di Pentecoste: registriamo un aumento delle presenze tedesche soprattutto sui lidi ferraresi – prosegue Gottifredi – sulla scorta di proposte che abbiamo fatto mirate alla vacanza plein air. Siamo riusciti ad aumentare il livello di notorietà in Germania delle nostre destinazioni e adesso ci prepariamo a prendere parte alla fiera di Colonia. È una manifestazione di settore molto importante, marca l'andamento del mercato. L'anno scorso ci aveva dato l'indicazione di realizzare una campagna di promo-commercializzazione più aggressiva, inducendoci a rivedere alcune nostre scelte. Ci ripresentiamo, attendendoci nuove indicazioni, con le prime proposte di commercializzazione per il 2010”.

La seconda buona novella arriva dalla società Autostrade: gli arrivi ai caselli della Riviera sono aumentati del 4,9% in maggio, dell'1,9% in giugno. Novità positiva che non induce l'assessore regionale al

Turismo, Guido Pasi, a mettere da parte la prudenza. “A Pentecoste abbiamo avuto un più 6% di tedeschi e la prima quindicina di luglio non è andata male – dice Pasi – I conti li faremo alla fine della stagione e forse potremo dire: scampato pericolo. Vista la difficile congiuntura economica e la generale contrazione dei consumi se chiuderemo con una flessione non troppo grossa sarà da considerare un buon risultato”. Per ora la costa emiliano-romagnola sembra essere candidata a vincere, sul mercato italiano, la sfida di affrontare la crisi economica senza troppi, gravosi, affanni. Vince, come fanno notare gli imprenditori, come destinazione turistica di prossimità, con un'offerta così differenziata e variegata da poter soddisfare tutte le esigenze.

La presidente degli albergatori riminesi, Patrizia Rinaldis, si spinge a dire che se la Riviera riuscirà a confermare i numeri del 2008, in un contesto generale di contrazione dei consumi, “vorrà dire che nel turismo farà scuola al Paese”. Con un avver-



timento: "Stiamo andando avanti e di questo siamo orgogliosi. Ma quando un sistema economico tiene va aiutato. Siamo un'eccellenza nel panorama italiano, con un prodotto che è però maturo e per questo va sostenuto, per non correre il rischio di esporlo a una caduta libera. Abbiamo la necessità di riqualificare il territorio".

Non che manchino incertezze sulla seconda parte della stagione, con un agosto in cui la domanda si concentra prevalentemente sulla settimana clou di metà mese. E dalla Russia è arrivata la conferma: dopo anni di crescita a due cifre, il mercato ha innestato la retromarcia. Luglio, infine, ha portato la sorpresa del turismo sociale, una volta destinato a essere quasi relegato al solo mese di settembre: altro segno che non poco sta cambiando. La Riviera, dicono gli operatori, si sta trasformando. Da una gestione del turismo di stampo familiare, vissuta più come un mestiere che come una professione, si sta rapidamente convertendo a un'impreditoria diffusa consapevole che per stare sul mercato deve saper leggere la domanda, rifuggendo la tentazione di adagiarsi su rendite di posizione. Un processo, iniziato una decina di anni fa, ora accelerato dalla crisi economica.

La riprova arriva dall'assessore provinciale al Turismo di Rimini, Fabio Galli: "Gli indicatori che abbiamo ci parlano di una tenuta, che è un gran-



LA STRATEGIA

L'analisi di Celso De Scrilli, presidente Federalberghi Bologna alle prese con il crollo del turismo d'affari nel capoluogo **Bologna, la ripresa passa dal web**

Il turismo d'affari è crollato, qualche lieve segnale di ripresa lo vediamo nel leisure: ma non è sufficiente a compensare le perdite". Celso De Scrilli, imprenditore alberghiero, è il presidente di Federalberghi di Bologna. Bisogna puntare sul web, dice, per lanciare il capoluogo emiliano come destinazione turistica internazionale.

De Scrilli, partiamo dalla stagione turistica: come sta andando?

"A parte il mese di maggio, da cui abbiamo ricevuto qualche segnale positivo, sta procedendo male. Molti alberghi nel mese di luglio perdono dal 30 al 50% del fatturato. Il turismo d'affari, che è strettamente legato all'andamento economico del Paese, è fermo: questo perché la prima voce di spesa che viene tagliata dalle aziende, in una situazione di crisi, è quella relativa ai viaggi. A Bologna c'è poi il problema di un'offerta di camere, oggi sono circa 9mila, che è più che raddoppiata nell'arco di pochi anni. C'è panico tra gli imprenditori, molte strutture alberghiere stanno abbattendo i prezzi: sul mercato si trovano camere a 30 euro, che non consentono nemmeno di coprire i costi fissi. Il 2009 sarà pesantissimo. Saranno poche le aziende capaci di chiudere il bilancio in attivo".

E il turismo leisure come sta procedendo?

"Seppure in flessione sta dando segnali di una piccola ripresa. Questo grazie all'operazione fatta dall'aeroporto Marconi con la compagnia aerea low cost Ryanair: scelta vincente e i risultati sono positivi. I flussi turistici, che sono soddisfacenti, devono però essere consolidati, con la consapevolezza che il cliente low cost, che sa comprare su internet, non è un cliente a basso reddito: approfitta della buona occasione. Questo aumento del segmento leisure non è però in grado di compensare le perdite del turismo d'affari. Bologna non è presente nelle guide cartacee internazionali e sul web: abbiamo fatto



uno studio per realizzare un piano di marketing e abbiamo notato che nelle prime siamo appena nominati, sul web siamo assenti. Questo nonostante in Europa internet sia scelto dal 40% dei turisti per decidere la destinazione della vacanza e fare la prenotazione".

Cosa propone Federalberghi?

"Bisogna partire dal web, che è il primo luogo dove si possono trovare informazioni turistiche. Bologna, che è stata la prima a mettersi in rete con Iperbole, ha perso l'occasione di rendersi accattivante anche per i turisti: basterebbe costruire un gruppo di lavoro di 2-3 persone per cominciare a vedere i primi risultati. Tra l'altro il web non ha i costi elevati di una campagna stampa. Un forte impegno sulla comunicazione è prioritario. Se agli eventi si combina una buona politica di comunicazione allora qualcosa di buono si può fare".

La cultura come opportunità economica?

"Sì. Di recente Bologna ha organizzato una mostra dedicata a Giorgio Morandi che a New York ha ottenuto un successo strepitoso e che qui si è limitata a richiamare 50mila visitatori: non è stata sufficientemente promozionata.

Quando si mettono in campo eventi di rilievo bisogna ricordarsi di curare con attenzione anche la comunicazione" ■

A destra,
Mirabilandia
Ravenna

de risultato in un contesto di crisi. Emergeranno situazioni di criticità e i conti li faremo alla fine della stagione. Per ora possiamo dire che già vediamo le eccellenze: chi ha investito sulla qualità, sulla riqualificazione del prodotto e dell'offerta, sul marketing, sta raccogliendo buoni frutti. Uno sforzo che ha trovato una sponda nelle istituzioni, con il rifinanziamento della legge 40 per la riqualificazione delle strutture ricettive”.

C'è però chi nota come l'industria del turismo regionale non possa fare altro che pagare lo scotto di un sistema Paese troppo caro. È il caso di Claudio Della Pasqua, presidente di Asshotel-Confesercenti. “Le presenze sono in calo – dice – i grandi afflussi si concentrano nei fine settimana, gli albergatori vendono a prezzi sempre più bassi. Ma non è un problema solo di crisi, siamo legati a un sistema Italia che è carissimo. Una settimana in Egitto costa come due giorni da noi. Qui tutto è più caro: la benzina, il costo del lavoro... E non ci aiuta la tassazione, con un'aliquota Iva al 10 % sugli alberghi, al 20% sui servizi d'intermedia-



zione, che ci mette fuori concorrenza, soprattutto rispetto a Spagna e Francia. È un sistema che rischia di portarci fuori mercato”.

Per ora è assodato che la contrazione dei consumi sta mordendo anche i parchi di divertimento. La conferma arriva da Claudio Bertozzi, a.d. di Mirabilandia, nel ravennate (2 milioni di visitatori all'anno). “La situazione è incerta e anche se luglio ha confermato le nostre aspettative – dice Bertozzi – vediamo come le famiglie stiano comprimendo i consumi. Si vendono meno gadget, meno foto ricordo, meno souvenir”. Parola d'ordine: riduzione della spesa. Eppure gli italiani non rinunciano alla vacanza, come rileva

Sandro Lepri, responsabile di Trademark Italia.

Una certezza che potrebbe trasportare la Riviera verso i risultati raggiunti lo scorso anno, vale a dire oltre 40 milioni di presenze da maggio a settembre: più in difficoltà, invece, le città d'arte (vedi l'intervista a fianco, ndr). Va detto, come spiega Antonio Carasso, direttore dell'unione di Prodotto Costa, che su un non esaltante bilancio di metà estate hanno inciso diversi fattori, non ultimo quello della “tristezza” trasfusa negli italiani dalle brutte notizie sull'andamento dell'economia.

“Nel momento della richiesta di vacanza – spiega Carasso – sono tutti molto più attenti. Vogliono l'offerta speciale, cercano la promozione più allettante. La crisi sta producendo acquirenti molto più accorti. Una volta bastavano due e-mail per fare una prenotazione, adesso ce ne vogliono venti. Ci aiuta il fatto che il nostro sistema ricettivo è così variegato che ci consente di soddisfare qualsiasi tipo di domanda. Regioni come la Toscana o la Liguria sono maggiormente in difficoltà, anche se non è facile per noi riempire una costa che tra alberghi, campeggi, bed and breakfast, ostelli, ha 5mila strutture ricettive”. Soffermandosi sui territori, per Carasso, città come quella di Cattolica – che ha fatto un forte investimento sull'arredo urbano – sono destinate a soffrire meno di altre località turistiche. Un'analisi che vale anche per le imprese. “Una cosa è certa – prosegue Carasso – quando arriverà la ripresa, chi ha investito sarà il primo a ottenere buoni risultati. Gli altri si accoderanno, ma lo faranno con ritardo” ■

LA SCHEDA

Le risorse sono state assegnate dalla Regione nell'ambito della manovra di assestamento di bilancio

Otto milioni per riqualificare le strutture ricettive alberghiere

Otto milioni per la riqualificazione delle strutture ricettive alberghiere sul territorio. È una delle misure contenute nella manovra di assestamento di bilancio, approvato il 22 luglio dalla Giunta regionale e che comprende, complessivamente, interventi per 220 milioni destinati a crisi, imprese e stato sociale.

Il bando si rivolge in primo luogo agli alberghi (il 75% delle risorse ai privati), agli enti locali e ai servizi al turismo (25% al pubblico). Soddisfatte Confcommercio e Federalalberghi per un risultato di cui possono beneficiare gran parte delle loro imprese. Secondo Ugo Margini, presidente Confcommercio Emilia-Romagna: “Il lavoro svolto di concerto con la

Regione ha portato al rifinanziamento diretto, che mancava ormai da quattro anni, delle imprese turistiche per interventi di riqualificazione”.

L'azione a sostegno delle attività ricettive e turistico-ricreative darà la possibilità agli operatori del settore di realizzare nuove strutture e di ristrutturare, ampliare e ammodernare realtà già esistenti. Gli otto milioni di contributi previsti dalla legge regionale 40/2002 verranno distribuiti attraverso un bando e tramite le Province entro pochi mesi. Rispetto all'assestamento del 2008, l'incremento di risorse economiche per il settore commercio è di circa 3,5 milioni e di circa 10 per il settore turismo ■ **N.C.**

Pubb

di Maria Ferdinanda Piva

Venti le strutture in Riviera che applicano il decalogo di Legambiente Turismo

Alberghi "verdi" Ambiente e tradizione

Sono concentrate in Emilia-Romagna, e in particolare nella riviera romagnola, 114 delle 340 strutture ricettive italiane che perseguono la sostenibilità ambientale. Si tratta di hotel, bed and breakfast, campeggi che hanno scelto di applicare un decalogo di Legambiente Turismo articolato su temi come risparmio di acqua ed energia e riduzione dei rifiuti. Il rispetto del decalogo richiede "impegni economici nel breve periodo che diventano vantaggi a lungo termine", come spiega Andrea Magnani, titolare di uno di questi esercizi, l'albergo Aquila di Rimini. Magnani a Rimini è il vicepresidente degli albergatori ed è contemporaneamente il capofila dei 20 albergatori

Tra gli obblighi, risparmiare energia, ma anche preparare piatti tipici con ingredienti bio

che aderiscono al decalogo di Legambiente Turismo. Dice che gli è impossibile quantificare sia le spese effettuate per migliorare la sostenibilità ambientale sia i conseguenti risparmi: "Ho aderito al progetto 10 anni fa, e ogni anno si aggiunge qualche nuovo impegno. L'ultimo è stato quello di sostituire in ogni stanza almeno quattro lampadine a incandescenza con lampade a risparmio energetico".

Investimenti come questi si traducono ovviamente in bollette dell'acqua e dell'elettricità più leggere, oltre che in benefici per l'ambiente. Una ricerca del 2005 ha stimato che le strutture ricettive aderenti a Legambiente Turismo abbiano complessivamente risparmiato acqua pari al fabbisogno giornaliero di una città con un milione di abitanti, ed energia elettrica pari al consumo quotidiano di 90mila persone.

"I costi che dobbiamo sopportare - interviene da Bellaria Luana Antolini, titolare dell'hotel Edward e capofila dei 22 albergatori di Bellaria-Igea Marina che aderiscono a Legambiente Turismo - non sono per nulla esagerati. Gli accorgimenti per risparmiare acqua ed energia (qui da me ci sono solo luci a Led, neon o lampade a risparmio energetico) fanno bene a noi, non solo all'ambiente". Per l'hotel Edward l'impegno più recente a favore della sostenibilità ambientale "è stato quello - riprende Antolini - di inserire un dolce fatto in casa, possibilmente biologico, per la prima colazione. Si aggiunge a diversi cibi biologici che già serviamo da tempo. L'anno scorso, poi, siamo stati premiati per la riduzione dei rifiuti: abbiamo abolito le confezioni monodose di marmellata per la prima colazione. I nostri clienti ricevono cestelli di cialda commestibile, tipo il cono del gelato. Ciascuno riempie il suo cestello con la quantità di marmellata desiderata e poi lo mangia".

Il decalogo di Legambiente non impegna soltanto a ridurre i rifiuti, introdurre cibi biologici e risparmiare acqua ed energia. Gli altri punti fondamentali: servire periodicamente piatti tipici locali preparati con ingredienti locali; promuovere fra i clienti l'uso dei mezzi di trasporto collettivo e offrire loro biciclette per gli spostamenti brevi; ridurre il rumore; diffondere informazioni sulle attrattive turistiche locali; informare gli ospiti dell'impegno ecologico e invitarli ad assumere comportamenti eco sostenibili. A questo proposito, ad esempio, nei bagni un cartello invita a mandare in lavanderia gli asciugamani solo quando sono sporchi, e a stenderli ad asciugare se sono semplicemente bagnati ■



Pubb

Prima l'agricoltura, poi la ristorazione: questo lo "spirito" della nuova disciplina regionale

Una legge per valorizzare le aziende agrituristiche

Più qualità. Quindi più incentivi ma anche più vincoli e maggiori controlli. Cambia la vita degli agriturismi lungo la via Emilia grazie alla nuova legge approvata dall'Assemblea regionale nella primavera scorsa. "Il provvedimento - spiega infatti Tiberio Rabboni, assessore all'Agricoltura della

Regione Emilia Romagna - punta a innalzare la qualità e la ruralità degli agriturismi della regione e dà la possibilità di svolgere, come Fattorie didattiche, attività sociali di educazione alimentare e ambientale rivolte ai giovani. Il testo fissa nuovi vincoli e incentivi, nonché un

più severo sistema di controlli e sanzioni. L'attività degli agriturismi è complementare a quella agricola - sottolinea Rabboni - e le nuove norme puntano a rendere ancora più stringente il rapporto con le produzioni tipiche, con l'agricoltura del territorio, con il paesaggio, le tradizioni e la cultura rurale".

Al 31 dicembre 2008 in regione erano attivi 846 agriturismi che disponevano di 6.833 posti letto e somministravano complessivamente 3.290.477 pasti all'anno. Secondo dati Confcommercio, a oggi altri 600 sono in attesa di aprire. La nuova disciplina, nelle intenzioni dei legislatori, punta a valorizzare il patrimonio economico, socio-culturale e ambientale del territorio rurale oltre che a integrare il reddito dell'impresa agricola secondo le indicazioni dell'Unione Europea e della nuova legge quadro nazionale del settore approvata dal Parlamento italiano nel febbraio del 2006 (Legge n.96/06 "Disciplina dell'agriturismo").

"L'Unione Europea destina una quota significativa dei fondi per lo

sviluppo rurale a sostegno delle attività agrituristiche - spiega Rabboni - che vengono considerate un'opportunità di integrazione dei redditi agricoli e di valorizzazione delle risorse ambientali, agricole e culturali dei territori più svantaggiati, rurali, collinari e montani".

Nel dettaglio la legge, che ha ricevuto anche il plauso di Fedagri/Confcooperative, prevede che il titolare dell'azienda agriturbistica sia un agricoltore e che dedichi il numero maggiore di giornate lavorate all'attività agricola (della quale l'agriturismo deve rappresentare una parte complementare). Le strutture nelle quali è previsto il ricevimento degli ospiti poi, potranno essere create solo all'interno di edifici già esistenti. Per quanto riguarda il dettaglio dell'offerta, il nuovo testo prevede che l'80% dei prodotti utilizzati per i pasti provenga dallo stesso agriturismo, da aziende agricole del territorio ed essere composto da prodotti regionali a marchio controllato (Dop, Igp, biologico, Doc, Docg). Per la restante quota, prodotti e bevande dovranno provenire preferi-

bilmente da artigiani alimentari della zona e riferirsi alla tradizione regionale.

Non tutti sono d'accordo con la nuova norma, che dovrebbe provocare uno stop significativo ai "finti agriturismi". "Nonostante alcuni cambiamenti continuiamo a essere contrari all'impianto generale della norma che, così come approvata - spiega Davide Urban, direttore di Confcommercio Emilia-Romagna che insieme a Confesercenti chiede di essere coinvolto attivamente nella fase di predisposizione dei criteri applicativi e dei regolamenti attuativi della legge - favorisce le attività agrituristiche a scapito delle imprese ricettive e di somministrazione". A essere contestate sono alcune parti del provvedimento tra cui il sistema di controlli, l'ospitalità familiare rurale, i volumi di pasti somministrabili e di ricettività consentiti.

Rispetto all'attività di somministrazione pasti, il nuovo testo prevede che non potrà superare la media mensile di 50 pasti giornalieri. Questo limite però potrà essere aumentato di 2 pasti al giorno aggiuntivi per ogni

Meno burocrazia, ma anche controlli più severi, con l'idea di premiare le realtà più virtuose



camera o piazzola presente nell'agriturismo al fine di incrementare la presenza di turisti e le occasioni di soggiorni nel territorio. Nella pratica, un agriturismo che ha cinque stanze, potrà vedere aumentata la sua media di pasti mensili da 50 a 60. "Il numero dei pasti è stato deciso anche tenendo conto delle osservazioni dei rappresentanti del commercio", spiega Tiberio Rabboni. "La nostra poi è già una legge restrittiva rispetto alle altre regioni. In Lombardia il limite è fissato a 130 pasti al giorno. Il numero dei pasti giornalieri consentiti - precisa l'assessore - conteggiato su base mensile e non più annuale, che avrà come effetto la riduzione delle possibilità di allestire banchetti per matrimoni e altre cerimonie in agriturismo, è stato approvato accogliendo le richieste delle organizzazioni del commercio".

Le strutture attualmente attive hanno mediamente non più di tre o quattro camere e una limitatissima disponibilità di spazi per allargare il numero di camere. Dall'altro ci sono invece i premi per i cosiddetti "Club d'eccellenza" a cui potranno aderire aziende con strutture di grande pregio architettonico o che fanno un uso massiccio di prodotti propri nell'offerta enogastronomica. Ai premi potranno accedere le aziende aderenti al Club da almeno tre anni. Per questi c'è la possibilità di avere cinque stanze "premio" rispetto alle 12 previste dalla legge. Il numero delle stanze aumenta fino a 18 se la struttura agrituristica è situata in zone di montagna o in altre zone Rete Natura 2000 (ad alta valenza ambientale così come definite dall'Unione Europea).

"Comunque - aggiunge l'assessore Rabboni - non esiste e non può esistere una contrapposizione tra la ristorazione tradizionale e l'offerta agrituristica, che vogliamo abbia caratteri completamente diversi e che, in ogni caso, raggiunge l'1,67% dell'offerta regionale di posti letto e lo 0,56% delle effettive presenze di turisti rispetto al dato complessivo regionale e si configura quindi come un'offerta di nicchia".

Oltre alle premialità, la nuova legge prevede anche la semplificazione dei



LA SCHEDA

Cosa cambia rispetto alla legge del '94 Com'era e come sarà

L'agriturismo è anzitutto un'impresa agricola: questo lo spirito della nuova legge, che introduce novità importanti rispetto alla norma previgente, la legge 26 del 1994. Alla nuova norma si accompagna, peraltro, un'importante iniezione di risorse destinate al settore agricolo da parte dell'Amministrazione regionale che, con il recente "assestamento di bilancio" (una manovra da 220 milioni di euro) mette a disposizione 2 milioni ai Consorzi fidi agricoli per facilitare l'accesso al credito delle imprese agricole (agriturismi e non). Vediamo, nel dettaglio, alcune tra le modifiche più importanti introdotte dalla nuova legge in materia di agriturismi. Rispetto all'ospitalità, la legge 26/94, all'art. 10 "volume delle strutture agrituristiche", prescrive che "l'ospitalità in camere ammobiliate è ammessa nei fabbricati esistenti sul fondo fino a un massimo di 8 camere, elevabili a 15 nelle zone di prevalente interesse agrituristico" e che "l'ospitalità in spazi aperti è ammessa fino a un massimo di 10 piazzole, elevabili a 15 nelle zone di prevalente interesse agrituristico".

Nel nuovo provvedimento invece, all'art. 5, si prevede che "l'ospitalità è ammessa nel limite massimo di 12 camere ammobiliate nei fabbricati adibiti all'attività agrituristica e fino ad un massimo di 8 piazzole in spazi aperti". I limiti "sono elevati a 18 camere e 15 piazzole nei parchi nazionali, nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000", nonché "nei territori delle Comunità Montane o delle Unioni di Comuni montani", anche se "l'impresa

agrituristica che aderisce a un Club di eccellenza" può derogare ai limiti "fino a un massimo di ulteriori 5 camere".

Per quanto riguarda invece la somministrazione di pasti e bevande la normativa finora in vigore, all'art. 6 "esercizio dell'agriturismo" prevede che "il valore annuo della materia prima utilizzata per la somministrazione di pasti e bevande deve essere costituito, per la maggior parte, da produzioni proprie dell'azienda e da produzioni considerate tipiche della zona particolare in cui è ubicata l'azienda agrituristica", considerando per "produzione aziendale", oltre ai cibi e alle bevande prodotti e lavorati nell'azienda agricola, "anche quelli ricavati, sia pure attraverso lavorazioni esterne, da materie prime prodotte nell'azienda medesima".

Questo il nuovo art. 6, che limita la possibilità di somministrare pasti e bevande "alla media di 50 pasti giornalieri su base mensile", limite "elevabile di ulteriori 2 pasti per ogni camera o piazzola. Riguardo ai prodotti propri, questi "devono rappresentare, in valore, almeno il 35% del prodotto totale annuo utilizzato. Tale percentuale è ridotta al 25% per le aziende situate in Comunità Montane o in Unioni di Comuni montani". La somma dei prodotti, infine, "deve essere superiore, in valore, all'80% del prodotto totale annuo utilizzato", mentre "la rimanente quota di prodotto deve provenire preferibilmente e per quanto possibile da artigiani alimentari della zona e riferirsi a produzioni agricole e regionali" ■

processi di autorizzazione: per esercitare l'attività agrituristica sarà sufficiente presentare al Comune e all'Ausl una dichiarazione di inizio attività. Diventano però più severi i controlli. Sono infatti più stringenti e resi obbligatori nel triennio i controlli di Province e Comuni per verificare il possesso e la permanenza dei requisiti soggettivi e produttivi (cioè che l'agriturismo sia davvero tale e che l'attività primaria sia prima di tutto agricola e poi ricettiva). In particolare le Province vigileranno sul

possesso dei requisiti soggettivi e produttivi dell'imprenditore agricolo. I Comuni sulle norme generali che comprendono il rispetto delle normative agrituristiche, delle tariffe e delle aperture. A questi si aggiungono l'Ausl che vigilerà sul rispetto delle norme igienico-sanitarie e i controlli dei Nas, dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Per chi non rispetta le regole sono previste multe e, in caso di reiterazione, le sanzioni si possano trasformare in sospensioni dell'attività da tre a sei mesi ■

di Silvia Saracino



Foto: Gaia Levi

Confindustria: riviste al ribasso tutte le previsioni, ma le imprese continuano a investire

Una strada difficile Ma l'unica possibile

La crisi economica frena i programmi di investimento degli imprenditori emiliano romagnoli per il 2009: nei primi mesi dell'anno, forse il più pesante per quanto riguarda la crisi economica, le imprese hanno dimostrato una propensione a investire che torna ai livelli registrati all'inizio del decennio.

Pur rivedendo al ribasso i propri piani, gli imprenditori continuano tuttavia a considerare la strada degli investimenti come l'unica percorribile per rimanere competitivi: con sforzi enormi le imprese reagiscono

continuando a innovare i prodotti e cercando allo stesso tempo di allargare e diversificare i mercati di sbocco.

È il quadro che emerge dalla decima edizione dell'Indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna realizzata da Confindustria Emilia-

Romagna assieme alle Associazioni e Unioni industriali e promossa in collaborazione con Intesa Sanpaolo, Carisbo e Telecom. L'indagine, presentata a Bologna lo scorso 22 luglio, ha chiesto a 502 imprese del settore manifatturiero regionale quanto e come hanno investito nel 2008 e le loro previsioni per il 2009.

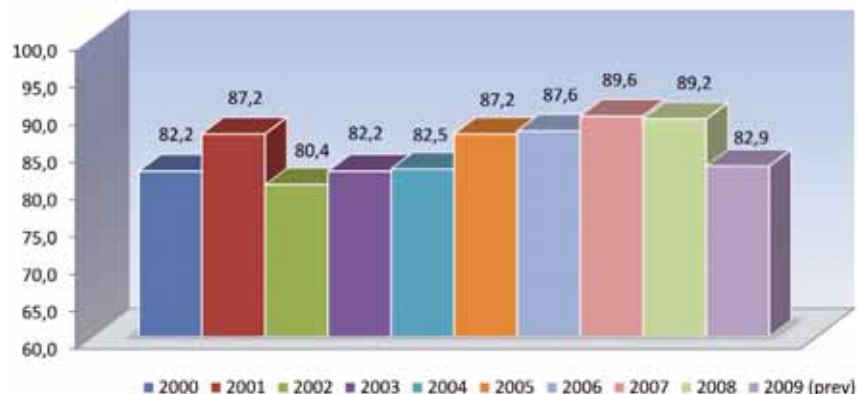
E siccome i dati sono stati raccolti nei primi mesi dell'anno in corso,

che hanno coinciso con la fase più acuta della crisi economica, inevitabilmente gli imprenditori hanno rivisto i propri programmi di investimento.

“È come se fossimo alle tre del mattino, quando si cominciano a intravedere i bagliori dell'alba ma è comunque il momento più freddo della notte”, ha spiegato con una metafora la presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria

Invariata la spesa per R&S. In crescita gli investimenti esteri
Male la formazione, ma resta una priorità

Imprese che hanno realizzato investimenti - Serie storica (%)



Artoni. "E si prospetta un autunno difficilissimo".

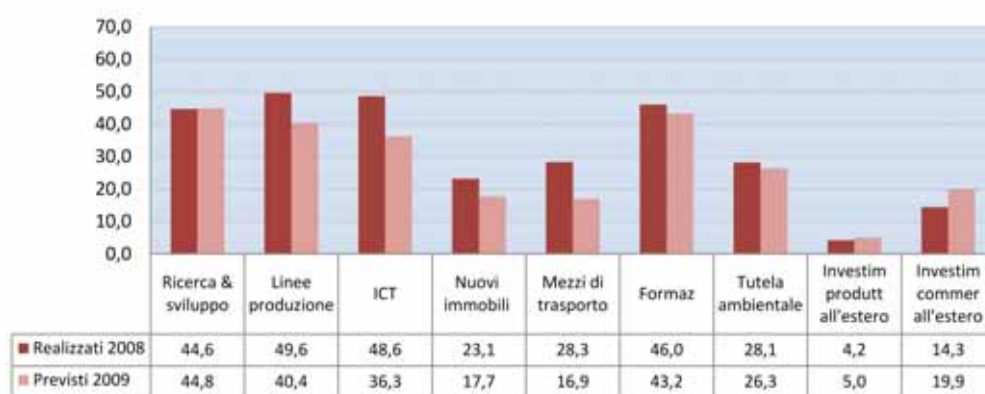
Nel 2009 le imprese che hanno dichiarato di realizzare investimenti sono l'82,9%, mentre nel 2008 le previsioni in positivo riguardavano il 91,7%. Anche se le imprese che poi hanno dichiarato di aver effettivamente realizzato investimenti sono state l'89,2 per cento, a fronte del peggioramento della situazione nell'ultima parte dello scorso anno. Tra il 2008 e il 2009 si devono ricalcolare al ribasso quasi tutte le previsioni di investimento, con due eccezioni: dovrebbero infatti rimanere stazionari gli investimenti in ricerca e sviluppo (44,8%) mentre si registra un aumento degli investimenti esteri, con il 5% delle imprese che mette in conto spese produttive (rispetto al 4,4% che li ha realizzati nel 2008) e il 19,9% che prevede investimenti commerciali (rispetto al 14,3% del 2008). Calano gli investimenti in formazione, che nel 2008 erano il 46% e nel 2009 dovrebbero attestarsi intorno al 43,2%: una cifra comunque

significativa, se si pensa che nel 2007 la percentuale scendeva al 36,9%. "Sono molte le imprese che decidono di investire nella qualificazione e nella crescita delle risorse umane - ha sottolineato Artoni - e più di un imprenditore su quattro prevede una spesa superiore rispetto a quella del 2008".

Quanto ha pesato la crisi sul riposizionamento degli investimenti?

Secondo il rapporto, due terzi delle imprese intervistate ha dichiarato di aver rivisto le proprie strategie di investimento in seguito alla crisi, in particolare le medie imprese (69%). Si rivedono i piani e le strategie, ma l'aspetto più significativo è che gli imprenditori scelgono di puntare su settori altamente competitivi per interventi di lungo periodo: il 90,5% ha deciso di

Investimenti realizzati nel 2008 e previsti nel 2009 per tipologia (%)



L'ANALISI

Identità di vedute tra Errani e Artoni. Restano, tra le maggiori criticità, il credito alle imprese e le conseguenze sociali del crollo della domanda

La crisi è pesante, ma il sistema tiene

Il tessuto economico nel complesso sta tenendo". Nonostante nel 2008 le imprese emiliano-romagnole abbiano risentito pesantemente del peggioramento del quadro economico e le previsioni per il 2009 indichino un rallentamento degli investimenti. E sta tenendo perché "è formato da un sistema solido". Sono d'accordo con questa lettura dei dati la presidente di Confindustria Emilia-Romagna Anna Maria Artoni e il presidente della Regione Vasco Errani intervenuti nel corso dell'incontro di presentazione dell'indagine sugli investimenti delle imprese industriali in Emilia-Romagna.

"È emerso un atteggiamento per molti aspetti sorprendente - ha commentato la presidente Artoni, appena riconfermata alla guida di Confindustria regionale - quello di chi vuole mantenere i motori accesi e guarda al futuro sapendo che solo così potrà ripartire bene. E lo farà puntando su innova-

zione, internazionalizzazione e alta qualità, per cogliere la domanda e uscire dalla crisi più forti". Ma ci sono temi, secondo Anna Maria Artoni, su cui bisogna intervenire con urgenza. Fondamentale per esempio il ruolo del sistema finanziario: "Tra gli ostacoli agli investimenti, la difficoltà di accesso al credito è uno dei problemi più gravi che dovremo affrontare nel prossimo autunno: è giusto che il sistema finanziario sia selettivo, ma non dobbiamo lasciare indietro quelle imprese che non hanno liquidità a disposizione, perché magari hanno investito a livello internazionale o nell'innovazione". L'obiettivo è non perdere per strada pezzi significativi di sistema produttivo: per questo le aziende, ribadisce Artoni, "hanno bisogno di ossigeno subito, non domani".

Anche secondo Vasco Errani in autunno si dovrà affrontare una situazione resa difficile sia dal problema del credito alle imprese, sia

dalle conseguenze sociali del crollo della domanda. "Le scelte fatte finora non hanno agevolato il rapporto tra banche e imprese, le quali risultano sottocapitalizzate. Parliamo di realtà che in passato sono state all'avanguardia nell'export: non possiamo abbandonare ora la strada intrapresa", ha spiegato il presidente della Regione che ha poi posto l'attenzione sulla grande occasione che ha ora l'Emilia-Romagna per fare un salto di qualità nell'innovazione: "Fare della nostra la prima regione nella produzione di energia da fonti rinnovabili, attrarre capitali esteri nel campo della green economy, rilanciare l'eccellenza del sistema formativo soprattutto per figure esperte nell'innovazione d'impresa", è questa la ricetta anticrisi proposta dal presidente Errani, che aggiunge: "Per farlo abbiamo programmato risorse per 1 miliardo e mezzo di euro da qui al 2013" ■ G.C.

rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'81,7% punta a rafforzare la formazione, il 79,3% rafforzerà gli investimenti commerciali all'estero, il 71,8% la tutela ambientale, il 70,9% investirà sull'informatizzazione. Tutto ciò dimostra che "le imprese propongono per una strategie di attac-



co rispetto a comportamenti esclusivamente difensivi tesi alla sola riduzione di costi e capacità produttiva", sottolinea Artoni.

La buona volontà però non basta e serve una "coperta" per passare la lunga fredda notte della crisi. Servono soprattutto aiuti dal sistema bancario, perchè la difficoltà a reperire risorse finanziarie è il principale fattore strutturale che ostacola gli investimenti secondo il 35% delle imprese, il livello più alto mai registrato dal 2000 a oggi. Solo nel 2008 la pensava così meno della metà degli intervistati, il 16,9%. Quasi un imprenditore su tre ha dichiarato di aver avuto difficoltà a ottenere credito a medio lungo termine, un imprenditore su cinque ha avuto la richiesta di garanzie aggiuntive, mentre il 7,3% ha riscontrato richieste di riduzione degli importi.

In mancanza di credito, un imprenditore su quattro è anche disposto a metter mano alle proprie casse

per realizzare gli investimenti ma l'autofinanziamento è sempre più difficile da realizzare. È chiaro quindi che per continuare a investire uno dei nodi principali da sciogliere è la capitalizzazione delle imprese perché la capacità di disporre di risorse finanziarie, direttamente o indirettamente, risulterà decisiva nei prossimi mesi.

Tra i fattori invece congiunturali che stanno condizionando e frenando gli investimenti delle imprese, in cima alla lista c'è l'insufficiente livello della domanda attesa: è stato indicato dal 52,8% degli intervistati, dunque da poco più di un imprenditore su due. Un risultato particolarmente significativo, se si pensa che nel 2008 la percentuale era pari al 21,9 per cento. Tra gli altri freni agli investimenti anche le difficoltà amministrative e burocratiche, indicate dal 17,9% delle imprese, numeri in leggera crescita rispetto al 2008 ■

IL PROGETTO

L'annuncio di Claudio Contini (Telecom Emilia-Romagna): dopo Milano e Roma, nel 2010 toccherà a Bologna **In arrivo la super banda larga**

Una rete super-veloce per accelerare la ripresa. Dopo le sperimentazioni a Milano e Roma, arriverà a Bologna nel 2010. È il nuovo servizio "ultra-broadband" mobile di Telecom Italia, basato sulla tecnologia Ericsson, che consente, almeno sulla carta, di effettuare connessioni ad internet alla velocità di 28 Megabit al secondo in download e 5,8 Megabit in upload. E sempre sotto le Due Torri, sempre a favore della competitività delle realtà produttive locali, arriverà con il prossimo anno anche l'inaugurazione di una rete fissa da 100 Megabit.

"Non si tratta semplicemente di un collegamento veloce a internet, ma fa parte di un insieme di soluzioni Ict a cui l'impresa deve poter accedere per competere", commenta Claudio Contini, responsabile del Gruppo Telecom in Emilia-Romagna. Un passo avanti decisamente importante: più Information and Communication Technology significa maggiore produttività (fino al 25%) e riduzione dei costi nell'ordine del 20%. "Un'economia è tanto più competitiva – aggiunge Contini – quanto più efficienti sono le infra-

strutture per servizi e scambio di informazioni".

L'adozione di soluzioni Ict – ad esempio con l'avvio della fatturazione elettronica – consente anche risparmi non trascurabili, ha spiegato Contini durante il convegno. Il passaggio permette, infatti, di avviare processi di dematerializzazione, ovvero il progressivo abbandono del cartaceo, che apre la strada a risparmi sia diretti, 80% di carta e 30% di illuminazione in meno, sia indiretti, in termini di tempo ed efficienza. È questa la strada che devono imboccare le imprese emiliano-romagnole.

A conferma dell'importanza di internet quale propulsore della crescita economica, arriva anche il rapporto della Banca Mondiale – Information for Development 2009: Extending Reach and Increasing Impact – secondo cui "una crescita del 10% delle connessioni internet a banda larga implica un aumento della crescita economica dell'1,38%". Un elemento importante in una fase come l'attuale, in cui la scarsità di risorse pubbliche richiede scelte di priorità che privilegino gli investimenti in grado di garantire ritorni più elevati ■ **A.A.**

Pubb

di Natascia Ronchetti



La Regione approva la nuova legge urbanistica: priorità agli interventi di riqualificazione

L'edilizia del futuro Sociale e di qualità

Interventi di ampliamento – o demolizione e ricostruzione – possibili per 18 mesi per tutti gli edifici esistenti alla data del 31 marzo 2009, purché non soggetti a procedimenti per abuso edilizio. A una condizione, però: tutti gli interventi devono prevedere la riqualificazione sotto il profilo energetico e antisismico. È una delle

principali novità contenute nella nuova legge urbanistica della Regione, la n. 6/2009, che ha recepito l'intesa Stato-Regioni ed enti locali del 1° aprile scorso sul piano casa. Eloquentemente il titolo della normativa: Governo e riqualificazione solidale

del territorio". Del resto, come spiega il relatore della legge Mario Mazzotti, l'ente di viale Aldo Moro, ha puntato "sul recupero del patrimonio edilizio esistente, legando ad esso le misure di premialità", in un contesto di riqualificazione, intesa anche come obiettivo di tutti i Comuni presenti sul territorio, nel

quale "il concetto di solidarietà applicato alle politiche territoriali assume un forte valore innovativo, anche dal punto di vista culturale".

Non a caso la normativa introduce l'Ers, vale a dire l'edilizia residenziale sociale, cui dovrà essere garantita una quota del 20% dei nuovi insediamenti abitativi (quota che viene ridotta al 10% per le comunità montane), e che i Comuni potranno realizzare utilizzando risorse proprie, risorse regionali o statali, ma anche attraverso la finanza di progetto oppure facendo leva su convenzioni urbanistiche. Con la previsione dell'Ers la Regione scavalca i confini dell'edilizia residenziale pubblica, incardina le politiche abitative nella pianificazione urbanistica e allarga la propria attenzione rivolgendosi a tutti coloro che non possono soddisfare la domanda di abitazione attingendo al mercato: non solo dunque i ceti più bisognosi, ma anche una classe media a cui la capacità di reddito impedisce di acquistare o affittare un'abitazione ai valori di mercato.

La nuova legge, frutto di un adegua-

mento che ha modificato un testo di riordino delle norme urbanistiche che giaceva da due anni nei cassetti della commissione Ambiente, territorio e mobilità, è stata presentata il 15 luglio a Bologna con un seminario di approfondimento promosso dall'assessorato regionale alla Programmazione e sviluppo territoriale. Per rilanciare il settore dell'edilizia, gli ampliamenti saranno possibili solo per gli edifici con una superficie lorda fino ad un massimo di 350 metri quadrati e in ogni caso la quota non potrà superare il 20% per unità immobiliare, fino ad un tetto massimo di 70 metri quadrati, fatti salvi sia l'adeguamento alle norme antisismiche, sia la riqualificazione energetica, sulla base delle disposizioni già previste dalla delibera assembleare 156 del 2008.

Gli ampliamenti potranno arrivare alla quota del 35% per unità immobiliare, fino a un massimo di 130 metri quadrati lordi, solo se il miglioramento energetico e l'adeguamento antisismico (se necessario) riguarderanno tutto l'edificio. Il vincolo dell'efficienza energetica

Diritto alla casa:
per i Comuni
sarà più facile
garantirlo,
grazie all'Ers

resta anche per le demolizioni e le ricostruzioni. Il bonus di ampliamento in questo caso potrà raggiungere il 35% ma anche arrivare fino al 50% se la ricostruzione sarà delocalizzata, cioè al di fuori degli ambiti di tutela ambientale o paesaggistica. Un ventaglio di possibilità da cui sono rigorosamente esclusi gli edifici vincolati come beni storici o architettonici (o costruiti in aree a rischio idrogeologico) così come i capannoni industriali.

Per quanto riguarda l'Ers non saranno caricate di una quota di edilizia sociale le espansioni di insediamenti produttivi già esistenti. Solo per nuove aree produttive scatterà la "clausola" Ers, con la determinazio-

ne della quota da riservare all'edilizia sociale rimandata a un accordo tra pubblico e privato.

L'intero impianto legislativo presenta numerose innovazioni, a partire dalla centralità che accorda, come spiega Giovanni Santangelo, dirigente della direzione Programmazione e sviluppo territoriale della Regione, "alla valorizzazione e alla qualificazione di tessuti urbani degradati o dismessi, al posto dell'espansione urbana". Una centralità che richiede "il coinvolgimento dei proprietari degli immobili e degli operatori economici, secondo criteri di trasparenza, concorrenzialità e partecipazione pubblica". Da un lato la legge afferma un'idea di svi-

luppo legata alla sostenibilità ambientale: l'efficienza energetica diventa un caposaldo e vengono incentivati gli insediamenti produttivi o residenziali nelle aree dove sono presenti i servizi ferroviari.

Dall'altro, semplificandoli, introduce i piani sovracomunali, spingendo i Comuni a creare associazioni stabili, mentre contemporaneamente rafforza lo sviluppo dei processi di partecipazione dei cittadini. La filosofia di fondo è una pianificazione urbanistica che spinge sul tasto del riuso e della riqualificazione dell'esistente. Obiettivo: miglioramento energetico, abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento alle normative antisismiche ■

L'INTERVISTA

Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alla Programmazione e sviluppo territoriale "Meno consumo di territorio, efficienza energetica, per una nuova generazione di edifici più belli e sicuri"

“Una forte riduzione del consumo di territorio. Con città più belle, sicure e solidali dove con grande attenzione all'edilizia residenziale sociale si supera la separazione tra centro e periferia, rafforzando il concetto di rete e di città pubblica. Ma soprattutto una nuova generazione di edifici ambientalmente compatibili, ad alto risparmio energetico e sicuri sismicamente”. Sono questi, per Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alla Programmazione e sviluppo territoriale, gli elementi principali della filosofia che sottende le nuove regole urbanistiche ed edilizie dell'Emilia-Romagna.

Il territorio è inteso come un patrimonio da tutelare. In che modo?

“La legge crea le condizioni per realizzare in Emilia-Romagna nuovi progetti di città, ripartendo dalla riqualificazione. Gli interventi dovranno essere caratterizzati da architetture in grado di lasciare segni indelebili, per funzioni e forme, sul territorio, in grado di rafforzare la coesione delle comunità. Dovranno anche cambiare le concezioni dei sistemi costruttivi per ottenere edifici più efficaci sul piano del risparmio energetico, della produzione di energia da fonti rinnovabili, e sicuri dal punto di vista sismico. E questo deve riguardare anche l'utilizzo di materiali innovativi e sistemi di lavoro a basso impatto. L'industria deve di pari passo accelerare sulla ricerca e l'innovazione per riprodurre e offrire soluzioni tecniche e materiali eco compatibili”.

Cosa vi aspettate con il recepimento dell'intesa Stato-Regioni? Riuscirà a rimettere in moto l'edilizia?

“La portata dell'impatto economico che si innescherà non è prevedibile. Tutto è legato a quanto i singoli proprietari di

un'abitazione decidono di investire. Quel che certo è che ci aspettiamo risultati di qualità. La nostra azione è stata orientata a trasformare la proposta del Governo da una norma derogatoria a una vera e propria azione strutturale all'interno della legge urbanistica e di riqualificazione solidale del territorio nell'ambito delle leggi regionali. Quindi puntiamo su un'azione che consenta di qualificare il patrimonio edilizio esistente in termini di efficienza energetica e sicurezza sismica con un sistema di premialità che tiene conto dei tre cardini fondamentali: regole, legalità, responsabilità”.

La legge introduce l'Ers, edilizia residenziale sociale. Avete fatto una stima del fabbisogno?

“Il nostro obiettivo è stato quello di creare le condizioni per rispondere anche a chi una casa non ce l'ha. E in Emilia-Romagna le domande di alloggio pubblico riguardano circa 30mila famiglie. C'è quindi un'attenzione particolare alla solidarietà e alle persone con più difficoltà: creando, così, una comunità più inclusiva e solidale. Ogni intervento previsto nei “programmi di riqualificazione urbana” dovrà garantire una quota di Ers non inferiore al 20%. Inoltre per abbattere i costi delle abitazioni verranno istituiti demani comunali di aree edificabili per edilizia sociale ceduti dai nuovi interventi su aree di espansione” ■



Attrattenti per il turista, ma anche per nuovi residenti in cerca del "buon vivere"

Paesaggio e "urban style" nelle 35 Città del vino



Si chiamano Città del vino e sono qualcosa di più di uno dei tanti circuiti enogastronomici identificati dai soliti cartelli o targhe colorate. Sono cittadine, borghi e paesi in territori a forte vocazione vitivinicola che hanno aderito a un piano regolatore ad hoc per pilotare lo sviluppo dei propri

compresori verso una crescita sostenibile. In Emilia-Romagna le Città del vino sono 35, su 569 in Italia, e a ottobre i loro amministratori si ritroveranno per rinnovare i vertici dell'associazione e confrontarsi su novità normative come il Piano casa nazionale e le

modifiche approvate il 30 giugno alla legge urbanistica regionale.

"L'obiettivo - spiega Silverio Ventura, coordinatore regionale dell'associazione Città del vino - è individuare strumenti adeguati di programma-

zione urbanistica. Già dall'autunno avvieremo una serie di azioni per facilitare il trasferimento delle buone prassi adottate dai Comuni più virtuosi. Costituendo una rete tra amministrazioni saremo in grado di cooperare sui piani strutturali per evitare che lo scarso controllo su aree a forte vocazione agricola e vitivinicola ripeta quel consumo insensato di suolo già visto in passato. Servono vincoli precisi in materia di costruzioni, ristrutturazioni e tutela, specie per quei comuni che hanno il 70-80% del proprio territorio vocato al vino".

Una strategia che non è finalizzata solo alla promozione turistica. I territori del vino, infatti, rappresentano sempre più l'oggetto del desiderio per chi vuole vivere meglio e, attratto dall'urban style locale, si impegna nella trasformazione, da rurali a residenziali, di edifici come casali, fattorie, annessi rustici. La ricerca del buon vivere è quindi un'opportunità per i comuni del vino che possono veder salire il valore del proprio

patrimonio edilizio.

"L'equilibrio delle aree a vocazione vitivinicola - sottolinea Valentino Valentini, presidente nazionale di Città del vino - va a tutto vantaggio del successo di un intero territorio, il cui appeal si basa sull'integrazione tra economia di qualità e rapporto tra realtà urbana e agricola. Oggi il patrimonio edilizio dei comuni che vivono del vino e della sua economia ha un valore enorme. A livello nazionale, in 15 anni, il valore medio dei fondi si è quadruplicato, passando da 10mila a 45mila euro per mille metri quadri; quello degli immobili, sia in centro che nelle case sparse, è raddoppiato. Il trend della popolazione, in calo dal dopoguerra, si è invertito ed è scesa anche l'età degli imprenditori agricoli".

Ma la maggior appetibilità delle aree va governata. Proprio per facilitare la gestione del territorio agli amministratori dei comuni a vocazione vitivinicola, l'associazione Città del Vino (www.cittadelvino.it) ha elabo-

Un nuovo equilibrio tra città e campagna: il modo migliore per valorizzare il patrimonio edilizio

Valentino Valentini,
presidente nazionale
di Città del vino

IL CASO

Spiccano in regione Bompoto e Sasso Marconi, che hanno anticipato il Piano casa Viaggio nei Comuni dove nascono le buone prassi

Le Città del vino sono soprattutto piccoli comuni che danno nome a un vino, che producono nel proprio territorio vini a denominazione di origine o che sono legati al vino per storia, tradizione, cultura, ruralità. Tra le esperienze di governance in corso in Emilia-Romagna si segnalano Sasso Marconi e Bompoto. Il primo ha chiuso in febbraio una complessa azione di studio sul suo piano regolatore in stretta collaborazione con tutte le associazioni di categoria dell'agricoltura per definire gli assetti migliori per lo sviluppo. "Abbiamo puntato sulla programmazione concertata - spiega Stefano Mazzetti, sindaco di Sasso Marconi - in modo da coinvolgere chi lavora e produce sul territorio". Una esperienza importante che potrebbe offrire buone prassi per la programmazione urbanistica alla luce delle novità introdotte dal cosiddetto Piano casa.

Esperienza analoga a Bompoto, dove il Prg Città del vino è stato preso a riferimento per il piano strutturale comunale (Psc) in elaborazione. Il primo passo è stata la presentazione in consiglio comunale, a fine luglio,

delle nuove sanzioni per il rispetto del regolamento edilizio. Il secondo, l'aumento dell'attività di pulizia nei vari parchi e la sistemazione di diverse aree soprattutto a Sorbara. Secondo Alberto Borghi, sindaco di Bompoto: "Il nuovo Psc rappresenta una sfida e può essere il primo esempio di adozione di una metodologia nuova per un paese di pianura dove il territorio rurale convive con forti aree industrializzate. Una sfida che darà risultati se condivisa e mediata da subito con aziende agricole e produttori. Questa metodologia, apprezzata anche a livello comunitario, ha già trovato esempi in Toscana e in Piemonte". Perché chi compra un vino, compra anche un territorio con la sua cultura con le sue caratteristiche, il suo stile di vita e un paesaggio. "Le Città del vino rappresentano un modo di concepire il paesaggio rurale totalmente diverso da passato - conclude Borghi - Spero si possa recuperare quella degenerazione che ha portato a tante situazioni ben visibili girando per il territorio comunale" ■



rato nel 1997 uno strumento urbanistico pensato per l'uso sostenibile delle aree rurali: un manuale metodologico e disciplinare per valutare la bontà degli strumenti urbanistici adottati, al fine di governare i territori del vino, gestire la crescente presenza del turismo enologico e arginare i fenomeni di degrado ambientale, dissesto idrogeologico e abusivismo edilizio. Di recente, il piano regolatore delle Città del vino è stato armonizzato con le nuove norme per la salvaguardia del paesaggio, l'uso dei suoli e l'edificabilità e si presta ora a fare da riferimento nel nuovo quadro normativo delineato dal Piano casa. Per i Comuni è chiara l'importanza di valorizzare i propri territori attraverso il recupero del patrimonio edilizio e alla tutela dell'ambiente dove operano le aziende vitivinicole. Tanto per dire, secondo i dati dell'associazione, oggi in questi comuni il tasso di occupazione delle case sparse sfiora il 35% contro l'1% della media nazionale e la vitalità

urbana dei centri è cresciuta del 6%. L'economia che ruota attorno al vino e alla sua cultura fa poi crescere anche l'indotto, i servizi, la qualità della vita dei residenti mettendo in moto processi virtuosi dove si combinano politiche pubbliche, strategie e azioni tra produttori e società locale. Se ne sono accorti anche in Emilia-Romagna dove le attività del "degustare" e del "viaggiare per degustare" stanno trasformando i paesaggi agrari, migliorando gli stili di vita e i bisogni di nuovi abitanti. E mentre si incrementano i flussi turistici, sale anche la richiesta di nuovi insediamenti nelle terre del vino. Una tendenza che spinge al rialzo i valori immobiliari dei territori e ne fa crescere la qualità edilizia complessiva con il recupero di architetture come cantine, casali, strutture abbandonate. Da qui l'esigenza di arginare l'abusivismo e armonizzare gli interventi, fissando norme comuni per materiali, colori, ampliamenti, coltivazioni e orientando l'azione locale riguardo la gestione di boschi, infrastrutture, edilizia rurale, margini urbani e politiche di riutilizzo dell'esistente. Non a caso, le migliori esperienze di governance territoriale concorrono ogni anno al premio "Città del vino", assegnato a Venezia durante Urbanpromo, evento organizzato da Urbit, l'Istituto nazionale di urbanistica,

insieme alla Biennale architettura. "La bellezza del paesaggio – sottolinea Stefano Stanghellini, presidente di Urbit – è un valore estetico per il turista, ma anche un valore economico misurabile per produttori e operatori del marketing. Un valore che sostiene gli investimenti nel tempo e che dovrebbe spingere le amministrazioni verso equilibrate regole di pianificazione e di gestione, a tutela di paesaggio storico e identità dei luoghi" ■



LA SCHEDA

Dove sono

In Emilia-Romagna le Città del vino sono 35, ben distribuite tra le varie province. La rappresentanza più numerosa è nel bolognese con 11 comuni (Castello di Serravalle, Calderara di Reno, Monte San Pietro, Castel San Pietro Terme, Zola Predosa, Fontanelice, Dozza, Pianoro, Imola, Monteveglio e Sasso Marconi); segue la provincia di Rimini con 6 comuni (Santarcangelo di Romagna, San Clemente e San Giovanni Marignano, Verucchio, Coriano e Rimini); altri 6 sono in quella di Piacenza (Pianello Val Tidone e Borgonovo Val Tidone, Castell'Arquato, Castel San Giovanni, Ziano piacentino e Carpaneto piacentino); 5 comuni sono nel modenese (Bomporto, Carpi, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro e San Prospero); Riolo Terme, Brisighella, Faenza e Castelbolognese nel ravennate; 2 comuni in provincia di Forlì-Cesena (Bertinoro e Predappio) e, infine, Scandiano in provincia di Reggio Emilia.

A livello nazionale le Città del vino rappresentano oggi un circuito di oltre 569 enti locali: una rete di comuni, province, parchi e comunità montane a vocazione vitivinicola, che insieme fanno una realtà di oltre 4mila alberghi (per circa 142mila posti letto), 1.500 aziende agrituristiche (18mila posti letto), 189 campeggi, centinaia di ristoranti, enoteche e cantine di qualità. In tutto una superficie di oltre 200mila ettari di vigneti tutti iscritti alle Doc e alle Docg, pari ai 4/5 dei vigneti italiani a denominazione d'origine. Il percorso di formazione e informazione per il buon governo dei territori ne fa la prima associazione di enti locali per numero di soci dopo l'Ance ■



di Gabriele Battisti

Un nuovo intervento in funzione anti-crisi e per sostenere il "Made in Emilia-Romagna"

Internazionalizzazione Pronti oltre 7 milioni



Oltre 7 milioni di euro per 56 progetti di internazionalizzazione delle imprese, che genereranno più di 17 milioni di investimento. Sono i risultati dal bando della Misura 5.2. Azione D anno 2008/2009 che sostiene i percorsi di internazionalizzazione in forma aggregata delle imprese.

Il bando delle Misura 5.2 az. D, coordinato dal Servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (la graduatoria è disponibile sul sito: www.sprint-er.it) e giunto alla quarta edizione, ha lo scopo di sostenere le piccole e medie imprese regio-

Chiuso il bando che sostiene le aggregazioni di Pmi che puntano sui mercati esteri

nali che si aggregano per realizzare un percorso di internazionalizzazione sui mercati esteri, unendo risorse e conoscenze e organizzandosi per "fare squadra" e competere meglio all'estero.

"Le risorse messe a disposizione - ha dichiarato Duccio Campagnoli,



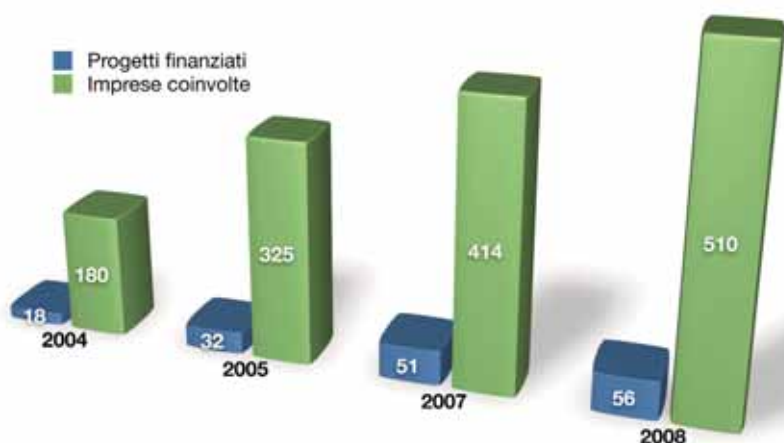
assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna - sono un ulteriore sostegno per le piccole e medie imprese regionali in questo particolare periodo di crisi legato alla recessione dell'economia italiana e mondiale. Il bando si aggiunge alle altre iniziative anticri-

si e a sostegno degli investimenti adottate dalla Regione Emilia-Romagna negli ultimi mesi, che vanno dal supporto a ricerca e sviluppo, all'efficienza energetica, al credito".

Incoraggiante, nonostante il difficile momento economico, la partecipazione al bando da parte delle imprese: 64 progetti presentati soprattutto dalle associazioni imprenditoriali, per un totale di 522 imprese, e investimenti per più di 17 milioni di euro. I progetti ammessi al finanziamento saranno 56, per un contributo regionale previsto di oltre 7 milioni di euro.

Con il sostegno all'export, la Regione Emilia-Romagna punta a mantenere una solida presenza delle imprese regionali sui mercati esteri, salvaguardando il futuro dell'eccellenza Made in Italy, celebre a livello mondiale, e per essere pronti ad agganciare la ripresa economica non appena questa sarà possibile. La tipologia dei progetti che saranno finanziati dai contributi regionali è molto ampia, variando dalle

I risultati del bando 5.2. az. D nel periodo 2004-2008



In basso da sinistra:
il direttore dell'Ufficio Ice di Johannesburg,
Giampaolo Bruno, Camilla Bosi (sportello
Sprint-er Regione Emilia-Romagna),
Cristina Carbognani presidente
Api Reggio Emilia, delegata nazionale
all'internazionalizzazione Confapi
l'Ambasciatore d'Italia in Sudafrica,
Elio Menzione



Foto Galia Levi

azioni di ingresso in nuovi mercati, alla realizzazione di studi di fattibilità; dalla partecipazione a fiere, alla ricerca di partner sui mercati emergenti. Più in generale i progetti hanno l'obiettivo di avviare percorsi di internazionalizzazione attraverso attività promozionali, fieristiche, di formazione e di cooperazione industriale e commerciale all'estero.

Le filiere maggiormente coinvolte nei progetti sono quelle trainanti l'economia regionale, come la meccanica (25 progetti), dell'abitare/costruire (11 progetti), l'agroalimentare (7 progetti) e la moda/abbigliamento (4 progetti). Questi 4 settori, da soli, assorbono oltre l'80% dei progetti presentati. Per quanto riguarda i Paesi di destinazione, il sistema imprenditoriale regionale non si è fatto impressionare dalla crisi: se è vero che 24 dei 64 progetti presentati (pari al 38%) riguardano i Paesi europei e di prossimità (Unione europea, Balcani e Turchia), ben 28 (pari al 44%) hanno i Brics e l'Asia quali

FOCUS

Undici le imprese regionali in missione. In agenda, incontri bilaterali e visite aziendali Alla scoperta del Sud Africa

Una nuova frontiera per il "Made in Emilia-Romagna" è dall'altro capo del mondo, in Sudafrica, economia emergente e dalle grandi prospettive, una delle più dinamiche dell'Africa sub-sahariana. Di quest'area, il Sudafrica infatti produce gran parte del Pil e assorbe la maggior parte del commercio. Nel Paese che nel 2010 ospiterà i Mondiali di calcio, che promettono di essere un catalizzatore per un ulteriore sviluppo economico, si è recata una missione imprenditoriale organizzata da Regione Emilia-Romagna, Ice, ministero per lo Sviluppo economico e Unioncamere Emilia-Romagna, nell'ambito del progetto "Promozione filiera della meccanica ed energia nell'Africa del Sud".

Undici imprese emiliano-romagnole hanno partecipato all'iniziativa, che ha offerto l'opportunità di incontri mirati grazie a un'un'agenda personalizzata per ogni azienda, predisposta dall'ufficio Ice di Johannesburg, con una media di 17 incontri bilaterali per ognuna, e visite aziendali.

L'obiettivo della missione, che ha fatto tappa a Johannesburg, Durban e Cape Town, era di promuovere partnership commerciali e produttive tra imprese sudafricane e dell'Emilia-Romagna nel settore della meccanica strumentale (attrezzature per la produzione e la distribuzione di energia e di idrocarburi; macchine per le costruzioni; movimento terra; energia, trasporti e telecomunicazioni) e dei beni di consumo.

Numerosi gli incontri istituzionali con, tra gli altri, l'ambasciatore d'Italia in Sudafrica, Elio Menzione, il console d'Italia a Cape Town,

Emanuela Curnis, il direttore dell'ufficio Ice di Johannesburg, Giampaolo Bruno, Michael Creighton, direttore Sace spa Johannesburg, Alberto Manai, vicedirettore Istituto italiano di cultura, Monika K. Matika, Branch-Manager Camera di commercio italo-sudafricana, Nada Reynecke, responsabile Commercio internazionale della Johannesburg Chamber of Commerce and Industry. Di particolare rilievo è stato l'incontro con la Geda (Gauteng Economic Development Agency), partner della rete che coinvolge lo Sprinter a livello internazionale.

Agli appuntamenti, curati in collaborazione con Api Reggio Emilia, ha partecipato anche la presidente Cristina Carbognani, delegata nazionale all'internazionalizzazione Confapi. "Lavoriamo - afferma Carbognani - per offrire nuove opportunità alle nostre aziende che stanno estendendo i loro interessi a paesi nuovi alla ricerca di alternative ai mercati tradizionali che sono ancora bloccati dalla crisi". I risultati della missione sono considerati molto positivi.

Il buon lavoro svolto dall'ICE di Johannesburg ha permesso alle imprese di incontrare numerose controparti scelte in modo così accurato che sono già pervenuti ordini rilevanti. Sono comunque molteplici le possibili forme di collaborazione, come testimoniato anche dagli incontri con Camere di commercio e rappresentanti di istituzioni nel corso dei quali si è valutata una prima possibilità di realizzare progetti congiunti nei settori target di entrambi i Paesi, soprattutto attraverso azioni di incoming e partecipazione a fiere ■



paesi target, 8 i Paesi del Golfo e il Nord Africa (12%), 4 il Nord America (6%), per un totale del 62 per cento.

Il bando 5.2. D è una delle misure più efficaci, flessibili e originali nel complesso delle iniziative finalizzate a supportare le imprese regionali nel consolidamento e ampliamento delle quote di mercato. L'esperienza di questi anni dimostra che il bando 5.2. D è anche una delle opportunità più apprezzate dalle imprese regionali a giudicare dal crescente numero di pro-

getti presentati e delle aziende coinvolte.

Complessivamente, nel periodo 2004-2008, nelle quattro diverse edizioni del bando, sono stati finanziati 157 progetti di internazionalizzazione che hanno coinvolto più di 1.400 aziende, così suddivisi: nel 2004, 18 progetti finanziati e 180 imprese coinvolte; nel 2005, 32 progetti finanziati e 325 imprese coinvolte; nel 2007, 51 progetti finanziati e 414 imprese coinvolte e nel 2008, 56 progetti finanziati e 510 imprese coinvolte. I progetti hanno

determinato, nello stesso periodo, l'erogazione di contributi per un importo superiore ai 19 milioni di euro a fronte di quasi 40 milioni di euro di investimenti realizzati.

Sul Bollettino ufficiale regionale del 6 agosto 2009, poi, è stato pubblicato il bando 2009 in attuazione della Misura 5.2 azione C, che sostiene le iniziative di cooperazione produttiva, commerciale e tecnologica permanenti in forma aggregata (L. 83/89). Il termine per la presentazione delle domande è fissato al 20 ottobre 2009 ■

L'INDAGINE

Esportazioni meno 15%, comunque meglio del resto d'Italia

Soffrono i principali "cluster" regionali

La crisi economica si abbatte sui distretti produttivi dell'Emilia-Romagna, che assistono a una consistente flessione del valore delle esportazioni: nel primo trimestre del 2009 ha superato di poco i 9 miliardi con un calo, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, del 15,2%. Un risultato negativo annunciato (dopo un 2008 che si era chiuso con una crescita del 3,1%) dalla contrazione della domanda e dalla riduzione dei prezzi alla produzione e dei prezzi delle commodity.

I cluster regionali riescono tuttavia a contenere le perdite rispetto al resto del Paese, che chiude il primo trimestre dell'anno con una contrazione del 20,5%. La migliore tenuta del sistema produttivo emiliano-romagnolo è spiegata dalla crescita del biomedicale di Mirandola (oltre 330 milioni, con un incremento del 3,3%) e del distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi (più di 841 milioni, con un aumento dell'1,4%). La "packaging valley" di Bologna riesce inoltre a contenere la flessione, guadagnando spazi di mercato in Cina, India e in Iran: l'export ha superato gli 1,8 miliardi, con una contrazione che si attesta a meno 5,5 per cento.

A fare il punto è il monitor dei distretti del gruppo Intesa-Sanpaolo per conto di Carisbo e Cariromagna. Su tutti i principali bacini commerciali dei 14 cluster presi in esame la riduzione delle quote di mercato è netta: sul mercato della Francia, primo partner dei distretti emiliano-romagnoli, l'export cala del 12,1% fermandosi a poco più di 1,2 miliardi. Ancora più negative le performance in Russia e negli Stati Uniti (in calo rispettivamente del 30,9 e del 33,4%). Tra i primi quattro sbocchi resiste solo la Germania, che appare in crescita, con un più 1,2%. Gli altri Paesi sui quali il sistema produttivo regionale mette a segno un incremento delle esportazioni, seppure con numeri più pic-

coli, sono la Cina (più 22,1%), la Repubblica Ceca (più 5,4%), la Slovenia (più 23,4%), l'India (più 10,6%), l'Egitto (più 5,2%) e l'Iran (più 11,6).

Riescono a mantenere gli arretramenti sotto un 6%, insieme al distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna, solo il calzaturiero di San Mauro Pascoli e il cluster dell'abbigliamento di Rimini, mentre oscillano tra meno 9 e meno 15% le perdite del calzaturiero di Fusignano-Bagnacavallo, del food machinery di Parma e del distretto dei mobili imbottiti di Forlì. In affanno le aziende della ceramica di Sassuolo (meno 22,5%). La performance peggiore è però quella del distretto delle macchine per il legno di Rimini: meno 41,9 per cento ■ N.R.



Foto Gaia Levi

Pubb

di Antonella Cardone

L'indagine Bankitalia sulla situazione in Emilia-Romagna dopo un primo semestre da incubo

Dalla stretta creditizia al crollo dell'export

A un anno dall'inizio della tempesta globale che sta facendo tremare le fondamenta di tutta l'economia, la crisi lascia il segno anche in Emilia-Romagna. La conferma arriva dalla Banca d'Italia: nel primo trimestre del 2009 l'export dall'Emilia-Romagna è calato del

23% rispetto allo stesso periodo del 2008. Un crollo in linea con l'andamento nazionale (meno 22,8%), ma che per le imprese della regione è ancora più grave, vista l'alta propensione alle esportazioni. Secondo Bankitalia gli effetti della crisi si sono dispiegati

a partire dalla fine dell'anno scorso, ed è sui primi mesi del 2009 che si stanno manifestando in tutta la loro ampiezza, con "una flessione media del fatturato superiore al 20% su base annua".

I dati emergono da un'indagine condotta in marzo e aprile su un

campione di circa 200 imprese industriali in regione con oltre 20 addetti. Il rapporto di Bankitalia sottolinea, poi, come "le banche hanno risposto al deteriorarsi della situazione economica inasprendo le condizioni di accesso al credito, soprattutto per il settore delle costruzioni e principalmente attraverso l'aumento degli spread sui prestiti più rischiosi". Inoltre, "nel quarto trimestre del 2008 il 58% delle banche ha rivisto, al di là dei controlli periodici, i prestiti concessi alle imprese, per un ammontare pari al 15% dello stock dei finanziamenti complessivi", quota in crescita rispetto ai trimestri precedenti. I tassi d'interesse, però, nel complesso registrano per i prestiti

a breve termine un calo medio circa del 2% in un solo trimestre, attestandosi al 5,19% a marzo 2009 (contro il 7,04 a dicembre 2008), mentre nel medio-lungo termine sono al 4,58% (contro il 6,02 per cento).

La preoccupazione sul tema credito è profondamente avvertita dai nostri imprenditori: "Il 43% delle imprese ha segnalato un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento, che si è tradotto per poco più del 10% dei casi nella richiesta di rientro, anche parziale, da posizioni debitorie già in essere", quantifica il rapporto Bankitalia.

Lo scenario dell'economia dell'Emilia-Romagna contempla poi un

La crisi pesa come e più che altrove: causa principale, la forte vocazione alle esportazioni



IL CASO

Falliscono meno dei colleghi uomini. Ma le banche non si fidano
Le donne continuano a pagare di più

Le donne pagano interessi più alti e per accedere al credito spesso devono avere la garanzia di un uomo, anche se i dati dicono che le imprenditrici falliscono meno dei colleghi uomini". Lo afferma Maria Francesca Cesaroni, economista dell'Università di Urbino, presentando presso Cna Bologna i primi risultati della ricerca "Credito e fiducia all'imprenditoria femminile". Da qui emerge la difficoltà a ottenere il credito, soprattutto al momento di iniziare un'attività: "Le imprenditrici esprimono anche l'esigenza di avere negli istituti di credito un consulente, una persona con cui dialogare e confrontar-

si per trovare le soluzioni finanziarie migliori, cosa che invece non trovano". Le banche pensano che "una ragazza di 25 o 28 anni non abbia le conoscenze e le capacità per portare avanti un progetto: non si fidano. La situazione è un paradosso se si pensa che, pure in tempo di crisi, l'imprenditoria femminile è in crescita". E nonostante le imprenditrici falliscano meno dei loro colleghi maschi, l'1,9% contro il 2,2%, comunque le micro-imprese con titolare donna pagano un tasso di interesse più alto rispetto a quelle che hanno un uomo come titolare: lo 0,3 per cento in più. ■

tasso di disoccupazione in aumento, pari al 3,4% nel quarto trimestre 2008 (era al 2,9% nel 2007, salito al 3,2% complessivo nel 2008). Ma "la situazione è ancora in divenire - avverte l'ufficio studi di Bankitalia - e gli effetti della crisi sul mercato del lavoro si devono ancora manifestare". La preoccupazione è che, dopo i tagli operati nei contratti a termine, il blocco del turn-over e la cassa integrazione, ora si cominci a tagliare anche tra i lavoratori a tempo indeterminato, con ulteriori conseguenze sui redditi, quindi sui consumi e sulla domanda delle imprese. Una spirale difficile da arrestare.

Il futuro è piuttosto scuro: "Le aspettative degli imprenditori confermano le preoccupazioni di un ulteriore deterioramento del quadro - sintetizza Bankitalia - perché sia per gli ordini che per il fatturato non è possibile individuare un punto di svolta e i dati congiunturali continuano a indicare una fase negativa".

La ripresa, insomma, è ancora lontana. E nel frattempo, anche in



LA STRATEGIA

I dati del nuovo Osservatorio sul credito

Prestiti in flessione del 4%

“L'andamento del credito in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2009 decelera del 4% (dal 6,5% del trimestre precedente) a causa della ridotta dinamica dei prestiti alle imprese, passata dal 7,4% al 4,2%”. La motivazione di questa riduzione dei prestiti andrebbe ricercata nella “drastica flessione del fatturato dell'industria manifatturiera regionale”.

L'analisi è del prefetto di Bologna, Angelo Tranfaglia, portavoce del tavolo dell'Osservatorio regionale sul credito, che si è riunito nel capoluogo regionale alla presenza di prefetti, dell'Abi regionale, della Banca d'Italia e dalla Camera di commercio felsinea. Compito dell'istituto, monitorare l'andamento dei flussi di denaro tra banche e finanziarie, e imprese e cittadini.

“I prestiti bancari in regione continuano a rallentare, soprattutto quelli alle imprese, mentre c'è una timida inversione di tendenza nei finanziamenti alle famiglie”, prosegue Tranfaglia. Secondo i dati dell'Osservatorio, a risentire della crisi sono soprattutto le piccole imprese, in particolare quelle con meno di 20 dipendenti, che “per la prima volta registrano tassi di variazione negativi su 12 mesi (meno 0,9%)”.

La costituzione dell'Osservatorio regionale ha portato anche alla sottoscrizione di protocolli d'intesa, con l'obiettivo

di vigilare sul sistema di erogazione del credito e, allo stesso tempo, renderlo più efficiente. Quattro, in particolare, i documenti sottoscritti in prefettura a Bologna, alla presenza dei 9 prefetti della regione, del direttore territoriale dell'Economia e delle finanze, del direttore della filiale di Bologna della Banca d'Italia, del comandante provinciale della Guardia di Finanza, del presidente e del segretario dell'Abi regionale e, infine, dei rappresentanti dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali e di consumatori dell'Emilia-Romagna.

Obiettivo: contrastare l'usura e migliorare la gestione di istanze e reclami da parte di banche e prefettura. A tutela di famiglie e imprese, ad esempio, un protocollo stabilisce i tempi di risposta delle banche alle richieste di finanziamento: le decisioni in merito alla legittimità del prestito devono essere prese dagli istituti di credito “in tempi rapidi, in media 15 giorni e comunque non più 30 e, acquisita la necessaria documentazione”, devono “erogare negli stessi tempi le relative somme”. Da parte sua, in caso di reclami e istanze, le prefetture si impegnano a snellire le procedure, fornendo alla banca tutte la documentazione richiesta. L'istituto, a sua volta, ha 20 giorni di tempo per fornire una risposta alle prefetture e al privato ■



Emilia-Romagna, da questa crisi non c'è da aspettarsi sconti particolari. Anzi, la prolungata congiuntura sfavorevole pare aver tracciato un solco profondo nell'economia regionale, tanto da piazzare la regione al sesto posto nella classifica dell'"impatto" che la crisi sta avendo nei vari contesti geografici ed economici della Penisola. Un

dato ulteriore, che emerge da un'indagine condotta da Il Sole 24 Ore e dal Centro studi Sintesi. L'analisi ha tenuto conto di tre macro-indicatori, e l'Emilia-Romagna si pone addirittura in un triste primo posto per quanto riguarda l'impatto della crisi sulle attività economiche. Gli altri due macro-indicatori utilizzati per l'indagine sono impatto su con-

sumi e lavoro (nono posto per l'Emilia-Romagna) e ripercussioni sul credito (undicesimo posto).

Le differenze tra le regioni sono molto strette: la Toscana è quella che soffre più la recessione, seguita dalle Marche, Lombardia, Campania, Veneto, Emilia-Romagna appunto, Piemonte. L'indagine ha tenuto conto di diversi fattori, tra cui export, imprese attive, cassa integrazione, reddito delle famiglie, disoccupazione, transazioni immobiliari, impieghi, tasso di decadimento trimestrale.

"I risultati non devono sorprendere – spiega Valeria Benvenuti, ricercatrice del Centro Studi Sintesi, che ha curato le indagini insieme a Chiara Tronchin – perché quello che abbiamo cercato di misurare non è lo stato di salute delle regioni, ma la pressione che la crisi ha esercitato sul loro contesto socio-economico" ■



Foto Gaia Levi

IL FOCUS

La denuncia di Cna sul radicale cambio di rotta da parte delle banche "Sbagliato passare da un estremo all'altro"

Garanzie, garanzie, garanzie. Che siano fidejussioni, ipoteche, accompagnamento in banca da parte delle associazioni imprenditoriali o l'intervento dei Consorzi fidi solo così, oggi, gli imprenditori dell'Emilia-Romagna riescono a ottenere finanziamenti bancari. Il credit crunch sta ponendo seri problemi alle imprese locali, soprattutto le piccole. Lo ha denunciato persino la Consob, l'organismo di controllo delle società quotate in Borsa che per sua natura si occupa dell'andamento delle aziende grandi e grandissime. Ma se le piccole vengono meno, ha osservato il presidente Lamberto Cardi, e quindi si sfalda la trama fondamentale del tessuto imprenditoriale italiano, tutto il sistema economico traballa. "Le banche stanno centellinando a tutti il credito, e questo mette in seria difficoltà soprattutto i piccoli imprenditori: già molti mi hanno annunciato che a settembre tireranno i remi in barca e chiuderanno la loro azienda", spiega Stefania Zanghieri, responsabile politiche del credito di Cna Bologna.

Il problema non è che i finanziamenti non vengono più dati, ma che per ogni operazione viene richiesta una o più

garanzie, e solo in base a quelle viene deciso se e quanto erogare: un comportamento a cui gli imprenditori non sono più abituati. "Il sistema bancario – conviene la Zanghieri – ha fino ad ora 'viziato' gli imprenditori concedendo prestiti con molta facilità. Ora si è passati all'altro eccesso, e chi ha un'azienda non ha i mezzi e le conoscenze per portare avanti scelte finanziarie adeguatamente ponderate. Tantissimi, sempre di più, si stanno rivolgendo a noi, e quasi sempre riusciamo a porre rimedio ristrutturando il debito o offrendo le garanzie dei Consorzi fidi che di questi tempi lavorano tantissimo. Ma c'è il limite fisiologico: se l'azienda non incassa abbastanza liquidità, e questo accade per le mancate commesse o i ritardi di pagamento, non ha modo di rispettare le scadenze, e la corda si spezza. Ci sono in maggioranza realtà che non hanno problemi così drammatici – puntualizzano da Cna – però il fenomeno è in aumento: se finora in qualche modo si è riusciti a reggere, se la crisi perdura e le banche non cambiano atteggiamento dovremo assistere e a molte chiusure" ■



IL SISTEMA AGROALIMENTARE DELL'EMILIA-ROMAGNA

SINTESI - RAPPORTO 2008

Il volume
 "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2008" edito da Maggioli, inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è frutto del sedicesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. È realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

Un'agricoltura che ancora complessivamente tiene e che nel 2008 si attesta, per quanto riguarda la produzione lorda vendibile sui valori record del 2007, quando aveva toccato i 4 miliardi di euro.

Desta però preoccupazione, il calo dei redditi delle aziende agricole (-13% rispetto al 2007), dovuto in particolare all'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

È un quadro fatto di luci (positivi anche i risultati dell'export agroalimentare che è cresciuto del 10,8%, l'andamento dell'occupazione con un +2,6% e l'aumento della superficie media aziendale che è arrivata a sfiorare i 13 ettari), ma anche di ombre quello che emerge dal Rapporto 2008 sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna, promosso da Regione e Unioncamere e presentato a Bologna alla sala polivalen-

te dell'Ente di viale Aldo Moro e, a seguire, con un approfondimento dei dati sulle province alla Camera di Commercio di Modena.

Nel 2009 le difficoltà sembrano destinate ad accentuarsi. "Il 2009, se viene confermato l'andamento dei primi mesi - ha avvertito l'assessore regionale all'agricoltura **Tiberio Rabboni** - rischia di essere un anno di sole ombre. È indispensabile mettere in campo interventi per frenare il crollo dei prezzi all'origine, che già oggi obbliga molte aziende a produrre sotto costo e che domani rischia di portarne molte alla chiusura." Tra i settori più in difficoltà quello lattiero-caseario, quello della carne suina, quello dei cereali, dello zucchero e del vino. "Come Regione - ha spiegato Rabboni - stiamo facendo tutto quello che è nelle nostre possibilità: basti pensare al bando da 142 milioni di euro per i progetti di filiera. Concentreremo sul 2009-2010 il grosso delle risorse del Piano di sviluppo rurale, abbiamo aumentato del 50% le risorse destinate ai Fondi di garanzia e del 40% quelle per la ricerca e l'innovazione. Tutto ciò tuttavia rischia di essere vano se non si mette un freno alla discesa dei prezzi agricoli. Per questo Rabboni, rivolgendosi direttamente al Ministro delle politiche agricole Luca Zaia: "È ora di passare dalle parole ai fatti e di mettere in campo azioni concrete".

"In questa fase di profonda crisi economica - ha aggiunto il vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna **Carlo Alberto Roncarati** - si evidenzia una riscoperta dell'agricoltura, chiamata a dare risposta innanzitutto a due criticità, quella alimentare e quella climatica. L'Emilia-Romagna affronta la sfida della crisi con un patrimonio più ricco rispetto alla situazione dell'Italia - ha precisato Roncarati - ma sono necessarie risposte rapide ed incisive. In particolare, a livello nazionale, occorre favorire strategie in grado di arrestare la diminuzione dei redditi degli addetti, e scongiurare l'invecchiamento della popolazione agricola: in Italia solo il 3,5% degli imprenditori ha età inferiore a 35 anni e senza un'inversione di tendenza non c'è futuro".

I dati del Rapporto: l'andamento dei principali settori

Buono l'andamento della frutta con una PLV che cresce del 7%, positivo anche l'andamento del settore ortaggi con un + 2% dovuto soprattutto alle ottime performance del pomodoro da industria (+35,7%). Più incerto invece l'andamento del comparto dei cereali che, a fronte del buon andamento delle rese, ha messo a segno un calo della PLV del 4,4%. In calo del 19% anche il valore della produzione delle piante industriali (a partire dalla barbabietola) e del vino (-16%). In riduzione, per quanto riguarda

Prime elaborazioni dei dati sulla PLV provinciale

Provincia	Valore in milioni di euro	Percentuale
Piacenza	394	9,9%
Parma	425	10,7%
Reggio Emilia	436	11,0%
Modena	519	13,1%
Bologna	438	11,0%
Ferrara	563	14,2%
Ravenna	478	12,0 %
Forlì-Cesena	616	15,5%
Rimini	88	2,2%
Emilia-Romagna	3.955	100,0%

Fonte regione Emilia-Romagna Direzione generale Agricoltura

i bovini, sia il numero di capi allevati, sia il numero di allevamenti con una PLV che rispetto al 2007 è scesa del 3,7% per le carni bovine e del 4,1% per il latte. Per il comparto dei suini, in cui nell'arco di 7 anni si sono perse quasi 3 mila aziende e tra il 2005 e il 2007 sono usciti dal mercato il 30% degli allevamenti, nel 2008 la PLV è risultata in crescita del 14%, con però un andamento dei prezzi estremamente variabile nel corso dell'anno: un inizio pessimo fino ad aprile, poi una crescita sensibile fino ad ottobre, arrivando a 1,60 euro al kg, per poi ridiscendere ai valori minimi attuali attorno all'euro al kg. Il 2008 ha visto confermate anche le difficoltà per la filiera del Parmigiano-Reggiano con un anno di forte crisi e gravi conseguenze sull'intero comparto della produzione di latte: il numero di forme prodotte è diminuito del 2,14%, il latte prodotto del 3,7% e il relativo prezzo dello 0,5%. Un valore che sembra lieve, ma è invece assai negativo: le quotazioni del prezzo del latte da parmigiano-reggiano sono infatti ormai pari a quelle, in crescita, del latte alimentare ma con livelli di costo di produzione ben diversi. Per le aziende del comprensorio crescono le difficoltà al crescere del divario costi/ricavi.

Sotto, un momento della presentazione del Rapporto da sinistra professor Renato Pieri, Tiberio Rabboni e Carlo Alberto Roncarati



1. Aspetti dello scenario internazionale

Il 2008 è stato caratterizzato dalla crisi che si è rapidamente estesa all'intero mercato finanziario internazionale e all'economia reale, influenzando drasticamente le scelte di consumo, di investimento, di produzione e il mercato del lavoro.

L'altro evento che ha contraddistinto l'economia mondiale è la straordinaria ascesa e il successivo precipitoso crollo dei prezzi internazionali di pressoché tutte le materie prime: dal petrolio e dai minerali alle commodity agro-alimentari; in questo ultimo caso determinate, accanto ai fattori alla base della domanda e offerta, dagli interventi governativi tesi in certi casi ad assicurare l'indipendenza energetica e, in altri, a contrastare l'aumento del costo della vita derivante dall'esplosione dei prezzi nell'anno precedente.

L'impatto della crisi è stato particolarmente grave nei paesi in via di sviluppo, specie in quelli con una produzione agricola deficitaria rispetto alle esigenze alimentari della popolazione. In molti di questi paesi i prezzi al consumo degli alimenti di base hanno subito aumenti dell'ordine del 30-50 per cento. Le spese sostenute da questi paesi per l'importazione di prodotti alimentari hanno segnato il più alto aumento anno su anno mai registrato.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

Lo scenario comunitario

Una delle misure anticrisi adottate dalla Commissione europea è stata quella di prorogare al giugno 2009 il termine ultimo per l'ammissibilità della spesa dei programmi 2000-2006 non utilizzata entro il 31 dicembre 2008. Inoltre, la Commissione europea per agevolare i consumatori ha abolito alcune norme di qualità, in particolare il regime sugli standard di commercializzazione dell'ortofrutta fresca, pur trovando parere

negativo dalle organizzazioni professionali. La discussione più importante avviata è relativa al futuro bilancio agricolo dell'Ue.

L'incidenza delle spese agricole su quelle totali dell'Ue si è sensibilmente ridotta negli ultimi anni e continuerà a calare. L'esercizio finanziario 2009 prevede una dotazione di 40 miliardi di euro.

Importante è stato il raggiungimento del compromesso sulla riforma della Pac (*Health check*), trasposto in tre regolamenti. I principali cambiamenti sono relativi all'abolizione graduale delle quote latte, al completamento del disaccoppiamento, alla regionalizzazione degli aiuti, all'introduzione di maggiore flessibilità degli Stati membri per la destinazione di specifici sostegni, alla modulazione, allo sviluppo rurale, anche attraverso specifiche misure come l'aiuto ai giovani agricoltori. È stato pubblicato il Libro Verde della Commissione europea sulle regole per la qualità dei prodotti agricoli.

Dal primo gennaio 2009 sono entrati in vigore i nuovi regolamenti comunitari sulle produzioni biologiche. L'Europarlamento ha approvato due provvedimenti che mettono al bando alcuni agrofarmaci nel segno della massima tutela della salute pubblica e della sicurezza ambientale. Il 24 aprile 2008 è stato definitivamente approvato il Reg. (CE) n. 479/2008 sull'OCM vitivinicola volto a migliorare la competitività del settore.

Lo scenario nazionale

L'agricoltura italiana vive nel 2008 un anno che di transizione: il regime del premio unico entra a regime e solo alla fine dell'anno arrivano le decisioni relative alla discussione sullo stato di salute della PAC. Le risorse per lo sviluppo complessivo del nostro Paese e, quindi, anche quelle per il settore agricolo vedono una maggiore difficoltà ad essere gestite e spesso vengono repentinamente cambiate le destinazioni. Il tema delle quote latte ha dominato la discussione del mondo agricolo

nell'ultima parte del 2008 e nei primi mesi del 2009, con notevoli proteste per il decreto emanato dal Governo. Nei primi giorni del 2009 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto dello Sviluppo economico sugli incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Alla fine del 2008 il voucher (il ticket comprensivo di salario e assicurazione) viene esteso a tutte le attività agricole occasionali.

A due anni dall'entrata in vigore della nuova programmazione finanziaria dello sviluppo rurale l'avanzamento della spesa delle regioni italiane è pari al 14% dei fondi totali (FEASR) dell'Unione europea per i Psr 2007-2013.

Il 2008 è stato il primo anno di applicazione della Pac nel pomodoro da industria. L'aiuto indicativo in Italia ammonta a circa 1.300 euro ad ettaro, mentre l'aiuto rimasto accoppiato, risulta di 17 euro a tonnellata.

Il 15 settembre 2008, è scaduto il termine ultimo per la consegna delle domande di estirpazione. In Italia, le oltre 17 mila richieste hanno interessato circa 26 mila ettari di vigneti. Concentrate soprattutto in Puglia, in Sicilia, e in Emilia-Romagna (2.800 ettari). La "riforma della riforma" dell'OCM zucchero del 2007 ha trovato, in Italia, difficoltà di gestione, soprattutto relativamente al Top Up Aid, l'ulteriore incentivo di 237,5 euro per tonnellata di zucchero, destinato alle sole aziende agricole, per le dismissioni realizzate nella campagna 2008-2009, e alle due campagne precedenti.

Nella legge finanziaria 2009 (n. 203 del 22 dicembre 2008), sono presenti alcune novità per l'agricoltura (l'aliquota IRAP dell'1,9% a partire dal 2009; la proroga, fino a tutto il 2009, dell'agevolazione tributaria per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina; l'esenzione di accisa dovuta sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra con le modalità previste negli anni precedenti ed alcuni misure riguardanti il settore della pesca), ma

anche una forte riduzione dei finanziamenti: per il 2009 i fondi destinati al settore risultano quasi 300 milioni di euro, il 58% in meno rispetto al 2008.

Particolarmente importante per il settore è il decreto legge n. 171 del 3 novembre 2008, convertito nella Legge n. 205 del 30 dicembre 2008, dal titolo "Misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agro-alimentare". Il provvedimento prevede la concessione di un credito d'imposta del 50% per gli investimenti effettuati per la promozione del sistema agro-alimentare italiano all'estero per le piccole e medie imprese, la dotazione di 66 milioni di euro per il Fondo di solidarietà nazionale, la proroga delle agevolazioni previdenziali, l'assegnazione del contingente biodiesel defiscalizzato.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Dopo due anni di incremento dei redditi agricoli nell'Unione europea, nel 2008 i redditi si riducono del 3,5% nell'UE-27 e del 4,3% nell'UE-15. Fra i paesi dell'UE-15 hanno una variazione positiva rispetto al 2007 solo il Regno Unito (+16,5%), il Portogallo (+3,7%) e l'Italia (+1,7%). La riduzione del reddito è prevalentemente in termini reali (-5,7%) insieme agli occupati in agricoltura (-2,3%).

Per il secondo anno consecutivo, nel 2008, la produzione agricola italiana cresce rispetto al 2007 del +5,6%, per superare i 49,1 miliardi di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie.

Nel 2008 i ricavi delle aziende emiliano romagnole hanno confermato solo in parte i progressi fatti registrare l'anno precedente. I ricavi stimati sono complessivamente ammontati a poco meno di 4,3 miliardi di euro, con una flessione del 2,5% circa rispetto al 2007. Sempre in crescita è, invece, l'andamento dei costi intermedi, che anche nel 2008 hanno fatto registrare un sensibile aumento, complice il trend relati-

vo ai prezzi dei mangimi e dei fertilizzanti. I ricavi in flessione e i costi in crescita hanno inesorabilmente compresso i margini di redditività. In particolare, il valore aggiunto dell'agricoltura emiliano-romagnola è risultato pari a 2.115 milioni di euro, un valore superiore a quello registrato nel 2006 e nettamente inferiore all'exploit del 2007.

Nel 2008 il valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna è risultato pari a circa 3.955 milioni di euro registrando su base annua una flessione dello 0,7% rispetto al 2007. All'insegna della stabilità è risultato anche il dato relativo all'andamento delle quantità prodotte, con un calo su base annua ancor più contenuto (-0,3%).

La stima della redditività delle aziende agricole, evidenzia che il 2008 è stata un'annata non del tutto soddisfacente per la mag-

gioranza delle aziende agricole attive in regione. Il valore della produzione nel 2008 sembra infatti aver subito una flessione media del 2,5% rispetto all'annata precedente. Il valore aggiunto, indicatore della nuova ricchezza prodotta, ha subito un peggioramento dell'ordine del 6,8%, per effetto di un incremento di circa il 3,7% dei consumi intermedi, causato principalmente all'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. Il reddito netto aziendale, in conseguenza di tali andamenti, ha registrato un calo di circa il 13% rispetto all'annata precedente, attestandosi su valori significativamente al di sotto dei redditi di riferimento dei settori extraagricoli.

4. Le produzioni vegetali

Il comparto delle produzioni vegetali ha fatto registrare un andamento in leggera flessione rispetto a quello manifestato nel 2007 (-1,9%), ed ha contribuito alla determinazione del risultato leggermente negativo della PLV regionale. Hanno contribuito in modo positivo solo i comparti frutticolo (+7,2%) e orticolo (+2,2%). Sulle produzioni vegetali e sulla redditività del comparto ha gravato il rincaro dei prezzi dei mezzi di produzione.

Il dato produttivo del comparto vino evidenzia sotto il profilo qualitativo, buoni risultati. L'andamento del mercato del vino ha fatto registrare, complessivamente, una flessione delle quotazioni (-12,1%).

L'analisi in dettaglio della performance quantitativa mette in evidenza, per tutte le colture del comparto cereali, un buon risultato in termini di rese.

5. Le produzioni zootecniche

I dati strutturali degli allevamenti confermano il graduale ridimensionamento del comparto bovino regionale: per l'Emilia-Romagna un calo del 2,4% del numero di capi allevati, e ben del 7,1% del

Redditi agricoli nell'UE nel 2008/2007

Paesi	Reddito pro capite (%)	
	2007/06	2008/07
Belgio	1,7	-22,6
Danimarca	4,9	-24,7
Germania	12,5	-6,6
Grecia	-0,3	-8,0
Spagna	10,3	-2,5
Francia	7,5	-10,3
Irlanda	9,2	-8,7
Italia	-2,0	1,7
Lussemburgo	14,3	-12,5
Olanda	4,9	-12,4
Austria	8,8	-4,1
Portogallo	-5,0	3,7
Finlandia	14,4	-13,1
Svezia	16,5	-1,3
Regno Unito	6,0	16,5
Repubblica Ceca	20,9	2,4
Polonia	13,7	-17,7
Estonia	22,5	-23
Lituania	39,3	-5,1
Lettonia	9,3	-19,4
Slovacchia	9,2	9,7
Ungheria	-1,0	18,6
Slovenia	8,5	-9,2
Malta	-1,7	-13,0
Cipro	-0,5	-2,0
Romania	-16,7	28,4
Bulgaria	-8,5	28,9
UE-27	5,4	-3,5

Fonte: Eurostat.

Superfici e produzioni delle principali colture arboree da frutta in Emilia-Romagna

	2007		2008		Variazione % 2008/07				
	Superficie (ha)	Produzione raccolta	Superficie (ha)	Produzione raccolta	sup. totale*	sup. in prod.	prod. raccolta		
	totale* in produz.	(100 kg)	totale* in produz.	(100 kg)					
Melo	6.118	5.444	6.124	5.253	0,1	-3,5	-1,4		
Pero	25.584	22.974	25.611	22.532	0,1	-1,9	-9,7		
Pesco	11.594	10.131	11.454	9.909	-1,2	-2,2	-3,6		
Nettarine	15.223	13.232	15.181	13.187	-0,3	-0,3	-0,9		
Susino	5.064	4.121	5.065	4.152	0,0	0,8	-5,5		
Albicocco	4.826	4.226	4.853	4.271	0,6	1,1	-8,7		
Ciliegio	1.979	1.780	2.011	1.787	1,6	0,4	-46,6		
Actinidia	3.486	2.789	3.499	2.810	0,4	0,8	13,0		
Olivo	3.176	2.392	46.735	3.281	2.485	3,3	3,9		
Loto	1.150	1.084	154.733	n.d.	1.038	n.d.	-4,2		
TOTALE	78.200	68.173	14.284.231	77.079	67.424	13.532.261	-1,43	-1,10	-5,26

*Istat - Coltivazioni 2007 e 2008 Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

cate sui livelli dell'annata precedente. Positivo, invece, l'andamento delle altre tipologie di mezzi agricoli.

Per quanto riguarda il lavoro, sono aumentati gli occupati dell'agricoltura. La crescita ha però interessato soltanto il lavoro autonomo, mentre l'occupazione dipendente ha fatto registrare una consistente contrazione. La componente femminile è cresciuta sia nel lavoro dipendente sia in quello autonomo, con un aumento della presenza delle donne in ruoli imprenditoriali. Continua ad essere sostenuta l'occupazione di lavoratori immigrati nell'agricoltura regionale, in particolare nel comparto zootecnico e nelle colture arboree.

numero di allevamenti (tab. 5.3). Il peso della zootecnia bovina da carne emiliano-romagnola sul totale nazionale si è ridotto, in termini di capi, dal 10,3% del Censimento 2000 al 9,8% dell'indagine 2007, mentre per il numero di stalle, l'incidenza regionale è scesa nello stesso periodo dal 7,0% al 5,9%. Per il comparto suini, nell'arco di sette anni si sono perse quasi 3 mila aziende, i due terzi di quelle inizialmente presenti, e solo tra il 2005 e il 2007 sono usciti dal comparto il 30% degli allevamenti. Le variazioni negative tutti quelli delle classi sotto i 50 capi. Risultano in aumento le strutture tra 50 e 100 capi (+450%), quelle tra 100 e 500 (+25%) e tra 500 e 1000 capi (+89%).

La produzione regionale in quantità, per l'aggregato pollame e conigli, ha confermato il segno positivo del 2007, dopo le battute d'arresto dei due anni precedenti, risalendo fino a 274 mila tonnellate di peso vivo, il livello più alto dell'intero decennio. Anche le uova, hanno messo a segno un incremento quantitativo consistente. I prezzi sono risultati mediamente in calo per quasi tutte le categorie, con la sola eccezione dei conigli.

Nel complesso la quantità vendibile di latte prodotto in Emilia-Romagna, che nel 2007 era rima-

sta sostanzialmente costante, ha subito nel 2008 un altro drastico ridimensionamento. Ancora una volta, si è assistito ad un cambiamento molto vistoso dell'utilizzazione del latte, poiché la riduzione delle quantità assorbite dallo sbocco principale, quello del Parmigiano Reggiano, si è "limitata" al 2,1%, mentre ha perso quasi l'11% l'utilizzo per altre produzioni, in particolare per latte alimentare e prodotti freschi, dato che la riduzione del Grana Padano prodotto si è fermata al 2,8%.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

Il credito agrario

La consistenza del credito agrario in Emilia Romagna, a fine settembre 2008, è pari a 4.321 milioni di euro e rappresenta l'11,6% del credito agrario nazionale e il 2,9% del credito totale della regione. Negli ultimi anni si caratterizza per una continua crescita, in particolare, nel periodo 2004-2008, l'incremento è pari ad un tasso medio annuo del 5,4%. Un aumento piuttosto marcato riguarda le ultime due rilevazioni; infatti, dal confronto fra la consistenza rilevata a fine settembre 2008 rispetto a quella di 12 mesi prima si registra una variazione positiva pari all'8,2%. Di tale credito, 1.683 milioni di euro sono

relativi alla componente di breve periodo, i restanti 2.638 milioni di euro corrispondono al credito agrario con durata superiore a 18 mesi. Le due tipologie di credito, presentano entrambe una dinamica crescente: il credito agrario a breve termine, destinato a contenere i problemi di liquidità, aumenta del 9,7%, quello a medio-lungo termine cresce del 7,2%. La consistenza del credito agrario non presenta una particolare concentrazione a livello provinciale: l'incidenza percentuale della loro consistenza rispetto a quella regionale si colloca fra il 9,5% e il 14,4%.

L'impiego dei fattori produttivi

Le quotazioni dei terreni agricoli hanno consolidato i livelli elevati raggiunti nelle annate precedenti. In particolare, le quotazioni hanno fatto registrare un incremento per i seminativi e i frutteti, mentre si sono mantenute stabili per i vigneti. Il livello sostenuto delle quotazioni dei terreni e la bassa mobilità fondiaria continuano a favorire il ricorso all'affitto.

La meccanizzazione agricola è stata penalizzata dai bassi livelli di redditività del settore primario e dalla difficoltà d'accesso al credito. Le mietitrebbiatrici e le macchine per la fienagione hanno segnato un vistoso decremento, mentre le trattrici si sono ricollo-

7. L'industria alimentare

La congiuntura. Analizzando l'andamento dell'industria alimentare regionale si nota che nel 2008 la crescita complessiva è pari allo 0,8%, un sensibile calo se confrontato all'andamento del 2007. Il fatturato del settore alimentare dell'industria regionale è caratterizzato, nel 2008, da variazioni positive per tutti i trimestri e manifesta un minimo molto prossimo allo zero nel terzo; il valore complessivo annuo della variazione è pari così a +1,3%.

La parte di fatturato realizzata all'estero dalle imprese emiliano-romagnole che operano nell'alimentare nel corso del 2008, si è sostanzialmente mantenuta.

La voce più preoccupante è quella relativa agli ordinativi dell'industria alimentare regionale che chiude il 2008 con un incremento (+0,6%) inferiore alla metà di quello realizzato nel 2007 e dovuto alla netta contrazione registrata del terzo trimestre.

La struttura dell'industria alimentare. Nel 2008 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 58.142 imprese manifatturiere, delle quali 9.513 (il 16,4%) appartengono al settore alimentare e delle bevande. Il numero delle imprese alimentari cumula, dal

2000 al 2008, un incremento superiore al 15%.

Vi sono comparti che vedono l'Emilia-Romagna certamente protagonista quali quello delle carni, con poco meno del 22% delle imprese nazionali, il mangimistico con oltre il 15% e il lattiero-caseario, che concentra in regione poco meno del 14% delle imprese nazionali.

Importante è pure la presenza di mulini con l'8,9% del totale nazionale e delle imprese pasta-rie (9% del totale nazionale).

Flussi occupazionali e fabbisogno professionale. L'industria alimentare emiliano-romagnola presenta, nel 2008, un saldo occupazionale in crescita, nonostante la perdita di lavoratori nelle grandi imprese.



8. Le politiche regionali per il settore

Lo scenario regionale

L'andamento della produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna ha fatto registrare nel 2008 una leggera flessione (-0,7%). Anche i ricavi e i redditi delle aziende agricole hanno fatto segnare un andamento poco soddisfacente per gli operatori del settore. Le difficoltà settoriali vedono il perdurare di situazioni critiche di mercato in particolare per il Parmigiano Reggiano dovute ai prezzi bassi e alla loro riduzione nel corso del 2008 e per il settore suinicolo.

L'attuazione della riforma del settore bieticolo-saccarifero vede ancora un impegno notevole da parte della Regione e degli operatori per definire e attuare gli interventi di riconversione.

Le strutture delle aziende agricole della regione stanno continuando a modificarsi in modo profondo. Secondo i risultati della Indagine sulla struttura delle aziende agricole del 2007, pubblicata dall'Istat alla fine del 2008, il numero delle aziende agricole presenti in Emilia-Romagna nel 2007 è risultato poco meno di 82 mila (secondo il campo di osservazione dell'UE), con una riduzione del 21% rispetto al 2000. Anche la SAU è diminuita rispetto al 2000 (-5,6%) attestandosi a quasi 1,1 milioni di ettari nel 2007. Continua quindi il processo di ampliamento delle dimensioni medie aziendali (con quasi 13 ettari) e il ricambio generazionale. L'occupazione agricola ha mostrato nel corso del 2008 un'inversione rispetto all'anno precedente, con un aumento del 2,6% per attestarsi a 95.000 unità. L'industria della trasformazione

alimentare ha evidenziato, nel complesso, un andamento positivo in termini di fatturato, +0,8% rispetto al 2007, con un incremento delle Unità Locali, mentre ha fatto registrare un aumento del ricorso alla cassa integrazione, con una crescita sensibile sia di quella ordinaria (+66%) che di quella straordinaria (+27%).

Anche nel 2008 si è registrata una maggiore apertura dell'intero sistema agroalimentare regionale verso il resto del mondo. Le importazioni hanno superato i 4,7 miliardi di euro, con un aumento di quasi il 9% rispetto all'anno precedente, mentre le esportazioni per la prima volta hanno superato i 4 miliardi, con un aumento di quasi l'11%. Entrambi gli aumenti sono stati superiori a quelli a livello nazionale.

Il credito agrario anche nel 2008 è stato oggetto di particolari attenzioni con il consolidamento degli

accordi dell'anno precedente fra AGREA, ISMEA e le banche, e con la nuova intesa per agevolare il finanziamento degli investimenti delle aziende agricole che partecipano ai programmi regionali "Investimpresa".

Nel 2008 è stato approvato il nuovo Programma poliennale di intervento e le nuove modalità di finanziamento nel campo della ricerca e della sperimentazione.

Il bilancio regionale nel 2008 ha visto il proseguimento delle difficoltà degli anni precedenti. Le disponibilità complessive sono risultate pari a 103,3 milioni di euro, con una sostanziale conferma (-4,5%) rispetto al 2007, ma con forti variazioni fra le diverse fonti di finanziamento.

Premangono soddisfacenti le performances degli impegni contabili che hanno raggiunto quasi il 72% degli stanziamenti, ma considerando anche le risorse solo programmate e non impegnate, il grado complessivo di utilizzo sale all'82%.

Il 2008 è stato un anno importante per l'attuazione del PSR 2007-2013 che ha impegnato gli organismi regionali nella definizione dei Programmi Operativi di Asse (POA), nell'apertura dei bandi, nella raccolta delle domande e nella loro valutazione ai fini dell'ammissibilità ai finanziamenti

Occupati dell'agricoltura in Emilia-Romagna, 2005-2008 (migliaia di unità)

	Numero Variazione 2005=100							
	dipendenti		indipendenti		totale	dipendenti	indipendenti	totale
	totale	maschi	totale	maschi				
2005	25	17	58	42	83	100	100	100
2006	26	20	56	41	82	104	97	99
2007	27	19	50	36	77	108	86	93
2008	25	16	54	38	79	100	93	95

Fonte: Istat

previsti. Le risorse complessivamente messe a bando nel corso del 2008 sono state pari a 176,8 milioni di euro, corrispondenti al 23% del totale delle risorse del PSR destinate ai nuovi bandi. Il volume delle richieste è stato molto elevato (quasi 2 volte e mezzo rispetto alle disponibilità), soprattutto per le misure destinate al miglioramento della competitività delle imprese agricole e agro-alimentare.

Nel 2008, la Regione Emilia-Romagna ha praticato azioni di

sostegno alle produzioni agro-alimentare certificate, legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG) e a quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate.

Ha preso avvio il nuovo programma poliennale dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare. Si tratta dello strumento programmatico che contiene le priorità delle linee di intervento e stabilisce le nuove modalità di

finanziamento nel campo della ricerca e della sperimentazione.

I finanziamenti nella ricerca agro-alimentare nei dieci anni di attività della legge regionale 28/98, sono stati mediamente pari allo 0,25% della PLV regionale: la molteplicità delle tematiche affrontate e la loro complessità sono indicative della costante ricerca di efficacia e sinergia che ha contraddistinto l'intervento regionale. Nel 2008 i finanziamenti hanno superato i 6,3 milioni di euro. Inoltre, sono stati

messi a disposizione 1 milione ed 800mila euro per la diversificazione delle colture.

9. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Il valore complessivo degli interventi a favore dell'agricoltura regionale supera la considerevole cifra di 472 milioni di euro, con un aumento dell'11% rispetto allo scorso anno. Questa cifra naturalmente comprende le risorse impegnate a favore dell'agricoltura di fonte comunitaria, che superano i 413 milioni, oltre a una quota statale e regionale per lo sviluppo rurale. La quota prevalente degli interventi è rappresentata dal premio unico aziendale, con 240 milioni di euro di aiuti (+3% rispetto al 2007), sia disaccoppiati (titoli ordinari e di ritiro) che accoppiati (art.69 e titolo IV). Gli interventi relativi al Piano di sviluppo rurale ammontano complessivamente a 104 milioni di euro (il 22% del totale), di cui oltre 76 milioni si riferiscono agli interventi avviati nel 2008 con il nuovo PSR 2007-2013, e 27,5 milioni riguardano impegni del precedente piano "maturati" nel corso del 2008. L'importo complessivo dei pagamenti per la Pac mercati e sostegno al reddito per la campagna 2007/2008 è stato di circa 414,4 milioni di euro ed ha interessato 53.509 beneficiari, contro i quasi 400 milioni e i 53.388 beneficiari della campagna precedente.

10. Le attività del sistema camerale per la filiera agro-alimentare regionale

In collaborazione con la Regione e l'UPI, il sistema camerale ha recentemente avviato degli approfondimenti finalizzati all'individuazione, in via sperimentale, di distretti gastronomici sui quali far convergere un'azione concertata di soggetti pubblici e privati. Tra le condizioni idonee a definirli, va certamente indicata la presenza, in un'area composta da un

Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Emilia-Romagna e in Italia per principali aggregati nell'anno 2007 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2008 *			Var.% 2008/2007		
	import	export	saldo	import	export	s.n. (a)
EMILIA-ROMAGNA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	952	751	-202	25,7	12,0	-5,7
Animali vivi e prodotti di origine animale	126	27	-99	-2,3	7,1	2,6
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	34	2	-32	-7,8	56,0	4,3
Pesci ed altri prodotti della pesca	60	43	-16	-8,6	13,1	10,2
Settore primario	1.172	823	-349	18,6	12,0	-2,8
Carne e prodotti a base di carne	1.238	890	-348	-3,6	7,1	5,0
Pesci transf. e conservati e prodotti a base di pesce	574	42	-532	6,3	-5,4	-1,6
Preparati e conserve di frutta e di verdura	224	465	241	5,9	21,1	6,0
Oli grassi vegetali e animali	654	128	-527	34,8	-1,4	-9,4
Prodotti lattiero-caseari e gelati	325	349	24	-9,8	-4,0	3,1
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	66	39	-27	38,5	31,8	-2,3
Alimenti per animali	41	42	1	3,8	30,0	11,2
Altri prodotti alimentari	336	944	608	11,1	17,8	2,3
Bevande	120	341	222	13,0	7,5	-1,9
Industria Alimentare	3.579	3.241	-338	6,0	10,4	2,1
Agro-Alimentare	4.751	4.064	-686	8,8	10,8	0,9
Bilancia Commerciale	28.752	47.464	18.712	0,7	3,4	1,2
ITALIA						
Prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura	7.518	4.503	-3.015	9,2	2,0	-3,2
Animali vivi e prodotti di origine animale	1.712	113	-1.599	-9,1	14,6	2,4
Prodotti della silvicoltura, tronchi tagliati	466	100	-367	-13,8	-6,9	2,2
Pesci ed altri prodotti della pesca	792	206	-586	-5,8	-8,9	-1,1
Settore primario	10.488	4.921	-5.567	3,3	1,5	-0,8
Carne e prodotti a base di carne	4.992	2.086	-2.907	-2,7	9,5	4,8
Pesci transf. e conservati e prodotti a base di pesce	2.785	298	-2.488	-4,3	-11,2	-1,3
Preparati e conserve di frutta e di verdura	1.428	2.500	1.072	3,3	10,7	3,2
Oli grassi vegetali e animali	3.468	1.463	-2.005	21,8	6,5	-5,7
Prodotti lattiero-caseari e gelati	3.211	1.733	-1.478	0,6	0,5	-0,0
Prodotti della macinazione,amidi e fecole	670	1.046	375	5,4	26,0	8,6
Alimenti per animali	611	316	-295	-0,8	12,8	5,6
Altri prodotti alimentari	2.933	6.178	3.245	6,5	12,9	2,6
Bevande	1.424	4.731	3.307	-0,0	1,4	0,5
Industria Alimentare	21.523	20.350	-1.173	3,0	8,0	2,4
Agro-Alimentare	32.011	25.271	-6.740	3,1	6,7	1,7
Bilancia Commerciale	362.347	357.885	-4.462	-1,6	-0,2	0,7

* Dati provvisori sia per il 2007 che per il 2008.

(a) Differenza semplice rispetto all'anno precedente.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Ateco-3.

Evoluzione del numero delle imprese attive iscritte nel "Registro delle Imprese" delle Camere di Commercio

Ateco	Comparti	N. imprese	Quota %	Var. %	Var. %	Var. %
		2008	2008	08/07	08/04	08/00
Emilia-Romagna						
15.00	Generici	18	0,2	5,9	-21,7	-43,8
15.10	Carne	1.102	11,6	0,4	-1,6	-1,0
15.20	Pesce	20	0,2	0,0	-20,0	-25,9
15.30	Conserven vegetali	143	1,5	7,5	0,7	15,3
15.40	Oli e grassi vegetali	40	0,4	-2,4	2,6	0,0
15.50	Lattiero-caseario	1.536	16,1	1,5	0,2	2,5
15.60	Molitoria	150	1,6	2,0	-10,7	-26,8
15.70	Mangimistica	96	1,0	3,2	4,3	0,0
15.80	Altri prodotti	6.225	65,4	1,8	11,1	26,9
di cui:						
15.83	- zucchero	2	0,0	0,0	-33,3	-50,0
15.85	- paste alimentari	482	5,1	-0,8	-8,7	-22,5
15.90	Bevande	183	1,9	7,0	-5,7	-14,9
di cui:						
15.93	- vini	115	1,2	3,6	-14,2	-24,3
15.98	- acque e bibite	19	0,2	18,8	58,3	26,7
Alimentari e Bevande		9.513	16,4(*)	1,8	6,4	15,2
Manifatturiera		58.142		1,2	-0,4	-0,7
Italia						
15.00	Generici	465	0,4	12,9	-44,5	-59,6
15.10	Carne	5.101	4,8	3,9	2,6	7,0
15.20	Pesce	617	0,6	8,1	6,6	14,9
15.30	Conserven vegetali	2.500	2,3	2,3	3,1	14,2
15.40	Oli e grassi vegetali	4.713	4,4	-2,5	-8,8	-10,7
15.50	Lattiero-caseario	11.026	10,4	3,1	9,5	28,4
15.60	Molitoria	1.681	1,6	-2,9	-13,5	-27,1
15.70	Mangimistica	632	0,6	1,9	0,2	2,6
15.80	Altri prodotti	76.388	71,8	3,0	13,0	35,4
di cui:						
15.83	- zucchero	29	0,0	16,0	-3,3	-23,7
15.85	- paste alimentari	5.349	5,0	-1,0	-3,5	-7,1
15.90	Bevande	3.317	3,1	18,8	-2,6	-2,8
di cui:						
15.93	- vini	1.873	1,8	2,2	-7,9	-8,9
15.98	- acque e bibite	425	0,4	2,4	-0,9	-10,1
Alimentari e Bevande		106.440	16,6(*)	3,2	9,0	24,8
Manifatturiera		642.707		2,3	-0,1	0,5

* Quota percentuale Alimentari e bevande / Manifatturiera.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Registro delle Imprese - Camere di Commercio.

grappolo di Comuni, di una produzione primaria di prodotti di qualità, di una rete eccellente di ristorazione e di circoli di gourmet organizzati, oltre che di centri specializzati di ricerca.

Le Camere di Commercio sono impegnate da oltre 45 anni nella certificazione dei vini DOC e DOCG (a partire dal D.P.R. 930 del 1963). Nel 2008, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di

Commercio hanno rilasciato certificazioni di idoneità per 759 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo.

Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica. Nel 2008, le operazioni registrate sono risultate 3.282, con un incremento dello 0,5 per cento

rispetto ai 12 mesi precedenti. Numerosi e diversificati sono gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità. Particolarmente significativi i progetti di collaborazione in questo ambito con l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna.

11. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità

Anche nel 2008, la Regione Emilia-Romagna ha praticato azioni di sostegno alle produzioni agro-alimentari certificate, legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG) e a quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate. Per favorirne la conoscenza e rafforzare la fiducia dei consumatori, le politiche regionali si completano con interventi di orientamento dei consumi ed educazione alimentare nei confronti dei cittadini e delle scuole ed a valorizzare il ruolo dell'agricoltura come fonte primaria del cibo, specie per le sue valenze culturali e sociali.

Gli interventi finanziati sono principalmente rivolti alla promozione dei prodotti agro-alimentari a qualità regolamentata, con particolare attenzione alle denominazioni di origine (Dop, Igp), alle produzioni biologiche, alla tutela dei prodotti tipici (prodotti Tradizionali), ai vini autoctoni (Doc, Docg e Igt) e al corretto abbinamento tra cibo e vino. L'impegno finanziario sostenuto nel 2008 a favore delle produzioni agro-alimentari a qualità regolamentata è risultato di 3,9 milioni di euro sulla L.R. 16/95 per la "Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali" e di 0,9 milioni di euro sulla L.R. 46/93 in qualità di "contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali"

I finanziamenti attribuiti ai Consorzi hanno permesso di sviluppare azioni promozionali. Una delle iniziative più importanti sviluppa-

te dall'Assessorato nel 2008 è "Emilia-Romagna è un mare di sapori", che, in collaborazione con Unioncamere regionale, ha riguardato la promozione dei prodotti nelle località turistiche con un cartellone estivo di oltre 50 appuntamenti sull'intera riviera. Nel febbraio del 2008 è stato avviato il progetto regionale "Deliziando - Tradition & Quality: the legendary flavours of Emilia-Romagna". È il brand con il quale l'Assessorato Agricoltura, in partnership con il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Istituto nazionale per il Commercio con l'Estero e l'Unioncamere regionale ha sviluppato la promozione nei paesi esteri, in collaborazione con i principali Consorzi di tutela e l'Enoteca. Il progetto vuole cercare di dare una risposta unitaria, con interventi sinergici tra pubblico e privato, alla frammentazione dell'offerta tipica di questo settore, creando forza e autorevolezza attraverso azioni di promozione organiche, omogenee e concertate. Sono stati destinati dalla Regione Emilia-Romagna ad azioni di promozione nell'ambito del progetto Deliziando 0,4 milioni di euro in Accordo di Programma.

La strategia promozionale ha pertanto visto la compresenza di due distinti livelli: uno istituzionale a cura della Regione in sinergia con i Consorzi di tutela e l'Enoteca, finalizzato alla creazione di una domanda informata ed uno promo-commerciale a cura del sistema camerale, in sinergia con le imprese, finalizzato alla veicolazione dei prodotti sui diversi canali distributivi. Per il 2008 sono stati scelti come mercati di riferimento: Regno Unito e Irlanda, Est Europa (Russia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria), Nord Europa (Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia), Austria. La promozione in loco si è sviluppata in collaborazione con le sedi dell'I.C.E.

Una sintesi del volume, acquistabile in libreria, è sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna www.rer.camcom.it

Pubb

Partenariato pubblico privato: una strategia vincente per la riqualificazione dei territori

Una "bussola" per il project financing

di Giuseppe Sangiorgi

Coinvolgere capitali e capacità private per la realizzazione di opere pubbliche e di pubblica utilità in tempi di restrizione delle potenzialità dei bilanci degli enti locali per gli investimenti in infrastrutture.

È l'obiettivo del partenariato pubblico privato (PPP), una strategia per la riqualificazione dei territori che sta

funzionando e rappresenta un'opportunità ancora non del tutto sfruttata. Per cogliere tutte le potenzialità di questa tecnica di finanziamento per la realizzazione e gestione di opere, è nato l'Osservatorio regionale del project financing e del partenariato pubblico-privato promosso da Unioncamere Emilia-Romagna, con la collaborazione scientifica del

Cresme Europa Servizi.

Con l'Osservatorio, il sistema camerale rende disponibile uno strumento informativo che consente di monitorare gli avvisi di gara e le aggiudicazioni che rientrano nel panorama del partenariato pubblico privato.

"L'obiettivo - dice il segretario generale dell'Unioncamere Ugo Girardi - è diffondere la conoscenza delle esperienze più innovative e degli strumenti necessari per la realizzazione e gestione di opere pubbliche attraverso il project financing, potenziando una cultura condivisa del partenariato pubblico-privato, al fine di disporre di infrastrutture di importanza strategica per accrescere la competitività del nostro sistema produttivo".

L'Osservatorio è un esempio dell'impegno delle Camere di commercio, radicato dal loro ruolo di cerniera tra pubblico e privato, di promuovere informazione e comunicazione sul

Attivato il portale regionale "Siop", per promuovere le potenzialità del nuovo strumento



IL CASO

Dati alla mano, sono le Amministrazioni locali le più attive in questo mercato

Partenariato, Comuni in prima linea

Nel primo quadrimestre del 2009 le Amministrazioni comunali sono state le più attive sul mercato, come nel 2008, con 26 iniziative in totale (25 gare più la selezione di proposte). Tra i Comuni in evidenza Rimini, con 22,6 milioni di euro di investimento relativi alla gara di project financing per la realizzazione e gestione di un parcheggio multipiano e di un parcheggio modulare. Rispetto allo scorso anno, il bilancio dei Comuni è positivo per numero di opportunità (7 in più) e di sostanziale pareggio per investimento (61 milioni contro 60). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la provincia più attiva è stata Reggio Emilia con 6 gare, seguita da Rimini, Ravenna e Bologna con 5. Relativamente al volume d'affari, senza considerare la provincia di Parma con il mega appalto della STU, è Rimini con 25 milioni a primeg-

giare. Seguono Modena, con 16,3 milioni, Forlì-Cesena, con 8,9 e Bologna con 5,1. Il territorio di Modena è quello che registra il dato più alto relativamente all'importo medio, pari a 8,2 milioni e riferito alle sole iniziative di importo noto (due su quattro gare totali).

In relazione ai settori di intervento, il primato economico spetta alle attività di riassetto dei comparti urbani con 82,9 milioni di euro, dei quali 82,2 promossi dalla società di trasformazione urbana di Parma. In evidenza anche i parcheggi e la sanità con, rispettivamente, 23 e 16 milioni di euro. Sul fronte del numero degli interventi, prevalgono le concessioni per la gestione di impianti sportivi, con sette gare, pari al 21% del mercato. Seguono commercio e artigianato, con cinque iniziative, scolastico e sociale con quattro ■

tema per diventare in Emilia-Romagna un riferimento a disposizione degli operatori interessati a collaborare in questo ambito con la Pubblica amministrazione.

Un primo passo per l'Osservatorio regionale è stata l'attivazione del portale Siop Emilia-Romagna (Sistema Informativo sulle opportunità di partenariato pubblico privato in Emilia-Romagna, www.siooper.it). Si tratta di uno strumento informativo qualificato che rende disponibili, divisi in sezioni di facile consultazione: una banca dati dei bandi di gara aggiornata quotidianamente; rapporti periodici sull'andamento del partenariato pubblico privato; approfondimenti e notizie sulle opere e i promotori; una rassegna stampa tematica; aggiornamenti

normativi e tutte le informazioni utili in materia. Il portale si rivolge a istituzioni, enti locali, imprese, soggetti finanziari e professionisti del settore per accrescere le potenzialità di collaborazione per la realizzazione di opere di pubblica utilità. A questo riguardo, sono in cantiere per il futuro, eventi specifici, iniziative seminariali e convegni sul tema



attualmente di grande interesse, soprattutto per la sua attitudine a contenere la spesa pubblica.

Cresce infatti in regione il ricorso al partenariato pubblico privato (PPP) come emerge dal Rapporto sul primo quadrimestre 2009 dello stesso Osservatorio regionale del project financing. Nei primi quattro mesi del 2009, l'Emilia-Romagna si è collocata al sesto posto tra le regioni italiane, sia per numero di iniziative (5,9% del totale nazionale), che per volume d'affari (5,8%).

La dinamica complessiva del mercato regionale, al pari di quella del mercato nazionale, nasconde differenti segmenti, ognuno con peculiarità e tendenze, riconducibili ad alcune tipologie principali di partenariato: la concessione di costruzione e gestione su proposta del promotore e della stazione appaltante; la concessione di servizi; le altre forme di collaborazione pubblico-privata.

Un mercato nel mercato, rappresentato da una vasta gamma di opportunità a cui corrispondono regole e procedure differenti, ma dove si richiede sempre un ruolo attivo del privato. Un mercato nel quale prevalgono le opere di piccolo importo, con una forte attività delle amministrazioni comunali e con una significativa prevalenza delle concessioni di servizi, concentrate soprattutto in affidamenti per la gestione di impianti sportivi e ricreativi.

La forza del partenariato pubblico privato nei lavori pubblici si esprime nella realizzazione di opere anche piccole o piccolissime, fondamentali per fornire ai cittadini e alle imprese quei servizi di logistica, qualità ambientale e sociale essenziali per progettare lo sviluppo. "Sarà importante - conferma Ugo Girardi - utilizzare il patrimonio di informazioni che verranno dall'Osservatorio e avviare un processo di selezione delle priorità sul territorio. Le Camere di commercio sono pronte a far crescere il loro ruolo in questo scenario, non solo come promotori nella progettazione di opere pubbliche, ma anche come luogo di sintesi tra enti locali programmatori, sistema del credito, operatori nella progettazione e gestori" ■

LA STRATEGIA

Attivate nel primo quadrimestre 33 gare di PPP, per un volume d'affari superiore ai 140 milioni di euro

Emilia-Romagna sesta in Italia

In base ai dati dell'Osservatorio regionale del project financing, nel primo quadrimestre del 2009 sono state bandite in Emilia-Romagna 33 gare di partenariato pubblico-privato, per un volume d'affari complessivo di 140,8 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2008, si contano 15 gare in più, mentre l'investimento si presenta ridimensionato (circa 1 miliardo in meno) per effetto dell'eccezionale valore economico raggiunto nei primi quattro mesi del 2008, dovuto alla maxi gara di project financing per la realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana, con un importo di 1,095 miliardi di euro.

Il dato regionale complessivo segnala un mercato dominato dalle concessioni di servizi, 19 in totale, in rialzo di otto iniziative rispetto al 2008, una sensibile crescita delle concessioni di costruzione e gestione sia su proposta della stazione appaltante che del promotore. Per volume d'affari sono le tre iniziative classificate come "altre gare di PPP" a registrare il dato più alto con 82,3 milioni di euro, quasi totalmente da ricondurre alla gara di Area Stazione - Società di Tasforma-

zione Urbana di Parma, relativa alla selezione di un soggetto privato per la realizzazione degli interventi previsti da programma di riqualificazione urbana (denominato Stazione FS ex Boschi) dell'importo complessivo di 82,2 milioni. Per le altre procedure, il valore d'affari più alto spetta alle quattro gare di project financing, con 33,8 milioni di euro, a fronte dei 16,9 relativi alle concessioni di costruzione e gestione su proposta della stazione appaltante e ai 7,7 relativi alle concessioni di servizi.

Un altro dato significativo è il forte ridimensionamento delle selezioni di proposte. A fronte delle sette iniziative del 2008, nel primo quadrimestre del 2009 ne è stata registrata soltanto una, nel mese di gennaio. Come nel resto del Paese, si assiste alla scomparsa del project financing in due fasi e alla sperimentazione della nuova procedura a gara unica. Apripista per l'Emilia-Romagna la società S.G.P. (Sassuolo Gestioni Patrimoniali), con la progettazione, realizzazione e gestione di una struttura polivalente per disabili, per un importo presunto di 6,5 milioni di euro ■

Pubb

Pubb

L'analisi di Enrico Bini, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia

“La liquidità è essenziale per continuare a lavorare”

Imppegno e abnegazione, slancio, passione e costanza: con questo spirito da uomo di impresa e dirigente artigiano di lunga esperienza, Enrico Bini ha assunto l'incarico di presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia, alla fine del 2008, quando la crisi finanziaria mondiale ha cominciato a far pesare i suoi effetti con un rallentamento del ciclo economico.

Presidente Bini, subito un inizio in salita: come lo ha affrontato?

“Tutti i tradizionali settori della nostra economia vivono lo stato di maggiore difficoltà degli ultimi anni, con calo della domanda interna e riduzione dell'export. La dimensione della crisi è evidenziata dall'impressionante aumento del ricorso alla Cassa integrazione e la fase acuta non si è ancora esaurita. Sin dall'inizio, i passi compiuti dalla Camera di com-

mercio sono stati orientati a fornire alle imprese, attraverso i Confidi, aiuti concreti e per sostenere i livelli occupazionali del territorio. Alla cifra di 2 milioni e mezzo prevista nel preventivo per favorire l'accesso al credito, in fase di assestamento del bilancio, è stato aggiunto un ulteriore stanziamento straordinario di mezzo milione di euro da destinare ai Confidi, strada diretta per assicurare ossigeno finanziario alle imprese in questo momento in vista di un autunno che si preannuncia di forte difficoltà. È essenziale che giri la liquidità per consentire alle aziende di continuare a operare. La Camera, oltre all'impegno diretto, ha caldeggiato per questo uno sforzo particolare sul credito da parte degli Enti locali e un atteggiamento diverso da parte delle banche. Il Tavolo provinciale della Crisi che è stato attivato può

essere un utile strumento per programmare politiche condivise di sostegno all'economia e ridare competitività al sistema produttivo locale”.

La Camera ha quindi investito contro la crisi, ma quali altre sono le priorità al centro di questo suo mandato?

“Si sta definendo il documento programmatico pluriennale. Considero la Camera di commercio come una 'casa' aperta e trasparente, fatta di persone orgogliose di lavorarvi e di imprenditori fieri di dedicare parte del proprio

Dare ossigeno alle imprese in difficoltà è la priorità di questi mesi

I NUMERI

Le cifre sono contenute nel bilancio preventivo 2009

Oltre cinque milioni per sostenere il sistema economico reggiano

Oltre cinque milioni di euro per gli interventi economici. È quanto ha stanziato la Camera di commercio di Reggio Emilia nel bilancio preventivo 2009, che ha tenuto conto delle esigenze delle imprese in questa fase difficile: quasi la metà degli interventi previsti sono stati destinati alla competitività e all'accesso al credito. Si tratta di 2 milioni e mezzo di euro che attraverso i Confidi giungeranno alle imprese sotto forma di abbattimento del tasso di interesse nel caso di accensione di mutui per investimenti o sotto forma di ulteriore garanzia nel caso di richiesta di accesso alla liquidità. Ulteriori 500mila euro sono stati destinati con l'assestamento del bilancio a inizio luglio. Accanto al sostegno al credito sono poi previsti interventi indirizzati a valorizzare il territorio rendendolo attrattivo attraverso le sue “eccellenze” (un milione di euro), interventi rivolti a incrementare l'innovazione e la competitività territoriale (700mila euro) e le politiche di esportazione delle imprese (500mila euro). Duecentocinquantomila euro sono inoltre destinati alla cultura d'impresa e allo sviluppo dell'imprenditorialità ■



Enrico Bini
presidente
della Camera
di commercio

Al centro,
la Giunta
della Camera
di Reggio Emilia
In basso a destra,
di Palazzo Scaruffi,
sede camerale

tempo per contribuire al raggiungimento degli obiettivi. Una istituzione in cui valgono collegialità e coordinamento che si esprimono operativamente attraverso incarichi ai membri della Giunta per un impegno diretto e in base alle specifiche competenze di settore”.

Alle deleghe si collegano quindi precise linee di indirizzo sui vari aspetti essenziali per lo sviluppo del sistema produttivo locale.

“È una logica di ‘gioco di squadra’ che deve guidare una Camera sempre più strutturata e pronta a rispondere alle esigenze che le imprese manifestano sui vari temi. Per quanto riguarda l’export, e più in generale l’internazionalizzazione, è necessaria un’azione forte di rilancio che concentri le risorse sui bisogni delle imprese, quindi mirata per progetti e settori. È necessario individuare iniziative e fiere specifiche a cui indirizzarsi con un’azione comune che coinvolga tutti gli attori del sistema produttivo locale”.

Oltre che per l’internazionalizzazione, la Camera può trovare altri momenti di collaborazione istituzionale con Provincia, Università ed

Enti territoriali, a sostegno delle imprese?

“Bisogna portare avanti e rafforzare una linea già impostata in vari ambiti. Va rafforzato il legame con l’Università che deve avere un ruolo diverso più collegato al territorio e ai bisogni delle imprese, per favorire il trasferimento tecnologico. È sull’alta specializzazione, sugli aspetti innovativi che possiamo avere chance e su cui occorre puntare nella meccanica e negli altri settori di forza del nostro territorio. Così Reggio Emilia Innovazione può consolidarsi come realtà importante non solo nella meccatronica e trovare ipotesi di collaborazione con un’altra eccellenza quale Democenter di Modena, anche in un’ottica di area vasta”.

Si collegano a questo alcuni recenti incontri per verificare la possibilità di lavoro su progetti con la Camera di commercio di Modena. Presidente Bini, cosa intende per area vasta?

“È necessario, in generale, ragionare sempre di più in termini di ‘allargamento’ e integrazione dei territori, di area vasta che comprende Modena, Reggio, Parma e spazia in



Toscana, Liguria, nella bassa Lombardia: parliamo di territori che rappresentano un contesto economico omogeneo per la presenza di importanti filiere che ne fanno un distretto di assoluta eccellenza a livello europeo. C’è la consapevolezza che ogni territorio, da solo, non riesce a essere all’altezza della sfida della modernità e quindi l’area vasta diventa la logica obbligatoria se l’obiettivo è aumentare la competitività del tessuto imprenditoriale in una prospettiva di crescita sociale e territoriale”.

Come si concretizza questo concetto, partito sulla base di un dialogo costruttivo?

“Lavoriamo per costruire relazioni e sinergie necessarie per concretizzare questa prospettiva. Bisogna evitare di disperdere risorse in duplicazioni di strutture, ma con un progetto che guardi oltre il territorio provinciale. La recente costituzione della Tie, la società per la costruzione dello Scalo di Marzaglia, può essere un elemento fondamentale per aprire una strategia di collaborazioni che si può estendere ad altre infrastrutture come il progetto della Modena-Lucca, ma anche dalle opportunità che possono derivare dalla stazione Mediopadana per l’alta velocità a Reggio Emilia. Occorre guardare anche oltre i confini regionali, perché i parchi nazionali o strutture come i porti vanno immaginati al servizio di più regioni”.

IL PROGETTO

Duplica mission per il nuovo Osservatorio provinciale Dall’economia alla legalità

Un progetto nato nei primi mesi della presidenza di Enrico Bini è l’Osservatorio provinciale che include gli aspetti economici, ma anche i temi della legalità perché, spiega il presidente Bini “un sistema produttivo non è divisibile dalla qualità della vita della sua comunità e non prescinde dal livello di legalità che lo contraddistingue”. La legalità garantisce una vita economica sana e la trasparenza è uno degli elementi essenziali per assicurarla: scambiare e incrociare dati sono fattori decisivi nella lotta alle infiltrazioni criminali. Uno dei fini dell’Osservatorio economico è di monitorare i segnali di presenza delle organizzazioni criminali individuando indicatori appropriati. L’obiettivo di prestare attenzione al tema della legalità – soprattutto

in materia di appalti pubblici – si lega a quello di creare una rete camerale. I presidenti delle Camere di Reggio Emilia, Caltanissetta e Modena, Enrico Bini, Marco Venturi e Maurizio Torreggiani hanno delineato il percorso che porterà alla firma di un protocollo d’intesa, con l’intenzione di allargarlo ad altri enti camerali: Belluno e Crotone hanno già dato la disponibilità. “È molto importante per aumentare l’efficacia della nostra azione – dichiara Enrico Bini – nel leggere questi fenomeni che tendono a diffondersi con ramificazioni complesse. Durante un incontro che abbiamo avuto a Modena, il presidente Vasco Errani ha sottolineato l’interesse della Regione Emilia Romagna a partecipare all’Osservatorio” ■



Anche il turismo può legarsi a questa ottica?

“Il Parco nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano che comprende vaste aree del reggiano è un elemento forte per lavorare in questa direzione e in sinergia con il territorio delle Cinque Terre in Liguria o quello della Garfagnana, in Toscana, del Parco naturale dell’Orecchiella, creando pacchetti turistici in grado di valorizzare il flusso dei visitatori. L’area matildica, le città d’arte, la zona del Po: sono tanti e non adeguatamente conosciuti i nostri gioielli turistici per i quali è necessaria anche un’azione sinergica tra gli attori e i territori”.

A questo si lega la valorizzazione dei prodotti tipici e più in generale di un settore trainante per Reggio Emilia come l’agroalimentare.

“I consorzi di tutela devono fare maggiore massa critica e vanno studiate nuove modalità per promuovere nel mondo i nostri prodotti che sono eccellenti. Da qui nasce un’idea, che è appena agli inizi e su cui la Camera sta lavorando, per un marchio di distintività delle eccellenze non solo enogastronomiche del territorio, qualificando un impegno che risale indietro nel tempo. Anche la Fiera di Reggio, con iniziative mirate, può essere protagonista in questo senso”.

L’ente di Palazzo Scaruffi in questi anni si è distinto nel semplificare la

IL CASO

Tra gli obiettivi, un ulteriore incremento dell’offerta formativa Ifoa centra il pareggio e guarda avanti

Ifoa, il Centro di formazione delle Camere di commercio ha chiuso il 2008 con un sostanziale pareggio, portando così a compimento il raggiungimento dell’equilibrio economico. L’ente ha gradualmente ridotto l’andamento dei costi fissi, mantenendo il volume di attività intorno ai 12-13 milioni di euro. “La chiusura in pareggio del bilancio è un risultato importante – afferma Giuseppe Pezzarossi, direttore generale di Ifoa – e la linea di sviluppo che intendiamo seguire è di rafforzare e incrementare l’offerta formativa rivolta in particolare al mercato, che occupa quasi la metà delle nostre attività”.

Dai tirocini all’apprendistato, dai corsi interaziendali ai master, dalla formazione finanziata all’attività a mercato, sono molteplici le aree di intervento con cui Ifoa guarda al futuro.

Significativo l’aumento dell’offerta for-

mativa rivolta al mercato, passata dal 29% del 2006 al 39% delle attività del 2008. Di Ifoa, l’Ente camerale di Palazzo Scaruffi è principale socio. “È un rapporto positivo, chiaro, costante e continuo – dice il presidente della Camera Enrico Bini – che si inserisce all’interno di un percorso di valorizzazione e di un ruolo attivo delle società partecipate. Ifoa sta elaborando per la Camera un importante progetto di internazionalizzazione”.

Sotto l’aspetto del rapporto con l’estero, un’importante novità per il 2009 è la collaborazione di Ifoa al progetto Comprof, finanziato dal ministero rumeno del Lavoro, della famiglia e delle pari opportunità, che mira, nell’arco di tre anni, allo sviluppo delle competenze professionali dei dipendenti dei Servizi pubblici per l’impiego, in 6 regioni pilota del territorio rumeno ■

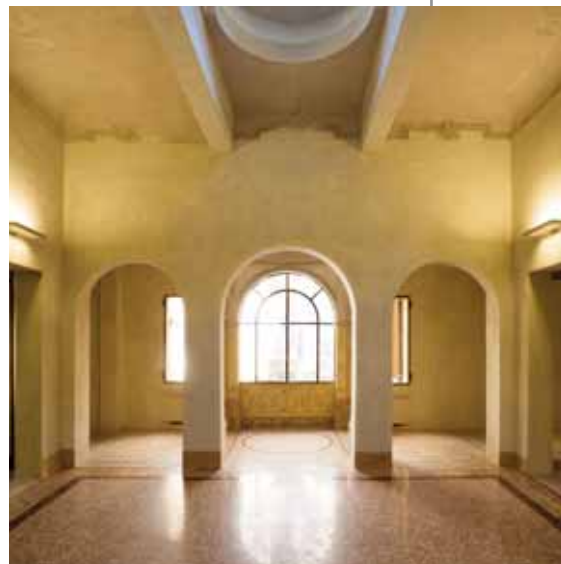
vita alle imprese, diffondendo la cultura della conciliazione per risolvere le controversie commerciali e civili, migliorando i servizi e riducendo la burocrazia attraverso la telematica, tanto da essere indicata come esempio eccellente di “Camera di commercio virtuale”.

“La mission della Camera è di mettersi a disposizione delle imprese. Nonostante il calo degli ordini, le imprese non smettono di far girare le macchine, di cercare nuove idee, prodotti diversi, tecnologie più avanzate. Dobbiamo stare a fianco degli imprenditori per aiutarli in questa fase così problematica per far ritornare il territorio reggiano a come era prima della crisi, per affrontare un futuro sempre più competitivo”.

Lei conosce molto bene il mondo delle Pmi, che costituiscono il 90% del sistema produttivo locale, data la sua lunga esperienza professionale alla Cna di cui ha appena lasciato la presidenza provinciale dopo esserne stato per otto anni alla guida. Cosa le ha

lasciato questa esperienza?

“Sono in Cna da più di 30 anni e posso dire che per me è stata una scuola di vita e professionale. Mi ha aperto molti orizzonti e continuerò a essere legato a questo mondo per gli incarichi che mantengo in Cna a livello nazionale” ■



di Giuseppe Sangiorgi

Primo obiettivo del cda dell'ente, aprire a nuovi progetti il quartiere fieristico

Reggio rilancia su fiere e aeroporto

La "firma" dell'architetto Santiago Calatrava nelle recenti realizzazioni infrastrutturali è divenuta altamente simbolica dal punto di vista dell'identità di Reggio Emilia, che ora risponde alle sfide del mercato rilanciando con nuove strategie e aree di business fiere e aeroporto.

Un quartiere fieristico aperto a nuovi progetti è quello che in prospettiva vuole realizzare il rinnovato consiglio di amministrazione della Siper, i cui soci (Provincia, Camera di commercio, Cia, Api, Cna, Confesercenti e privati) hanno chiamato Enrico Bini.

"Ringrazio per la fiducia che mi è stata data - dichiara il presidente - i prossimi saranno gli anni decisivi. Per questa ragione i soci hanno deciso di mettere in campo un rappresentante del partner di riferimento, la Camera di commercio, per concretizzare l'impegno sinergico pubblico-privato per valorizzare le Fiere di Reggio Emilia, che sono un'importante vetrina per tutto il tessuto economico locale. Questa sede espositi-

va deve trovare una sua dimensione, superando l'obiettivo che finora è stato di sopravvivenza. Chiaramente non sarà facile in un mercato di forte concorrenza, ma attraverso un piano di collaborazione chiaro tra i soci si può pensare di fare di questo un luogo dove promuovere il territorio. Sarà necessaria anche una strategia mirata di alleanze con altre strutture fieristiche. Un'occasione da sfruttare per dare una svolta al futuro di questa struttura, sarà la realizzazione della stazione Mediopadana che si troverà a soli 50 metri dalla fiera, e assai vicino è il casello dell'autostrada".

Sarà il nuovo direttore a prendere in mano le redini operative del quartiere reggiano.

Se le Fiere possono essere in prospettiva un capitale da mettere in valore per lo sviluppo della città, altrettanto può rappresentare l'aeroporto dove nascerà il primo polo di emergenza sanitaria in Italia, con aerei ed elicotteri. È una delle novità derivanti dall'accordo tra i soci pubblici della società Aeroporto di Reggio Emilia (Camera di Commercio, Comune e Provincia) e la società Refly che rappresenta il gruppo svizzero Ama.

L'ingresso del nuovo socio avverrà mediante aumento di capitale sociale a lui riservato e regolato in modo tale da consentirgli la conduzione dell'attività ordinaria, lasciando in capo ai soci pubblici la proprietà maggioritaria delle strutture (in questo modo la parte pubblica avrà il controllo dell'area). Il nuovo socio si fa carico del 90% delle eventuali perdite future.

L'aeroporto diventerà il cuore di "Jet Life Italia", il nuovo progetto di emergenza sanitaria privata tramite aerei-ambulanze promosso dalla società svizzera Ama - Asset Management Advisor (Suisse) SA, attraverso una partnership con la società reggiana Refly. Reggio Emilia

è la città dove verrà realizzata la base operativa principale di ali/eli soccorso privato, in diretto collegamento con quella localizzata a Lugano, in Svizzera. "Con pazienza e tenacia - afferma Enrico Bini - Comune, Provincia e Camera di commercio hanno dimostrato che, assieme, si possono raggiungere traguardi importanti".

In questi anni i soci pubblici hanno dotato dal punto di vista tecnologico la struttura aeroportuale dei tre requisiti necessari per la sicurezza del volo amatoriale e commerciale. A qualche centinaio di metri c'è da pochi mesi anche la centrale operativa della protezione civile provinciale. Da lì si governeranno le emergenze per qualunque forma di rischio. Nello scalo è previsto il call center operativo della società che ha sede a Lugano. L'acquisizione della gestione dell'aeroporto è la prima tappa di un percorso individuato dal gruppo Ama per detenere il controllo di almeno due scali del Nord Italia.

"Si tratta di un progetto innovativo di grande valenza sociale - sottolinea Antonio Trifone, presidente di Ama - che ha trovato in Reggio Emilia la zona strategica da un punto di vista logistico. Il trasporto aereo sanitario è una novità in Italia in gestione diretta: prenderà il via entro la metà del 2010 con uno o due aeromobili da 15 posti, di stanza a Reggio Emilia, da dove i jet potranno coprire l'Europa e il bacino del Mediterraneo". L'accordo rappresenta una svolta decisiva da imprimere a una società che da anni navigava in costante disavanzo. La soluzione individuata garantirà il mantenimento, il consolidamento e lo sviluppo delle attività diportistiche e di tecnologia manutentiva avanzata e apre scenari per attività aeronautiche compatibili con la conformazione e la localizzazione della struttura ■

Necessarie alleanze strategiche e il completamento di alcune importanti infrastrutture



Pubb

di Enrico Vincenzi

Siglato un accordo tra Confservizi e Regione Emilia-Romagna Firmato il protocollo per l'energia

Le nuove proposte relative al riordino dei Servizi pubblici locali, la progressiva liberalizzazione, la competizione tra aziende e territori, i processi di alleanza e aggregazione tra aziende. Per affrontare queste e altre difficili sfide con risposte tempestive ed efficaci, Confservizi, la realtà regionale che associa aziende, società ed enti, sceglie la strada delle sinergie per incrementare lo sviluppo del tessuto economico e sociale emiliano-romagnolo.

In questo quadro, Confservizi ha siglato un protocollo di intesa con la Regione Emilia-Romagna per la promozione degli interventi di risparmio energetico, l'utilizzo efficiente dell'energia, la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili. Si tratta di un accordo quadro, già approvato in sede di Giunta regionale e previsto dal Piano energetico, che impegna il sistema delle aziende di servizio pubblico a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione del Piano energetico dell'Emilia-Romagna. Tra i



principali obiettivi del protocollo, di durata quinquennale (prorogabile), lo sviluppo di infrastrutture energetiche e servizi per attività produttive nelle aree ecologicamente attrezzate, la promozione della mobilità sostenibile, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Le aziende del sistema Confservizi – in collaborazione con gli enti locali – si impegneranno quindi a elaborare e attuare programmi che raggiungano questi obiettivi non soltanto nel campo della produzione di energia, ma anche in quello dell'efficienza e del risparmio energetico nel contesto del patrimonio residenziale pubblico.

Le aziende associate, inoltre, promuoveranno e sosterranno progetti di ricerca e innovazione industriale. “Questo protocollo – dichiara l'assessore alle Attività produttive, Duccio Campagnoli – è uno strumento operativo che assegna un contributo significativo per la realizzazione del Piano energetico regionale alle aziende di servizio pubblico. In questo modo sarà possibile consolidare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e le azioni per il risparmio energetico”. La politica energetica, la “green economy” che è alla base dell'intesa può essere una medicina contro la crisi, non uno slogan, ma una reale prospettiva per il futuro. “L'accordo è uno strumento di lavoro – commenta Graziano Cremonini, presidente di Confservizi – che risponde alle esigenze di una nuova sensibilità economica in rapporto al tema ambientale.

Il contributo che Confservizi Emilia-Romagna e il comparto dei servizi pubblici darà nel campo dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili è significativo: dei due miliardi complessivi di investimenti previsti per il 2009-2010 dalle aziende associate, un quinto di essi – pari a circa 245 milioni di euro – saranno proprio nel campo energetico” ■

La Regione affida all'associazione un ruolo di rilievo nell'attuazione del Piano energetico

Al centro, stretta di mano fra Graziano Cremonini e Duccio Campagnoli

LA SCHEDA

Dall'economia ai servizi sociali

Confservizi associa, rappresenta e tutela i gestori dei servizi pubblici locali e regionali che operano sia in settori a “rilevanza economico-industriale” (energia, gas metano, risorse idriche, igiene ambientale, telecomunicazioni, trasporti e mobilità), sia in ambiti più propriamente riconducibili ai servizi sociali e alla persona (sanitari-ospedalieri, socio-assistenziali, culturali e formativi, funerari e cimiteriali) e ha sviluppato, per conto delle imprese associate, un'azione di promozione del sistema di qualità come strumento di riorga-

nizzazione aziendale e di trasparenza verso i cittadini. In totale sono 123 le realtà associate a Confservizi, di diversa forma giuridica (a prevalente capitale pubblico privato, totalmente privato, aziende speciali, aziende casa, Acer, Ausl, Asp, Consorzi intercomunali, Servizi comunali), che hanno generato nel 2007 un fatturato di 12.861 milioni di euro. Gli investimenti programmati nel triennio 2008-2010 sono pari a 3.378 milioni di euro. I dipendenti delle aziende associate nel 2007 erano 78.068 ■

IL CASO

Siglata l'intesa tra Unioncamere e l'associazione delle aziende dei pubblici servizi

La competitività è l'obiettivo comune

Èa 360 gradi il protocollo d'intesa di durata triennale siglato da Confservizi con Unioncamere Emilia-Romagna volto a favorire la crescita della competitività del sistema delle imprese nel settore dei servizi locali, attraverso interventi mirati riferiti a linee di lavoro comune. Qualità e innovazione, sviluppo sostenibile, responsabilità sociale e semplificazione amministrativa, ricorso a strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, a cominciare dalla conciliazione, promozione del ricorso al partenariato pubblico-privato e al project financing, sono gli ambiti di azione dell'accordo per valorizzare le collaborazioni a livello provinciale tra le Camere di commercio e le imprese aderenti alla Confservizi. Confservizi e Unioncamere si propongono di sviluppare progetti condivisi, tenendo conto delle indicazioni provenienti da un'attività congiunta di monitoraggio dell'economia.

“Questo protocollo segna una tappa importante nella politica di alleanze del sistema camerale – sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – e consente di lavorare d'iniziativa su temi come la qualità e lo sviluppo sostenibile, che l'attuale crisi impone ancora di più come una frontiera decisiva per la competitività delle imprese”.

Altro tema comune sarà l'attuazione delle politiche comunitarie, uti-

lizzando le opportunità della nuova rete europea per l'innovazione e l'informazione alle imprese: dalla diffusione di sistemi di qualità e schemi di certificazione e tracciabilità, alla competitività energetica e sostenibilità ambientale, assi prioritari della programmazione regionale dei fondi strutturali 2007- 2013.

Sistema camerale regionale e Confservizi lavoreranno inoltre per promuovere la conciliazione e l'arbitrato tra le aziende e gli utenti dei servizi pubblici locali. Un obiettivo importante è l'incremento della rapidità di risposta e la contestuale riduzione dei costi per gli adempimenti delle imprese, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative, con l'estensione dell'utilizzo dei sistemi telematici, della firma digitale, della posta elettronica certificata.

“L'accordo – aggiunge Graziano Cremonini, presidente di Confservizi Emilia-Romagna – si collega a precedenti occasioni di collaborazione in materia ambientale, assieme all'Upi, per il miglioramento delle prestazioni delle imprese che costituisce un fattore di crescita di tutto il sistema produttivo. Con questo protocollo si vuole rafforzare l'impegno comune per la valorizzazione del ruolo dei Servizi Pubblici Locali, finalizzato a un ulteriore sviluppo e qualificazione della società emiliano-romagnola” ■

Pubb

Eco-design Regenesi Riciclato e "trendy"

Prodotti e accessori dal design accattivante, materie prime rigorosamente "di recupero"

di Rossella Pressi

Accessori per la tavola, per la casa e per l'ufficio ma anche gioielli e borse. Oggetti di design a elevato standing qualitativo. E tutti rigorosamente realizzati con materiali di riciclo post-consumo, facendo attenzione all'impatto ambientale di tutta la filiera. È l'esperienza di Regenesi, azienda fondata da Maria Silvia Pazzi, trentanovenne di Bologna. "Sono 15 anni che ho in mente questo progetto - spiega - ma è solo dopo un master frequentato in distance learning ad Alma Graduate School, la scuola post laurea

Profondamente legata a internet, l'azienda si propone di creare una "community" di amici dell'ambiente

dell'università di Bologna, che sono riuscita a tradurla in realtà".

Regenesi è la classica impresa a rete, con una struttura molto snella formata da due soci (uno è un business angel) affiancati da circa 50 persone tra fornitori, consulenti e professionisti esterni di altissima qualità oltre a una importante collaborazione con il Politecnico di Torino. Qui, dallo scorso settembre, circa 200 studenti sono impegnati in ricerche su nuovi materiali e per i migliori tre, oltre a una borsa di studio, si potrebbero aprire anche le porte dell'industrializzazione del prodotto. Altri invece, come un vero e proprio comitato scientifico, analizzano i processi aziendali per capire se rispettano davvero il principio di sostenibilità.

L'azienda è molto giovane e a oggi tutte le energie, più che sul fatturato (che nei primi 6 mesi del 2009 è stato realizzato per il 31% in Italia e per il 69% all'estero), sono concentrate nella ricerca di nuovi materiali e nuove collaborazioni per realizzare prodotti amici dell'ambien-

te, nel rispetto della mission aziendale. I materiali utilizzati sono i più diversi, ma ora la sfida è riuscire a realizzare qualcosa con i materiali edili e soprattutto trovare imprenditori italiani che siano in grado produrre dando certezze ambientali sui processi produttivi.

"I procedimenti che dalla materia portano al prodotto finito - spiega Pazzi - sono lunghi e complessi e variano molto a seconda del materiale anche perché la maggior parte di ciò che utilizziamo, normalmente ha una destinazione d'uso completamente diversa". Per esempio le creazioni di pelle vengono realizzate con materiale proveniente dalla Germania, da conche vegetali piuttosto che al cromo. La materia prima viene poi trasportata in Emilia-Romagna dove la rete di artigiani dedicati produce piccole serie di oggetti preziosi attraverso processi a impatto ambientale praticamente nullo.

La vera sede della società è il sito internet. Presto sarà integrato di un'area community ma intanto Regenesi è su Facebook e su Youtube dove la community inizia a formarsi. Quando il sito sarà pronto, tutte le persone contattate fino ad ora faranno parte di un vero e proprio "movimento di vita" e potranno condividere uno spazio per i blog, uno per le relazioni con i clienti, per i prodotti e per gli eventi, uno per i giovani che vorranno uploadare (pubblicare) i loro progetti. E sempre al sito internet si deve far riferimento se si vogliono acquistare i prodotti di Regenesi che però si trovano in mostra anche in alcuni show room (per brevi periodi) o all'interno degli shop dei musei e delle librerie-caffè, oltre che nei concept store. Attualmente il mercato di Regenesi è estero, del Nord Europa in particolare, ma col tempo c'è l'idea di allargarsi anche ad altri Paesi. L'Italia? "Qui è difficile - spiega Pazzi - perché l'eco-design è un concetto ancora un po' distante dalla cultura italiana, ma chissà che nei prossimi mesi questo non possa cambiare, magari con interventi decisivi da parte delle istituzioni" ■

www.regenesi.com

Regenesi
il bello è sostenibile



Pubb



di Silvia Saracino

Un consiglio editoriale del Mulino negli anni '70 a casa di Nicola Matteucci. Da sinistra, Giovanni Evangelisti, Antonio Santucci, Alberto Quadrio Curzio, Michele Salvati, Nicola Matteucci, Ezio Raimondi, Carlo Poni, Giovanni Tarello, Alessandro Cavalli

La storica casa editrice Il Mulino acquisisce la maggioranza della romana Carocci

Parla bolognese il colosso dell'editoria universitaria

Nozze nel mondo dell'editoria universitaria italiana tra la bolognese Il Mulino e la romana Carocci editore. La società editrice felsinea, attiva dal 1954, ha annunciato lo scorso nei primi giorni di luglio l'acquisizione del 60% del suo principale competitor di settore, che ha sede nella Capitale. Un'operazione che rafforza la posizione de Il Mulino nel mercato universitario e che porterà enormi vantaggi a entrambe le case editrici: pur mantenendo separate le identità dei due marchi, sarà possibile organizzare una strategia comune di espansione verso nuovi settori universitari, con sinergie sia nella promozione che nella commercializzazione delle rispettive produzioni.

“Lavoreremo assieme, la nostra non un'operazione di assorbimento ma ognuno manterrà la propria identità e riusciremo assieme a essere più vicini al mondo universitario”, spiega Ugo Berti, responsabile della comunicazione del gruppo e membro del comitato di direzione. In un momento di grande trasfor-

mazione del mondo universitario, l'alleanza con Carocci è quanto mai strategica: la riforma che ha diviso le lauree in triennali e specialistiche e ha introdotto il sistema dei crediti, ha moltiplicato il numero degli esami e ridotto i programmi. “Il mercato universitario – sottolinea Berti – ha bisogno oggi di libri di testo più brevi e di facile comprensione ed è indispensabile per una casa editrice essere a stretto contatto con gli atenei”.

Carocci porta nel nuovo gruppo un'esperienza trentennale nel mondo dell'editoria rivolta agli studi: pubblica 300 novità all'anno e 18 riviste per un fatturato netto pari a 6.200.000 euro, mentre a prezzo di copertina le vendite dei volumi hanno raggiunto quota 8.664.000 euro. Numeri che rafforzeranno quelli de Il Mulino: 335 novità e 55 riviste pubblicate nel 2008, un fatturato netto pari a 13.200.000 di euro, mentre a prezzo di copertina le vendite di volumi hanno raggiunto 17.300.000 euro.

Più della metà del fatturato arriva dall'editoria universitaria, rivolta sia

a professori che a studenti: Il Mulino pubblica volumi su tutte le discipline, dalla storia alla filosofia, dalla sociologia alla politica, oltre a monografie di ricerca e volumi di editoria di varia. Un segmento, quest'ultimo, rivolto a un pubblico non specialista e in cui la società si sta rafforzando negli ultimi anni. Il settore universitario resta comunque l'anima de Il Mulino, il core business che ha trasformato una casa editrice da 150 libri all'anno, negli anni cinquanta, all'attuale produzione di oltre 300 volumi.

La società viene fondata a Bologna nel 1954 da un gruppo di intellettuali – tra cui Luigi Pedrazzi, Fabio Luca Cavazza e Nicola Matteucci – che nel '51 aveva fondato la rivista Il Mulino: l'obiettivo del gruppo era quello di dare un contributo allo svecchiamento della cultura italiana grazie a una pluralità di voci provenienti da ambiti scientifici, culturali e politici diversi. Tra le voci più illustri



Marchi separati, un'unica regia. Un'alleanza strategica per essere al passo con la nuova università



Sopra, alcuni fondatori de Il Mulino: da sinistra, Federico Mancini, Pier Luigi Contessi, Antonio Santucci, Fabio Luca Cavazza, Nicola Matteucci, Luigi Pedrazzi. Sotto, primo convegno de Il Mulino: tra i presenti (da sinistra, in piedi), Paolo Rossi, Antonio Santucci, Pietro Rossi. Seduto di spalle, Eugenio Montale.

che collaborarono alla rivista, Pier Paolo Pasolini, Nello Ajello, Renato Giordano, mentre al primo convegno "Amici e collaboratori de Il Mulino", tenutosi nel '54 nella sede della Poligrafici "Il Resto del Carlino", partecipò tra gli altri Eugenio Montale.

L'attività della società editrice si concentrò inizialmente su monografie di ricerca, dovute ad autori italiani e stranieri, a cui si affiancarono testi strumentali di sintesi e orientamento con una spiccata propensione per la sociologia e la politica. Il '64 fu l'anno della frattura tra la proprietà, la Poligrafici Il Resto del Carlino, e coloro che gestivano la società: i redattori della rivista decisero quindi di comprare la società editrice attraverso l'Associazione di cultura politica Il

Mulino, che ancora oggi la controlla. L'Associazione, senza fini di lucro, è nata nel 1965 per gestire in maniera organica tutte le attività che il gruppo aveva fatto in quel momento: incontri, dibattiti, convegni, studi, ricerche, oltre alla pubblicazione della rivista Il Mulino e alla gestione della casa editrice.

La società cominciò quindi a muoversi sulle sue gambe e nella seconda metà degli anni sessanta cavalcò il boom delle iscrizioni negli atenei, mettendo al servizio di una popolazione universitaria sempre più ampia la propria esperienza. A partire dal 1964 venne affiancata alla rivista Il Mulino, la pubblicazione di altre riviste riguardanti diverse aree disciplinari e nuove collane di testi strumentali per le università. "Il settore universitario - rileva Berti - è da sempre stato alla base della nostra solidità: si tratta di un consumo costante che in questi ultimi anni ci ha permesso di risentire meno della crisi rispetto ad altre realtà editoriali".

Negli anni Ottanta Il Mulino decise di orientarsi anche verso un pubblico di "non addetti ai lavori": iniziò la pubblicazione di una prima collana di libri a basso prezzo, "Paperbacks" e a seguire la collana di libri di base "Farsi un'idea", che si propone di offrire ai lettori brevi testi di sintesi, semplici ma rigorosi, sui diversi aspetti della realtà contemporanea. Tra le ultime collane prodotte, "Universale Paperbacks Il Mulino", "Vie della Civiltà", "Contemporanea", "Intersezioni" e "Biblioteca storica" ■



LA STRATEGIA

Monografie 2000-2009 on line dal prossimo autunno, con un servizio avanzato di consultazione e ricerca **Darwin, dal cartaceo al digitale**

Centinaia di libri a portata di click. L'editrice Il Mulino compie un ulteriore passo avanti nel mondo del digitale e mette in rete i propri libri attraverso l'archivio Darwin, che inizialmente sarà a disposizione di università e istituzioni di ricerca. A partire da questo autunno, sarà possibile leggere su internet le monografie pubblicate a stampa tra il 2000 e il 2009, attraverso funzionalità avanzate di consultazione e ricerca. Ogni libro, collocato in sezioni disciplinari (storia, filosofia, linguistica e critica letteraria, psicologia, sociologia, politica, economia e diritto), sarà pienamente consultabile a partire dall'indice, dal quale si avrà accesso diretto a capitoli e paragrafi. Saranno possibili ricerche per autore, titolo, argomento e anno sul singolo volume e sull'archivio nel suo complesso, ma anche nel testo completo o in parti specifiche, per offrire livelli differenti di analisi dei testi. Ogni capitolo, spesso arricchito da un abstract e da parole chiave, sarà identificato da un codice Doi (Digital object identifier) che

consente al navigatore di avere un riferimento rapido e univoco, anche a scopi didattici. I lettori potranno estrapolare citazioni testuali, complete di dati bibliografici, e pubblicare riferimenti ai testi nei principali social networks. Non solo: potranno anche memorizzare le pagine più significative in un'area riservata e inserire appunti personali o note da condividere. I professori potranno ad esempio condividere informazioni con i propri studenti. Darwin sarà un valido aiuto anche per i bibliotecari perché fornirà loro strumenti di gestione e controllo sulle informazioni.

"Da tempo siamo impegnati nel fornire servizi in formato digitale, che vengono sempre più richiesti dal mondo universitario", sottolinea Berti. Alcuni manuali editi da Il Mulino hanno un codice che permette a professori e studenti di accedere ad alcuni servizi su internet, come supporti alla didattica ed esercizi, e sempre alle università viene data la possibilità di accedere on line ad alcune riviste o semplicemente ad alcuni articoli ■

Pubb

di Giacomo Quadri

Leader nazionale e sesta in Europa, l'azienda modenese esporta in 57 Paesi del mondo

Puntuale e personalizzata Il segreto di Tellure Rota

Quarantamila ruote al giorno, di 3.500 tipi diversi, consegnate in 57 Paesi, con una puntualità impressionante. Così Tellure Rota mantiene la leadership in Italia nel suo settore, mentre è in sesta posizione in Europa alle spalle dei colossi tedeschi. Grazie a una robusta dose di innovazione, come testimonia il riconoscimento ottenuto recentemente da Confindustria nazionale. Di prodotto, ma anche e soprattutto di processo e di organizzazione, perché "la differenza con i cinesi e con tutti gli altri concorrenti - spiega il direttore generale

Giorgio Mercalli - ormai la fa più che altro il servizio".

La Tellure Rota nasce come una azienda artigianale nel '53, a Modena. Cresce lentamente, fino a quando negli anni '80 compie il salto, trasferendo la sede, gli uffici e la produzione a Formigine, all'ombra della pista prove della Ferrari, restando sempre in mano alla famiglia Lancellotti che l'ha fondata e che la dirige ancora oggi. Cresce, e arriva agli attuali 150 dipendenti e 13mila metri quadrati di stabilimenti coperti dove si producono ruote di tutti i tipi, dai carrelli industriali ai cassonetti della spazzatura. Nel 2001 viene istituita la filiale a San Paolo del Brasile, aperta solo "per entrare con forza nel mercato sudamericano" spiega Elena Lancellotti, amministratore delegato, perché la delocalizzazione qui non esiste.

La crisi invece sì, come dappertutto. "Nei primi sei mesi di quest'anno - racconta il direttore generale Mercalli - abbiamo registrato una flessione del 30%". Poi c'è stato un

leggero miglioramento. "In luglio abbiamo interrotto anche la cassa integrazione". Durerà? Per ora, con la nostra flessibilità riusciamo ad aumentare e diminuire la produzione con molta velocità e le azioni commerciali impostate in questi due mesi mi inducono a pensare con un certo ottimismo. Perché nonostante le difficoltà l'azienda modenese continua la sua gara. Poche settimane fa ha raggiunto la terza certificazione di qualità ("ormai - spiega Mercalli - ci manca solo quella per la responsabilità sociale"), continua ad investire in ricerca e punta a estendere la lean production anche a progettazione e servizio acquisti, dopo i risultati - al di sopra di ogni previsione - ottenuti nella produzione.

La competizione si gioca più che altro sul servizio, anche la delocaliz-

zazione - dunque - più di tanto non conta. "Anche se alcuni concorrenti hanno aperto unità produttive in Cina oppure hanno sviluppato volumi elevati di acquisti da fornitori asiatici - racconta Elena Lancellotti - la nostra strada è un'altra". Tant'è che tutto il processo produttivo avviene internamente. Perché la strada dell'azienda passa per l'innovazione. "Abbiamo due punti di eccellenza - prosegue l'amministratore - il reparto di piegatura delle lamiera e quello chimico, per la produzione delle mescole". Serve un rivestimento in grado di aumentare la scorrevolezza della ruota e di resistere a un acido particolare? "Noi la produciamo, in base alle esigenze del cliente". Su 150 dipendenti sono ben 9 quelli che si occupano di ricerca, cui vanno aggiunti altri 3 che curano l'indu-

La chiave per restare competitivi nel difficile mercato della ruota è la lean production, la produzione snella



Foto: Gaia Levi

strializzazione dei nuovi processi produttivi e 3 i nuovi prototipi e prodotti speciali.

Per spingere così tanto l'innovazione e la personalizzazione del prodotto serve, però, il coinvolgimento di tutta l'azienda. "La formazione - spiega il direttore generale Giorgio Mercalli - è da sempre una delle nostre priorità". In tempi di crisi forse lo sarà un po' meno. "Il contrario: abbiamo deciso di accelerare ancora: per far passare la paura e continuare a correre il modo migliore è alzare l'asticella". Sono partiti così corsi interfunzionali, tra chi si occupa di progettazione, vendite e produzione, per valutare insieme punti di forza e di debolezza. E migliorare ancora. Senza contare la formazione legata all'introduzione della lean production, la rivoluzione che negli ultimi due anni ha rivoltato l'azienda cambiando gli stessi principi organizzativi di fondo.

"Avevamo un problema sulla puntualità delle consegne" racconta Mercalli. Una pecca grave in un mercato nel quale la competizione si gioca soprattutto sul servizio. "Ogni lotto è composto in media da 12 tipologie diverse e se ne manca anche solo una la spedizione non parte". Così nonostante sforzi e tentativi, all'alba del 2007, l'indice di puntualità non superava il 78% mentre per ogni spedizione ci volevano - in media - 16,6 giorni. Si decide così di giocare la carta della "produzione snella". In pratica: ogni macchina produce lotti più piccoli e un particolare lo si realizza solo quando quelli precedenti sono stati venduti. Un flusso non spinto da dietro, ma tirato dal mercato.

"Per certi versi - spiega Mercalli - si tratta di una rivoluzione che va contro l'intuizione. Pensi che per preparare la macchina per realizzare un nuovo particolare ci volevano 4 ore. Le abbiamo abbattute a 2, ma dopo averla attrezzata rimane pur sempre conveniente produrre più pezzi possibile, in modo da ammortizzare il costo di quelle ore". La lean production obbliga invece a muoversi al di là di questa evidenza, nella convinzione che il maggior costo iniziale porti a un risparmio complessivo perché poi un lotto più pic-

colo si muove meglio dentro l'azienda, il magazzino resta snello e gli ordini si evadono più in fretta.

All'inizio però è stata dura: "Nel maggio 2007, a pochi mesi dall'avvio del nuovo sistema - ricorda Mercalli - l'indice di puntualità era crollato addirittura al 50%. Succede tutte le volte che si mette in campo un cambiamento radicale. Se siamo riusciti ad andare avanti è stato solo grazie al sostegno della direzione e al coinvolgimento di tutti". E ne è valsa sicuramente la pena:

"Nel 2008 l'indice di puntualità è salito al 90%, nei primi sei mesi di quest'anno addirittura al 96,2%". I giorni per una consegna? Ridotti a 9. "Ed è un sistema ideale anche per i momenti di crisi, perché - essendo tirato dal mercato e non spinto a prescindere - si autoregola". A riprova che l'innovazione, anche quella manageriale e organizzativa, serve non solo per uscire dalla crisi, ma anche per limitare i danni nei mesi in cui la si deve attraversare ■



Foto: Galia Levi

LA STRATEGIA

Armi vincenti, la disponibilità di gamma e tempi di consegna

La qualità del servizio contro cinesi e tedeschi

Come ammette il direttore Giorgio Mercalli "il nostro è un prodotto semplice, ad essere complesso è il mercato". In Italia Tellurte Rota è leader con una quota intorno al 25%. Il panorama produttivo locale, d'altra parte, è frammentato tra decine di aziende medio piccole. Non così però in Europa, dove la situazione è comunque polarizzata: "In Francia e Gran Bretagna le aziende del nostro settore sono pressoché scomparse, mentre in Spagna sono pochissime". A farla da padroni sono i tedeschi. "Le cinque aziende che ci precedono come quote di mercato del vecchio continente - racconta il direttore - vengono tutte dalla Germania e hanno dimensioni fino a sei volte superiori alla nostra". Ovvio che riescano a sviluppare - ad esempio -

economie di scala di gran lunga superiori e dunque livelli analoghi di flessibilità a costi inferiori.

"I cinesi? Nel nostro settore - prosegue Mercalli - sono entrati da anni. All'inizio avevano prodotti di scarsa qualità, oggi in pratica ci hanno raggiunto". A far la differenza è il servizio. Ovvero la disponibilità di gamma, i tempi di consegna, le opportunità di personalizzazione. "Fino a poco tempo fa quando un cliente ci chiedeva di cambiare tutto a tre giorni prima della consegna pensavamo fosse una iattura, oggi è la nostra salvezza: noi possiamo, i cinesi no. Perché la ruota è un prodotto pesante, ci vuole la nave per spedirlo e da là servono quaranta giorni". Quaranta giorni di nave: la diga che tiene il settore al riparo dalla piena cinese ■

Obiettivo: innovazione tutela e lavoro

Oggi l'attività in tema di sicurezza e igiene, prevenzione infortuni e protezione ambientale, gestione del rischio di incidenti rilevanti sul luogo di lavoro è affidata a team specializzati con forte capacità di seguire il cliente nella ricerca di soluzioni ad hoc, individuando formule operative per ogni categoria produttiva.

Operare secondo sicurezza nella vita e nel lavoro di tutti i giorni significa, per le imprese, ma anche per enti pubblici, realtà culturali, privati, fare ricorso a società specializzate nelle discipline dell'ambiente, della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, nella progettazione impiantistica e dei sistemi di gestione

aziendale. Strutture che sanno di doversi confrontare con un aggiornamento continuo, sia sulle nuove norme che riguardano l'ambiente, la sicurezza e la qualità, sia sulle innovative tecniche che la scienza applicata e la moderna ingegneria mettono a disposizione per ottemperarle.

Elettronica Cortesi, sicurezza all'avanguardia

Un'impresa in costante sviluppo ed in continua espansione. Elettronica Cortesi, azienda specializzata nella soluzione di ogni tipo di problema relativo alla sicurezza, deve far fronte alla richiesta di un mercato che conferma crescente fiducia.

"La nostra sede, in via dei Mercanti a Forlì, ha 12 anni - spiega il titolare Antonio Cortesi - e quando fu progettata su un'area coperta di 1.000mq., distribuiti su due piani ritenevamo che fosse grande più del doppio di quello che allora ci poteva servire. Oggi non ci basta più e, in attesa di realizzare il progetto di raddoppio sul nostro terreno adiacente la sede, abbiamo dovuto acquistare un container per provvedere alle urgenti esigenze di spazio per il magazzino".

Il trend di crescita di Elettronica Cortesi, associata a Confindustria ed alla A.I.P.S. (Associazione Installatori Professionali Sicurezza) certificata UNI EN ISO 9001:2000 negli ultimi dieci anni è testimoniato dall'aumento del numero di addetti che è raddoppiato in ogni categoria: impiegati amministrativi, disegnatori Cad, magazzinieri, installatori, tecnici di manutenzione ed assistenza, commerciali, che, assieme a impiegati tecnici e responsabili di settore portano il personale sopra quota 60.

Con turni settimanali, il personale del Servizio Manutenzione e Assistenza è reperibile 24 ore al giorno per 365 giorni, oltre all'utilizzo di forze esterne "in distacco" da altre piccole aziende artigiane subappaltatrici, ad esempio per la posa delle condutture e delle reti cavi.

"Il personale Tecnico Commerciale, degli uffici di progettazione e di verifica della conformità - aggiunge Antonio Cortesi - è sempre e gratuitamente a disposizione degli Enti Pubblici per dimostrare l'opportunità di valutare il rapporto qualità/costo dei servizi e collaborare alla soluzione di ogni tipo di problema".

Elettronica Cortesi progetta impianti antifurto - sabotaggio - rapina - controllo accessi - antitaccheggio e protezioni esterne; sistemi integrati di sicurezza e domotica, centrali operative e concentrazione allarmi. Ancora grandi impianti TVCC e



di videoregistrazione, sistemi di controllo televisivo in "rete" e per grandi distanze, impianti Antincendio - Sistemi di rilevazione e spegnimento automatico e infine telecontrolli.

In 45 anni di attività, ha realizzato oltre 10 mila impianti, applicando le tecnologie più appropriate, per la prevenzione degli abusi, del crimine e dell'incendio.

Tra i clienti, figurano istituti di credito (più di 2000 sportelli), beni culturali (come il Palazzo Ducale di Urbino, la Biblioteca Malatestiana di Cesena o i Musei di San Domenico a Forlì), biblioteche, scavi archeologici, beni ecclesiastici (la basilica bizantina di San Vitale a Ravenna), scuole, uffici, depositi, ancora caserme, aeroporti, prefetture, questure, uffici postali, sedi universitarie, ferrovie. Elettronica Cortesi fornisce, progetta e controlla impianti per depositi industriali, supermercati, magazzini, negozi di vario genere, abitazioni di differenti tipologie, e anche per l'agricoltura (allevamenti).

Oxa, protezione integrale per l'uomo che lavora

La Oxa è un'azienda che opera nel settore della sicurezza sul lavoro con esperienza e competenza, specializzata tanto nel campo antincendio che dell'antifortunistica e dei dispositivi di protezione individuale. Nata nel 1978 ed inizialmente operante solo nell'antincendio, seguendo lo sviluppo del mercato, con l'introduzione del marchio CE e di sempre nuove norme a tutela della salute dei lavoratori, Oxa ha approfondito le proprie competenze ed ampliato l'assortimento delle attrezzature antifortunistiche, fino ad acquisire la distribuzione dei marchi più affermati del settore. L'emanazione del D. Lgs. 626 del 1994 ha stimolato l'azienda ad offrire anche la consulenza in materia di "igiene e sicurezza sul lavoro", avvalendosi di professionisti abilitati alla redazione di valutatorie dei rischi, certificato di prevenzione incendi, organizzazione di corsi di formazione e informazione, completando così l'offerta di prodotti e servizi per la propria clientela. Attualmente l'attività di Oxa è orientata in tre diverse direzioni: la consulenza professionale, la fornitura di prodotti e l'installazione e manutenzione delle attrezzature ed impianti antincendio. Oxa, che ha sede a San Lazzaro di Savena, commercializza tutti i dispositivi di protezione individuale per la protezione del capo, delle vie respiratorie, degli occhi, indumenti anticalore, protezioni antitaglio, dispositivi anticaduta, sistemi di sollevamento, autorespiratori e tute per rischio chimico, calzature e stivali di sicurezza, abbigliamento generico da lavoro e



specialistico, estintori ed attrezzature antincendio. Di recente è stato allestito un laboratorio che consente di personalizzare l'abbigliamento da lavoro ed i capi ad uso promozionale e di produrre segnaletica a richiesta e banner pubblicitari. Numerose le aziende fornitrici che ripongono fiducia nell'attività di Oxa, tra cui, ad esempio, Timberland, Lotto, Fruit of the Loom, Diadora, 3M, Helly Hansen, Petzl, M.B., Sapin, Miller, Msa, Cofra. Tra i clienti che si sono rivolti ad Oxa contribuendo alla sua crescita e specializzazione vanno indicate realtà importanti come Ausl, Comuni, Rete Ferroviaria Italiana, Magneti Marelli, Trenitalia.

Reggio Emilia Innovazione, una risposta concreta per la ricerca

Promuovere e coadiuvare la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico dal mondo accademico a quello imprenditoriale, oltre ai servizi di sviluppo e certificazione del prodotto in collaborazione con aziende private ed enti pubblici. Su questa linea opera Reggio Emilia Innovazione s.c.a.r.l. (REI) nata nel 2003 su iniziativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia, della Provincia, del Comune e della Camera di Commercio reggiane, e del sistema imprenditoriale locale per proseguire e potenziare in un quadro organico, le attività sviluppate in precedenza dal Cesma confluito poi in Rei, che è oggi anche incubatore di spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia (Raw Power srl e Xbw srl). Rei partecipa inoltre al progetto InterMech, interlaboratorio per la Meccanica Avanzata della Rete Alta tecnologia della Regione Emilia-Romagna in qualità di Centro di Innovazione e Trasferimento tecnologico per la mecatronica.

"Oggi - sottolinea il responsabile commerciale Virginio Curti - il centro è in grado di fornire servizi che comprendono prove di laboratorio, formazione mirata, consulenza e ricerca, dimostrazione di nuove tecnologie riguardanti gli ambiti di specializzazione e utili per sviluppare l'innovazione, assistenza tecnica per la progettazione e realizza-



zione di progetti di ricerca o trasferimento tecnologico con finanza agevolata".

REI promuove anche eventi di formazione mirata su specifiche esigenze aziendali ed offre assistenza e consulenza nei settori di competenza.

La struttura operativa di Reggio Emilia Innovazione è costituita da alcuni laboratori di eccellenza, come quello di compatibilità elettromagnetica (Emc), per la verifica della sicurezza elettrica ed elettrosmog, quello di affidabilità e durata che si occupa di effettuare test sotto stress termici, ambientali e meccanici per tutti i prodotti elettromeccanici ed elettrici, in particolare per applicazioni automotive in condizioni ambientali estreme; il "control by wire" che progetta e realizza sistemi di controllo innovativi che utilizzazioni azionamenti elettrici in luogo di quelli meccanici; il "divisione macchine" che esegue prove di rumore e vibrazione trasmesse all'operatore; lo "human machine interface (Hmi) che progetta, sviluppa e studia l'interazione tra utente e veicolo attraverso un simulatore di guida; il "fluid power" che effettua progettazione, simulazione e caratterizzazione su banco di circuiti elettro-idraulici per applicazioni fisse e mobili oleodinamiche.

I due spin-off universitari, Raw Power Srl e Xbw Srl si occupano rispettivamente di progettazione nell'elettronica di potenza e di sistemi elettronici custom a microcontrollore.



Pubb

Tecnologia e professionalità per la sicurezza

Anche in Emilia-Romagna, cresce l'impegno di società di vigilanza specializzate per rispondere alle richieste di imprese e cittadini

Furti e rapine, in abitazioni private ed aziende stanno subendo un'impennata notevole. Di fronte alla microcriminalità, fenomeno purtroppo in costante aumento, si stanno sempre meglio attrezzando strutture e istituti di vigilanza privata dotati di professionisti preparati, risorse informatiche e tecnologie affidabili ed innovative, sistemi satellitari e antifurto collegati alle Centrali Operative,

presidi 24 ore su 24, telecontrollo, ma anche pattugliamenti e ronde notturne. Cresce quindi il ruolo di queste strutture sempre più qualificate e specializzate per rispondere alle crescenti esigenze di sicurezza di attività industriali, commerciali, civili e in generale delle famiglie sul territorio.

La sicurezza è un aspetto centrale nella qualità della vita.

Securpol, il valore della sicurezza

Competenza, attenzione al cliente e qualità: questi i valori di Securpol, l'Istituto di vigilanza privata che opera da 30 anni nel territorio di Ferrara e provincia.

Fondata nel 1977 per offrire servizi di vigilanza, scorta e trasporto valori, oggi Securpol, grazie anche alla sua rinnovata Centrale Operativa attiva 24 ore su 24, è in grado di offrire un'ampia gamma di servizi volti alla sicurezza e alla protezione di privati e aziende: progettazione e installazione di sistemi di allarme, collegamento degli stessi via radio e via telefono, videosorveglianza, telesoccorso, piantonamenti fissi presso stabilimenti ed enti pubblici, ronda notturna e diurna per la prevenzione di furti e atti vandalici e servizi complementari quali custodia chiavi e chiusura di accessi privati.

La nostra clientela richiede, oltre alla tecnologia, la presenza della Guardia, perché si sente così più tranquilla e protetta. E' per questo che Securpol si avvale personale qualificato e formato, dotato di decreto e porto d'armi rilasciati dalla Prefettura di Ferrara, che opera in aree ristrette, in modo da poter garantire interventi in tempi rapidi ed offrire un miglior servizio.

Securpol fa riferimento inoltre a consulenti esterni altamente specializzati. Utilizza, poi, apparecchiature elettroniche e tecniche d'avanguardia e un parco auto ecologico rinnovato ogni tre anni, in modo da garantire il rispetto del territorio in cui opera.

L'esperienza conseguita in questi anni di attività ha permesso di realizzare un'efficace integrazione fra tutte queste risorse, tale da consentirle di fornire soluzioni personalizzate in base alle singole esigenze, secondo elevati standard di efficienza e di affidabilità.

Il valore aggiunto di Securpol è però sicuramente l'attenzione alla relazione con i clienti, non solo in fase di attivazione del servizio, ma anche post vendita attraverso un'assistenza tecnica e informativa molto scrupolosa.

Grazie a questa impegnativa attività Securpol è riuscita a costruire con molte aziende e clienti privati una solida relazione basata su fiducia, serenità e soddisfazione.



La professionalità dei servizi di Securpol è attestata dalla certificazione del sistema di qualità in conformità alle norme ISO 9001/2000, ottenuta nel 2003 e appena rinnovata nel mese di marzo. "Siamo consapevoli - afferma Maria Francesca Gori, presidente della società - del valore aggiunto che un sistema di qualità offre alla propria clientela, in termini di maggiore garanzia e sicurezza. È per questo che continuiamo a investire e a rinnovarci: solo così si diventa e si resta partner qualificati per le aziende con cui si opera"

Securpol srl
Via Bela Bartok, 10 - 44100 Ferrara
Tel. 0532/977611 - Fax 0532/977580
e-mail: securpolfe@libero.it
sito: www.securpol Ferrara.it

Pubb

Lucerna Vigilanza, presente sul territorio a 360 gradi

Nata nel 1952, Lucerna Vigilanza S.r.l. mette oggi a disposizione dei suoi clienti un'esperienza ultra cinquantennale nel settore sicurezza. Attualmente, con i suoi 40 dipendenti, copre tutto il territorio di Ferrara e provincia ed è tra gli istituti più moderni ed efficienti d'Italia grazie a centrali operative computerizzate in ascolto 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Il sistema di monitoraggio si avvale di sofisticate tecnologie elettroniche in grado di mettere in rete il servizio di vigilanza. Per presenza capillare sul territorio Lucerna è ormai la realtà più rappresentativa della provincia. Il suo meto-



do operativo garantisce interventi tempestivi ed efficaci. Il territorio è stato diviso in più zone in ognuna delle quali è in servizio, per tutti i giorni dell'anno, una radiomobile. Nella vasta gamma di prestazioni offerte figurano soprattutto il servizio di quartiere, l'antirapina, il servizio di presidio fisso, la videosorveglianza, collegamenti di impianti di allarme e localizzazione satellitare con la centrale operativa, oltre al servizio di trasporto e scorta valori.

Il pacchetto clienti è costituito da un 60% di piccole aziende (negozi, uffici), un 30% di imprese di medie dimensioni (20- 40 addetti e un 10% di grandi realtà (enti pubblici, banche, azienda sanitaria, ecc...).

Lucerna Vigilanza mette a disposizione piani di vigilanza specializzati a seconda delle esigenze. In decisa crescita sono già le richieste di installazione di impianti di videosorveglianza, specie contro il rischio di episodi vandalici in special modo nelle abitazioni private.



Lucerna Vigilanza S.r.l.
Via Donizetti n°31 441124 Ferrara
tel. 0532 91458 fax. 0532 94286
e-mail: lucernavigilanza@inwind.it
internet: <http://www.lucernavigilanza.com>

Co.G.I.V., la sicurezza su misura

Uomini scelti e preparati, esperti del territorio in cui vigilano e nel quale la loro presenza è costante a fianco di cittadini e operatori economici, e la cui attività è svolta in collaborazione con le Forze dell'Ordine. E poi, uso di tecnologie all'avanguardia applicate ai sistemi d'allarme collegati alle diverse centrali operative.

Questi sono i punti di forza dell'attività del Co.G.I.V., Consorzio Gestione Istituti di Vigilanza. Una realtà che opera nell'ambito della sicurezza e della sorveglianza nel territorio romagnolo, e non solo, oramai dal 1984.

Il Gruppo Co.G.I.V. è costituito da C.I.V.I.S. Augustus (a Rimini dal 1974), Ronda Faentina (a Faenza dal 1981), Il Rubicone (a Cesena dal 1980), Vigilanza Ravennate (a Ravenna dal 1965), Cities Service Police (a Cervia dal 1979) e la Civis Paza a Bucarest. Queste realtà sono in grado di offrire numerosi servizi: controllo e gestione impianti tecnologici, controllo del territorio tramite pattuglie di zona, ispezioni diurne e notturne secondo le esigenze dei singoli utenti, servizi di scorta e trasporto valori, servizi di piantonamento fiduciari per industrie, banche, centri commerciali, enti pubblici, eccetera; servizi di pronto intervento su segnalazione di allarme, custodia chiavi, servizi di videosorveglianza con verifiche periodiche dalla centrale operativa di enti statali, industrie, banche, abitazioni e negozi, servizio di verifica allarmi tramite videocontrollo.

Per un Istituto di Vigilanza, essere in Co.G.I.V. permette, da un lato, di mantenere nei vari territori urbani strutture funzionali, radicate e a stretto contatto con le realtà produttive e sociali. Dall'altro lato, consente uno scambio di esperienze organizzative e formative che facilita l'aggiornamento e la crescita professionale.

A fare la differenza in un settore in cui la competizione è alta, sono l'affidabilità e la professionalità, qualità ampiamente riconosciute a

Co.G.I.V.: il Gruppo ha in forza nel complesso 300 Guardie Particolari Giurate, circa 10.000 clienti, una ventina di addetti fra amministrazione e commerciale, un fatturato che si aggira attorno ai 18milioni di euro.

Il futuro aziendale sarà caratterizzato da ulteriori e continui investimenti in tecnologia avanzata, poiché è in costante crescita la domanda di controllo tramite videosorveglianza da postazione remota. Questo genere di prestazioni può essere fornito solo con strumentazioni adeguate che Co.G.I.V. offre alla clientela in comodato o le cede, mentre le progetta insieme all'azienda partner Pro-Tech. L'attenzione in campo tecnologico deriva dalla necessità di comprendere nel dettaglio le esigenze del cliente, al fine di proporre un sistema di sorveglianza su misura.





Nel primo semestre 2009, richieste di garanzia per oltre 290 milioni di finanziamenti (più 83% rispetto allo stesso periodo del 2008)

Confidi in prima linea per le Pmi

La crisi economica pone al centro i Confidi che svolgono attività di garanzia bancaria per le piccole e medie imprese. Nei primi sei mesi del 2009, gli enti di garanzia emiliano-romagnoli, Cofiter, Cooperfidi e Fidindustria, associati nella Confidi servizi hanno registrato un grande incremento di attività: sono infatti giunte richieste di garanzia su oltre 290 milioni di finanziamenti, con un incremento di oltre 83 punti rispetto al primo semestre 2008.

Con le imprese che devono fare i conti con stretta creditizia e bisogno di liquidità, i Confidi stanno affrontando un periodo di superlavoro per far fronte a un vero e proprio boom di richieste che ne evidenzia il ruolo di strumento di mitigazione del rischio bancario in grado di sostenere le Pmi nell'accesso al credito.

I dati forniti dai presidenti Alessandro Volta (Fidindustria e Confidi Servizi), Ottavio Righini (Cofiter) e Daniele Passini (Cooperfidi) confermano come la crisi stia incidendo profondamente sui volumi di credito attraverso un rallentamento vistoso delle procedure di affidamento/finanziamento con anche alcuni casi di revoca di delibere già prese e iter burocratici più vischiosi.



Nella foto
Daniele Passini,
Alessandro Volta
e Ottavio Righini

In particolare, i decrementi dei prestiti bancari interessano per lo più imprese e famiglie e si sta verificando un ritiro vero e proprio del sistema creditizio da alcuni settori (come l'edile/ immobiliare).

“Il ceto creditizio – sostiene il presidente Volta – può e deve fare di più per il mondo produttivo rappresentato dalle Pmi emiliano-romagnole, che sono state produttrici sane di reddito, di stipendi e salari, imposte e hanno sempre remunerato i prestiti in gran parte sempre restituiti. Non si chiede alle banche di fare della beneficenza, ma di avere comportamenti trasparenti e coerenti. Indiscriminate politiche di restrizione del credito rischiano di fare terra bruciata del sistema produttivo emiliano-romagnolo”.

L'aumento dell'operatività è merito anche dell'accordo anticrisi avviato dalla Regione Emilia-Romagna e della prosecuzione di varie forme agevolative previste dalle Camere di commercio e da altri enti locali.

Per mantenere questi ritmi di sviluppo, i Confidi hanno però bisogno di nuove risorse finanziarie per alimentare i fondi rischi. “Ci rivolgiamo alla Regione Emilia-Romagna – ricorda Volta – affinché prosegua in questa meritoria scelta di sostenere i Confidi che ha consentito di aiutare le Pmi senza disperdere risorse pubbliche”.

Daniele Passini, presidente di Cooperfi-

di, invitando “Regione e Camere di commercio ad accompagnare il percorso di ulteriore patrimonializzazione dei Confidi per renderli interlocutori ancora più consistenti per le banche”, annuncia l'imminente realizzazione del progetto di Confidi nazionale della cooperazione. “Il nuovo Cooperfidi nel quale confluirà anche quello emiliano-romagnolo – ha precisato – raggrupperà 14 Confidi presenti nelle diverse regioni italiane e avrà i requisiti per divenire intermediario finanziario”. L'evoluzione verso la forma di intermediario finanziario è una strada necessaria per supportare le imprese con un servizio ancora più efficiente.

“Nel 2009 Cofiter completerà il processo che ci porterà all'iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TULB”, rileva il presidente Ottavio Righini. “Questo percorso – prosegue Righini – porterà a una ridefinizione degli assetti di governance, delle mansioni e della struttura organizzativa, inevitabile per migliorare l'efficienza dei servizi e per rispondere alla regolamentazione di Banca d'Italia”.

Cofiter sta attuando un programma di fusioni che hanno portato i Confidi provinciali del commercio di Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Bologna, Ferrara e Forlì, e a breve quelli di Parma e Piacenza, a confluire al suo interno per arrivare a un unico Confidi del terziario regionale.

I NUMERI

Anche singolarmente, i tre soci della Confidi Servizi (innovativa esperienza nata per contenere costi e concentrare competenze) hanno visto crescere il carico di lavoro: Cooperfidi ha garantito circa 27 milioni di euro di finanziamenti rispetto ai 12 dello stesso periodo dell'anno precedente (più 122%). Analogo il trend per Fidindustria che ha svolto un'attività di garanzia su 176 milioni di euro con un incremento del 112% rispetto al volume 2008 (83 milioni). Trend analogo per Cofiter: 88 milioni di euro nel primo semestre, con un aumento del 40% rispetto al 2008 (63 milioni).



Ecobusiness cooperation event: Ecomondo 2009

Unioncamere Emilia-Romagna e l'Azienda Speciale Sidi Euro-sportello della Camera di commercio di Ravenna, in collaborazione con il sistema camerale regionale, organizzano "Ecobusiness cooperation event", due giornate di incontri bilaterali tra imprese, centri di ricerca e università provenienti da tutta Europa, finalizzate a promuovere opportunità di cooperazione commerciale e di trasferimento tecnologico a livello internazionale.

Ecobusiness Cooperation Event si svolgerà a Rimini il 29 e 30 ottobre, in occasione di ECOMONDO 2009, fiera internazionale del recupero di materie ed energia e dello sviluppo sostenibile, con il supporto della rete comunitaria ENTERPRISE EUROPE NETWORK.

Attraverso la realizzazione di incontri d'affari bilaterali preorganizzati, i partecipanti avranno l'opportunità di trovare potenziali partner commerciali e tecnologici internazionali e di incontrare università e centri di ricerca d'eccellenza del settore per discutere nuove idee progettuali e l'eventuale partecipazione ai prossimi bandi del VII Programma Quadro.

Saranno coinvolte le imprese ed enti operanti nei settori delle tecnologie ambientali, della gestione dei rifiuti, del trattamento e depurazione di aria e acqua, delle energie rinnovabili, della mobilità sostenibile e della bio-edilizia.

Per partecipare alle giornate di incontri bilaterali è necessario

registrarsi e compilare il profilo aziendale, seguendo le dovute istruzioni, sul sito dell'evento www.b2match.com/ecomondo/ entro il 28 settembre 2009. Per ogni singolo partecipante sarà elaborata un'agenda personalizzata di appuntamenti, sulla base delle richieste pervenute dal 29 settembre al 9 ottobre. L'agenda degli appuntamenti sarà inviata ad ogni partecipante entro il 19 ottobre. La partecipazione agli incontri è gratuita. Ai partecipanti verrà offerto un biglietto di ingresso valido per tutta la durata della fiera (28-31 ottobre), un servizio di interpretariato gratuito - ove necessario - durante gli incontri e i pasti in fiera durante i due giorni dell'iniziativa.

Nel corso dell'evento verrà distribuita la versione cartacea del catalogo delle aziende registrate che sarà comunque consultabile on line sin dall'apertura delle iscrizioni. Invitiamo pertanto tutti gli interessati a cogliere l'opportunità di incontrare potenziali partner commerciali e tecnologici a livello europeo e al contempo visitare questa importante fiera, iscrivendosi all'evento sul sito web e contattando Unioncamere Emilia-Romagna per ricevere assistenza nella compilazione del profilo d'iscrizione e per tutte le indicazioni relative all'evento.

Per ulteriori informazioni: Laura Bertella tel. 051 6377045 e-mail: simpler@rer.camcom.it

Altri dettagli sull'iniziativa sono disponibili sul sito www.b2match.com/ecomondo/

Notizie dall'Unione Europea

AIUTI DI STATO: PROVVEDIMENTI CONTRO L'ITALIA

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia europea, in base all'articolo 88 del trattato CE, per il mancato rispetto di una decisione della Commissione dell'aprile 2008. La decisione ordinava all'Italia di recuperare un aiuto illegale e incompatibile di 2,75 milioni di euro concesso a New Interline S.p.A., fabbricante italiano di poltrone ubicato in Basilicata. L'Italia aveva concesso l'aiuto al salvataggio dell'azienda senza previa approvazione della Commissione e dopo sei mesi non aveva né interrotto l'aiuto né presentato un piano per il ripristino della redditività, come era previsto dagli orientamenti della Commissione del 2004 per gli aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione. La Commissione ha pertanto ordinato all'Italia di recuperare l'aiuto, maggiorato degli interessi, da New Interline S.p.A. Oltre un anno dopo l'adozione della decisione, l'Italia non ha preso provvedimenti per recuperare l'aiuto dal beneficiario, la Commissione ha pertanto adito la Corte di giustizia affinché dichiari che l'Italia ha omes-

so di eseguire la decisione della Commissione del 16 aprile 2008.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/showInformation.do?pageName=recentPressReleases&guiLanguage=it>

100 MILIONI DI EURO PER AIUTARE I DISOCCUPATI AD AVVIARE PICCOLE IMPRESE

La Commissione europea ha proposto di istituire un nuovo strumento di microfinanza per fornire microcrediti alle piccole imprese e alle persone che hanno perso il lavoro e intendono avviare in proprio una piccola impresa. Un bilancio iniziale di 100 milioni di euro dovrebbe mobilitare finanziamenti per un importo di 500 milioni di euro in cooperazione con istituzioni finanziarie internazionali. Ciò potrebbe tradursi in circa 45 000 prestiti in un periodo massimo di 8 anni. Inoltre, la possibilità di applicare a questi finanziamenti tassi d'interesse agevolati grazie all'intervento del Fondo sociale europeo faciliterà l'accesso ai finanziamenti. La proposta della Commissione sarà discussa con la procedura di codecisione (con votazione a maggioranza qualificata) dal Consiglio e dal Parlamento. La Commissione auspica che questo nuovo strumento di microcredito denominato "Progress" diventi operativo già dal 2010.

Rif.: <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=89&newsId=547&furtherNews=yes>

Bandi comunitari e appuntamenti

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE: IMPRESA COMUNE "CELLE COMBUSTIBILI AD IDROGENO"

È stato pubblicato l'invito a presentare proposte nell'ambito del piano di attuazione annuale 2009 dell'Impresa comune "Celle a combustibile e idrogeno" (FCH JU). L'iniziativa rientra nell'ambito del 7° Programma Quadro-Cooperazione. La dotazione di bilancio, che ammonta a 71,3 milioni di euro assegnati a questo invito dalla Commissione europea, riguarda cinque aree di applicazione: infrastrutture per il trasporto e rifornimento; produzione e distribuzione dell'idrogeno; generazione stazionaria di energia, ed energia e calore combinati (CHP); mercati iniziali; questioni trasversali. I consorzi devono essere costituiti da almeno tre entità legali collocate negli Stati membri o nei paesi associati dell'UE, ma non più di uno nello stesso paese. FCH JU ha lo scopo di accelerare lo sviluppo e la diffusione in Europa di sistemi energetici e tecnologie delle componenti per le applicazioni basati sull'idrogeno e sulle celle a combustibile concorrenziali. Il termine per la presentazio-



ne delle proposte è il 15 ottobre 2009.

Rif.: http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?useaction=UserSite.FP7DetailsCallPage&call_id=225#infopack

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE ICT POLICY SUPPORT PROGRAMME

Obiettivo del bando lanciato nell'ambito del programma ICT PSP è stimolare l'innovazione e la competitività attraverso l'innovazione e un maggiore utilizzo e un migliore uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da cittadini, governi e imprese. Possono partecipare al bando le società private e le PMI, le autorità nazionali, i centri di ricerca e le Università. L'invito a presentare proposte lanciato dalla Commissione europea si chiuderà il 23 settembre 2009. Le tematiche previste nel bando si riferiscono a: ICT per il governo e la governance e in particolare ad azioni finalizzate a dare ai cittadini la possibilità di partecipare ad un processo decisionale trasparente nell'UE. Sono disponibili 7 milioni di euro.

Rif.: http://ec.europa.eu/information_society/activities/ict_psp/participating/calls/call_proposals_09_bis/index_en.htm

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE INVEST IN MED

La Commissione ha pubblicato il terzo invito a presentare proposte nell'ambito del programma Invest in Med che coinvolge i Paesi Membri dell'UE e nove Paesi del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Israele,

Giordania, Libano, Marocco, Autorità Palestinese, Siria e Tunisia). Il programma mira a promuovere gli investimenti e lo sviluppo di nuove collaborazioni e nuovi mercati tra le società presenti nel Mediterraneo e ad incrementare il volume e la qualità dei flussi e le partnership euromediterranee tra le imprese dei due versanti. Per realizzare tali obiettivi si prevede la realizzazione di incontri tra imprese, conferenze, scambio di personale ed eventi formativi. Il termine per la presentazione delle proposte è il 29 novembre 2009.

Rif.: http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?useaction=UserSite.FP7DetailsCallPage&call_id=225#infopack

Finanziamenti alle imprese

CONTRIBUTI ALLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI FERRARA PER LA BREVETTAZIONE EUROPEA ED INTERNAZIONALE

La Camera di Commercio di Ferrara, in collaborazione con l'Associazione per l'Innovazione di Ferrara, ha recentemente pubblicato un bando per sostenere ed incentivare, attraverso l'erogazione di contributi, i processi rivolti all'ottenimento di brevetti per invenzione industriale e registrazione di modelli e disegni all'estero da parte delle imprese della provincia di Ferrara. Il bando, in particolare, sostiene le iniziative che hanno,

come obiettivo finale, l'ottenimento di uno o più brevetti europei e/o internazionali relativamente a: invenzioni industriali, modelli di utilità e disegni o modelli ornamentali. L'importo complessivo stanziato nel bando è di 30.000 euro. Il contributo riconoscibile è pari al 50% dell'importo complessivo delle spese ammissibili sostenute, fino ad un massimo di 3.000 euro. Il termine per la presentazione delle domande scade il 31 dicembre 2009.

Rif.: <http://www.fe.camcom.it/promozione/finanziamenti/normativa/Bando%20brevettazione%20europa%20e%20internazionale.pdf>

ACCORDO TRA MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO E UNIONCAMERE: 30 MILIONI DI EURO PER LE PMI

Il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Unione Italiana delle Camere di commercio hanno firmato un accordo di programma che prevede uno stanziamento di 30 milioni di euro per la realizzazione di iniziative a sostegno del sistema delle PMI. Le risorse previste dall'accordo provengono dai bilanci delle Camere di commercio e gli interventi potranno riguardare anche il sostegno ai Confidi attraverso la contribuzione a fondi di garanzia e fondi rischi, il finanziamento di fondi di controgaranzia e contributi in conto interesse e in conto capitale alle Pmi.

Rif.: http://www.sviluppoeconomico.gov.it/pdf_upload/comunicati/phpf71Bb0.pdf

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb